UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

# ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14



2006-2007 Napoli

# ANNALI
# DI ARCHEOLOGIA
# E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 13 - 14

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

# ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 13 - 14

In copertina: Pithos a rilievo con la presa di Troia (*Museo di Mikonos*)

2006 - 2007 Napoli

ISSN 1127-7130

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosch, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology,* integrate da quelle dell'*Année Philologique.*

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud.*

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS, RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

*Abbreviazioni*

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem, eadem, ibidem;* in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE


Ricordo di J.P. Vernant p. 9

E. Arena, Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso » 13

A. Mazarakis Ainian, I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos) » 81

T. Cinquantaquattro, Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella » 111

J. de La Genière - G. Greco, Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele » 135

E. Prata, Dionysos *Sphaleotas*, *Telephos* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica » 145

R. Bonaudo, Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi » 157

F. Castaldo, La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio" » 173

B. d'Agostino, The Trojan horse: between Athena and Artemis » 185

D. Volpicella, Cuma: Le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie » 197

I. Bragantini - R. Pirelli, Osservazioni sul fregio della Villa romana della Farnesina » 221

S. Fiorellino, I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio » 233

EPIGRAPHICA

Th. Drew Bear - G. Sacco, Epigrammi agonistici e notabili di Synnada » 253

T. Ritti, Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia » 283

G. Camodeca, Due nuovi senatori di III secolo da Nola » 299

R. De Bonis, Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum » 313

M. Civitillo, *Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi* p. 319

B. d'Agostino, rec. a V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica,* (Studia Archaeologica 142), Roma 2006 » 344

M.L. Napolitano, rec. a A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'Occidente*, in L. Braccesi (a cura di), *Hesperìa*, 20. Studi sulla grecità di Occidente, Roma 2004 » 348

Riassunti degli articoli » 357

Indice generale di *AIONArchStAnt* 1979-2007 per annate « 363

Indice generale di *AIONArchStAnt* 1979-2007 per autori « 375

Indice generale dei Quaderni 1980-2006 « 387

## *Ricordo di J.P. Vernant*

Jean-Pierre Vernant ci ha lasciato il 9 gennaio del 2007.

Per quelli tra noi che hanno avuto il privilegio di stargli vicino, la sua scomparsa segna la fine di una esperienza umana insostituibile; la perdita di un maestro forte, saggio e severo, ma ricco di una generosa umanità e capace di grande dolcezza, un interlocutore straordinario, capace di ascoltare e discutere con lo stesso impegno con studiosi maturi e giovani che appena si accostavano alla ricerca.

Ma essa segna anche quanti lo avevano conosciuto attraverso i suoi scritti chiari e profondamente innovativi che nell'intuire la stretta vicinanza tra il sapere, l'immaginario e l'umana esperienza, hanno esplorato la dimensione profonda del mondo greco.

Particolarmente intenso è stato il suo rapporto con "L'Orientale", un ateneo che gli era particolarmente congeniale per l'assenza di frontiere tra l'Occidente e l'Oriente, tra l'antico e il moderno e che sembrava rispecchiare concretamente la possibile trasversalità delle sue letture del mondo antico

Il confronto tra diverse umanità era infatti il modo in cui impostava i suoi seminari al College de France, dove – a una sua lezione sul mondo greco – seguiva di abitudine il confronto con la voce di un orientalista, di un africanista o di un antropologo.

In questa prospettiva aperta, "senza frontiere", grazie al suo impulso, e a quello di un altro illustre amico e maestro recentemente scomparso, Pierre Vidal Naquet, maturò nel dicembre del 1977 il grande progetto del convegno organizzato ad Ischia da "L'Orientale" sulla ideologia funeraria nel mondo antico, che doveva diventare *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, pubblicato cinque anni più tardi a cura di G. Gnoli e dallo stesso Vernant.

Erano anni di forti passioni che positivamente restano nel ricordo di quel dibattito serrato in cui l'intransigente tensione ideologica spingeva i gio-



***J.P. Vernant***
*(Provins 4 gennaio 1914 - Sèvres 9 gennaio 2007). La foto lo ritrae nel 1946, quando gli venne conferita la nomina a* officier de la Légion d'honneur *e* compagnon de la libération, *per aver comandato l'intero movimento della Resistenza nella Haute Garonne, organizzando la liberazione di Toulouse il 19-20 agosto del 1944.*

Sparkes 1971 = B.A. Sparkes, 'The Trojan Horse in Classical Art', in *Greece and Rome* 18, 1971, pp. 54-70.

Vatin 1991 = Cl. Vatin, *Monuments votifs de Delphes*, Roma 1991.

Vernant 1992 = J.P. Vernant, 'Artémis et le sacrifice préliminaire au combat', in J.P. Vernant - P. Vidal-Naquet, *La Grèce Ancienne. 3 Rites de passage et transgressions*, Paris 1992, pp. 317-338.

Vidale 2002 = M. Vidale, 'L'idea di un lavoro lieve', Padova 2002.

# CUMA: LE TERME CENTRALI UN PRELIMINARE INQUADRAMENTO CRONOLOGICO DELLE FASI EDILIZIE

Daria Volpicella

## 1. Storia della ricerca*

Le cd. Terme Centrali della città di Cuma sono meglio note nelle piante storiche con il nome "Sepolcro della Sibilla". L'edificio è sempre stato visibile, in passato faceva bella mostra di sé all'incrocio tra due degli assi viari principali della città, oggi lo si può vedere in corrispondenza dell'incrocio tra via Vecchia Licola a Palombara e via Monte di Cuma[1] (fig. 1).

Le prime indicazioni della struttura risalgono agli ultimi anni del diciottesimo secolo quando alcuni studiosi si occuparono di redigere piante e vedute della città[2] (figg. 2, 3). La posizione e le notevoli dimensioni di questo edificio, visibile e centrale, lo rendono un punto di riferimento topografico fondamentale della geografia cumana fin dal primo momento; per questo motivo nessuno degli studiosi che si occupa dell'antico insediamento tralascia di citarlo, ma nessuno di essi studia la struttura in maniera specifica[3]. La conoscenza di questo impianto termale resta minima fino a quando nel 1953 lo Stato compra molti dei terreni alle pendici dell'acropoli di Cuma e amplia il parco archeologico che già comprendeva l'acropoli. Dall'apertura del parco in poi tutte le notizie riguardanti le terme sono legate a lavori di straordinaria manutenzione compiuti nella zona. Subito dopo l'ampliamento del parco archeologico si scava lungo il lato est di via Vecchia Licola a Palombara in modo tale da permettere il passaggio delle acque cloacali di Napoli, come era previsto dal progetto del Consorzio di bonifica del basso Volturno. Durante quello scavo a seguire i lavori in qualità di ispettore è lo Johannowsky[4], che, per primo, fa una descrizione più dettagliata delle terme e ne comunica posizione e descrizione nell'*EAA* (in quel volume l'edificio è identificato per la prima volta con il nome "Terme Centrali", per distinguerlo dalle terme, più note, che si trovano a nord del *capitolium*). Si procede poi, nel 1962, ai lavori di restauro della struttura; dal momento che un progressivo indebolimento della volta di copertura dell'ambiente principale, nonché un suo parziale crollo, mettono a repentaglio la stabilità dell'edificio. In questa occasione si rinsaldano e ricostruiscono con blocchetti di tufo, allettati con cemento, sia l'estremità occidentale della volta di copertura dell'ambiente più noto, sia i muri su cui la

* Nell'ambito del progetto *Kyme II*, condotto dalla Università di Napoli "L'Orientale" in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, l'Università di Napoli "Federico II" e il centro "Jean Bérard", è stato possibile effettuare lo studio preliminare di una struttura da sempre nota nel panorama cumano, ma mai studiata in maniera specifica. Si tratta della tesi di laurea in lettere classiche dal titolo 'Le Terme Centrali Di Cuma', discussa da me nel dicembre 2004, con relatori i prof. F. Pesando e B. d'Agostino. Colgo l'occasione per ringraziare i prof. B. d'Agostino e F. Pesando per la fiducia accordatami, e le dott.sse F. Fratta, V. Malpede, L. Del Verme, A. D'Onofrio per avermi insegnato cosa vuol dire lavorare in gruppo, dimostrando amore per il proprio lavoro e grande scrupolosità.

[1] Per le piante urbane fare riferimento al volume *Cuma II* o alla fig. 1.

[2] P. Paoli e F. Morghen pubblicarono rispettivamente *Antiquitatum Puteolis, Cumis, Bais existentium reliquiae*, Napoli 1768 e *Gabinetto di tutte le più interessanti vedute degli antichi monumenti esistenti in Pozzuolo, Cuma e Baja, espresse in XXXV tavole ed elegantemente incise*, Napoli 1803.

[3] I principali studiosi che si occuparono di questo sito durante il XIX sec. furono il Canonico Andrea de Jorio, che redasse un *Atlante* contenente piante della città nel 1822, dopo di lui, alla metà del XIX sec., il Principe Leopoldo di Borbone fece condurre scavi nella città bassa dal Fiorelli e dal Minervini, in fine Emilio Stevens indagò molti punti del territorio di Cuma ma non riuscì a pubblicare la sua collezione, quest'ultima fu acquistata *in toto* dal Museo Archeologico di Napoli. Nel secolo successivo la collezione Stevens ebbe dignità di stampa grazie a Gabrici (Gabrici, 'Cuma', in *MonAnt* 23, 1913). Mentre dopo di lui Amedeo Maiuri condusse importanti scavi sia sull'acropoli sia nella città bassa (1925-1938).

[4] Johannowsky 1959.

volta insiste. Alcuni anni dopo (1965) il De Franciscis[5] effettua uno scavo a nord della struttura termale e mette in luce un tratto di strada basolata con andamento est-ovest che sicuramente corrispondeva in una delle fasi di vita delle terme al loro limite settentrionale. Passa qualche anno prima che l'edificio venga nuovamente preso in esame. Nel 1970 la Gallina[6] scrive alcune considerazioni nel *supplemento dell'Enciclopedia dell'Arte Antica,* in particolare fa riferimento ai precedenti lavori di restauro della volta e fa una piccola descrizione della tecnica costruttiva utilizzata per realizzarla in antico, notando che, in base a quest'ultima, era possibile datare la copertura, e dunque la struttura, ad un periodo anteriore alla realizzazione della *Porticus Aemilia*. Altri scavi di emergenza vengono effettuati nel 1975. Viene aperta una trincea lungo tutta la metà est di via Vecchia Licola a Palombara per mettere in posa delle tubature; la Tocco[7], che seguiva gli scavi, porta in luce ad est e a sud-est delle terme alcuni ambienti pertinenti alla struttura e soprattutto recupera un *labrum* con iscrizione in osco, che, secondo gli studiosi, conferma la datazione delle terme al II sec. a.C. Con l'avvio del progetto *Kyme I* nel 1994, l'Università di Napoli "L'Orientale", sotto la direzione di B. d'Agostino, riprende in esame il tratto di strada basolata rinvenuto dal De Franciscis, ma lo scavo non comprende gli ambienti termali[8].




Fig. 1. Particolare della planimetria dei rinvenimenti nell'area urbana di Cuma (da *Cuma II*, tav. 1, *scala 1:2000*).

## 2. Le Terme

La nascita degli impianti termali avviene con maggiore frequenza in luoghi dove le particolari condizioni geofisiche favoriscono lo sfruttamento delle risorse naturali.

La Campania, in particolare, fonde insieme due elementi fondamentali per lo sviluppo di questo tipo di impianti: la presenza di genti di origine greca, abituate all'utilizzo di acque calde, e una attività vulcanica e geologica poco comune[9]. In particolare nella zona dei Campi Flegrei le numerose fonti di acqua termale benefica hanno portato ad un repentino sviluppo di ambienti "termali" che semplicemente convogliavano i vapori caldi o le fonti di acqua in luoghi specifici. Non a caso, anche quando nel I sec. a.C. le terme iniziarono ad avere una certa canonicità e tecniche specifiche, funzionali al riscaldamento degli ambienti, le strutture termali di Baia, secondo quanto detto da

[5] De Franciscis 1965, pp. 174 s.
[6] Gallina 1970.
[7] Tocco 1975.
[8] La posizione dei saggi realizzati nell'ambito del progetto *Kyme I* è visibile nella fig. 1.
[9] Circa la storia degli impianti termali, il loro sviluppo e alcuni monumenti rappresentativi della categoria si vedano: Nielsen 1990; P. Bargellini, 'Le terme centrali di Pompei', in *Les Thermes Romains*, Rome 1991, pp. 115-128; M. Pasquinucci, Terme romane e vita quotidiana, Modena 1993; Coarelli 1998; Fagan 2001; Tsiolis 2001; Pesando 2003.



Vitruvio[10], erano costituite da semplici ambienti scavati nella roccia, riscaldati da vapori che scaturivano naturalmente dal sottosuolo[11].

Oggi, guardando le Terme Centrali di Cuma dalla strada, l'unica cosa che si vede è una grande volta a botte; ma appena ci si addentra ci si rende conto delle dimensioni notevoli che deve avere avuto questo impianto in passato (figg. 4-6).

Il monumento si compone ancora oggi di sette ambienti[12] facenti parte del nucleo principale, e una struttura indipendente[13] posta circa 5,5 m. a sud del complesso. L'ambiente principale delle terme (A) si sviluppa ad est della strada, ed è conservato in tutta la sua altezza e per una lunghezza di circa 14 m., una sorte altrettanto benevola è toccata a tre dei quattro ambienti che si trovano a nord del vano principale (C-D-E) e che si sviluppano con un andamento perpendicolare a quest'ultimo, mentre è fortemente danneggiato il vano più ad ovest (B). Per completare la pianta delle terme bisogna ancora citare l'ambiente meglio conservato della struttura (F), che si trova al di là dell'angolo sud est del vano principale, un corridoio (G) che cammina all'altezza dell'imposta della volta del vano A e una struttura indipendente che è visibile circa 5,5 m. a sud del vano principale (H).

Ognuno di questi ambienti presenta oggi una quota diversa. Questa caratteristica è dovuta agli scavi che hanno interessato solo alcune parti della struttura[14] nonché al normale accumulo di detriti dovuto al passare del tempo. I dislivelli hanno notevolmente ridotto la possibilità di fare confronti e definire allineamenti, ma contemporaneamente mi hanno fatto soffermare sul problema delle pendenze e delle differenti quote presenti al momento della costruzione del monumento.

La struttura infatti si trova in un luogo particolare della piana Cumana, alle pendici del monte Grillo;

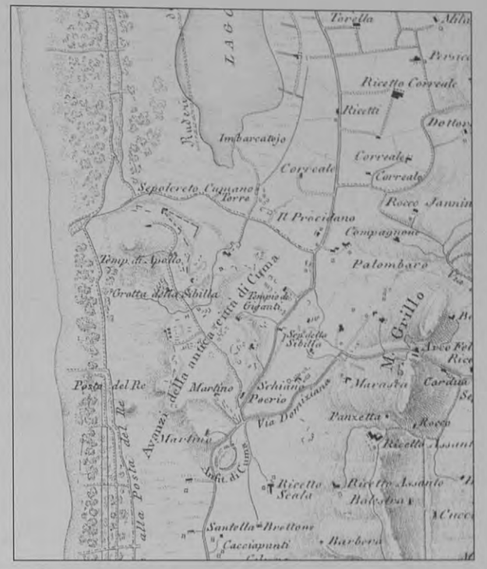



Fig. 2. Carta dei contorni di Napoli, 1817 (da *Cuma II*, fig. 3).

proprio in corrispondenza degli ambienti più ad est ci sono le prime variazioni di quota e l'inizio della "salita" verso il crinale del monte. Non è da escludere che questi dislivelli, in antico, fossero legati al funzionamento delle terme stesse, e servissero per muovere grandi quantità di acqua senza troppi dispendi di energia[15].

I vari ambienti visibili al momento possono essere così descritti:

– A: È l'ambiente più noto della struttura; si tratta di un vano rettangolare, lungo circa 14 m. e largo 7 m. disposto secondo l'asse est-ovest. È il primo a cui si accede dalla strada e da quest'ultima è stato tagliato irreparabilmente. Fu oggetto di scavo negli anni sessanta ed è per questo motivo

[10] Vitruvio, *De Arch.*, 2.6.2.
[11] Con il passare del tempo anche le terme di Baia furono monumentalizzate e divennero un enorme centro termale. Si arricchirono di molti ambienti, ma continuarono a rispettare un ordine e un'organizzazione dettata più dalle fonti di calore che non dalle normali tecniche edilizie riconoscibili negli altri impianti termali.
[12] Questi ambienti verranno contraddistinti da questo momento in poi con lettere dell'alfabeto (A-B…). La stessa soluzione è stata adottata nelle piante e nei prospetti.
[13] Questa struttura, di cui restano solo poche evidenze, è stata identificata in pianta con la lettera H.
[14] Faccio riferimento agli scavi condotti dallo W. Johannowsky nel 1962, anno in cui si sterrò l'ambiente A, agli scavi del De Franciscis del 1965 a nord della struttura (De Franciscis 1965), durante i quali si portò alla luce il tratto di *Domitiana* ripreso in esame dall' Università di Napoli "L'Orientale" nel 1994, e in fine, agli scavi della Tocco nel 1975 (Tocco 1975), che hanno prodotto una documentazione in cui erano già visibili tutti gli ambienti allo stato attuale.
[15] Hanno dimostrato l'inizio del cambiamento di quota proprio in questo punto della piana i vari saggi svolti per determinare l'andamento della via *Domitiana*, condotti dall'Università di Napoli "L'Orientale". Ne è emerso che proprio qui, a nord delle terme, inizia la risalita verso il crinale del monte Grillo della strada basolata che conduce, attraverso un percorso non proprio rettilineo, fuori dalla città attraverso l'Arco Felice.

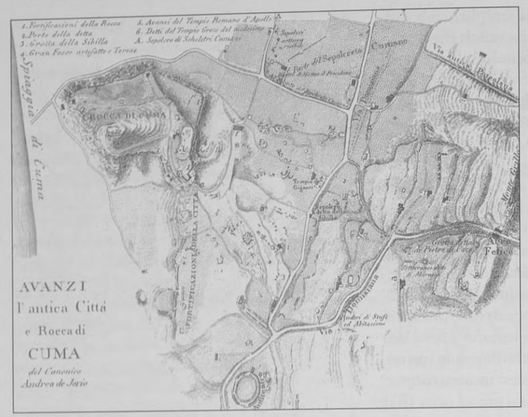



Fig. 3. Pianta di Cuma del de Jorio, 1822 (da *Cuma II*, fig. 1).

che il piano di calpestio si trova quasi 2 m. sotto il livello stradale e sotto i piani presenti negli altri ambienti. Restano in elevato le pareti nord, est e sud e l'intera copertura (volta a botte) restaurata nel '62. Lungo il lato nord si possono vedere tre aperture: una larga circa 3 m., ad arco (in pessimo stato di conservazione), che permette di accedere all'ambiente B; una seconda, molto più piccola, grossolanamente richiusa da alcuni blocchi di tufo risistemanti, ma ampia a sufficienza da riconoscere la copertura del vano C; e una terza, di forma rettangolare, prossima alla fine della parete, larga circa 1,30 m., che è ancora identificabile come effettivo passaggio tra gli ambienti A e D per la presenza di una soglia (fig. 5)[16].

La parete est è invece caratterizzata dalla presenza di una vasca lunga 2,10 m. disposta all'interno di una nicchia ricavata nel muro, e da un'apertura nell'estremo angolo sud della parete. La vasca rappresenta la base della nicchia visibile al centro della parete, mentre l'apertura dà accesso al vano F. Anche in questo caso il reale utilizzo del varco, almeno in una delle fasi evolutive della struttura, è testimoniato dalla presenza di una soglia marmorea (fig. 6).

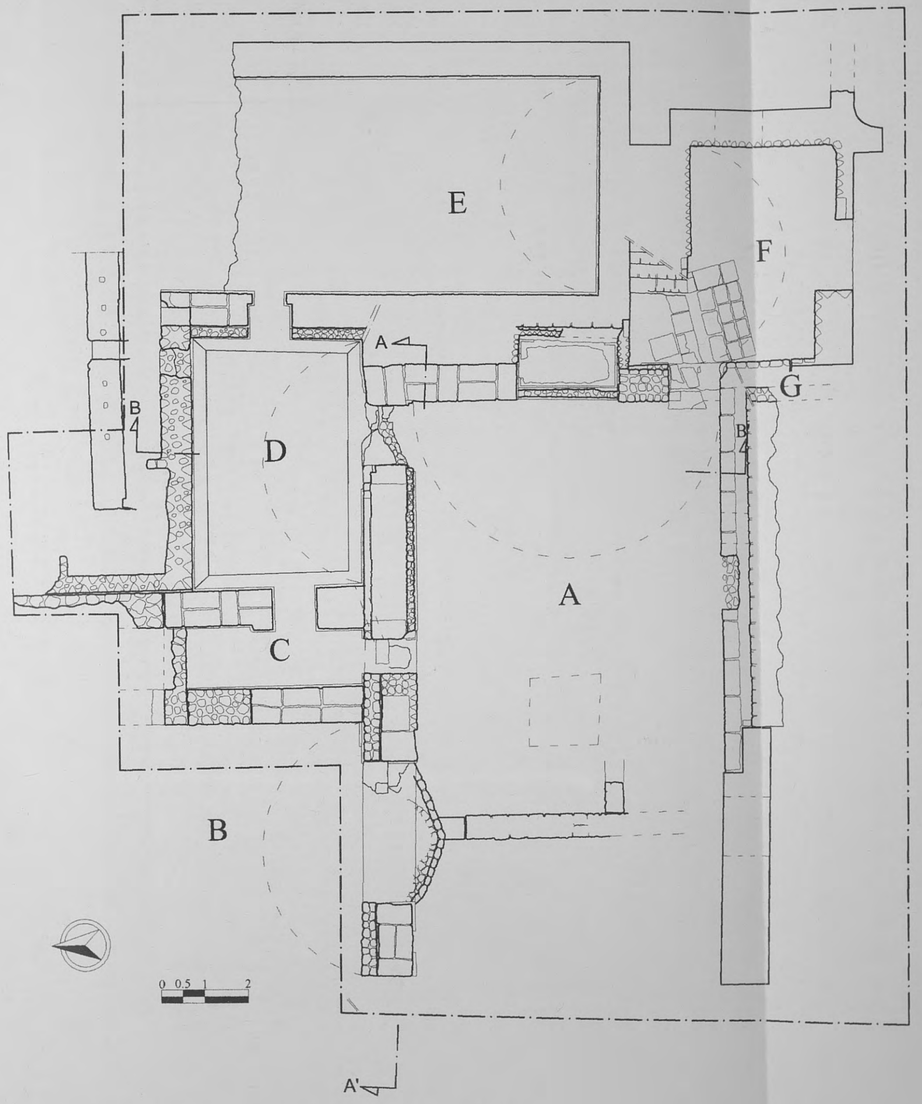
La parete sud è quella più lineare nel suo articolarsi di pieni e vuoti. Inizia a ridosso della strada con un muro moderno, che è stato realizzato per sostenere la volta in crollo, e continua verso est con una sola apertura, tamponata in antico, centrale rispetto alla porzione visibile di muro originale.

– B: Si tratta di un vano ancora quasi totalmente interrato. Si conserva la parete sud per circa 5,90 m., quella est per 4,70 m. e parte della copertura a volta. Le sue dimensioni e la sua forma non sono riconoscibili al momento, sia perché il piano di campagna è solo pochi centimetri più basso del piano di imposta della volta, sia perché i suoi limiti a ovest e a nord non sono determinabili a causa della strada moderna. Dobbiamo tenere presente che sicuramente dalla fine del I sec. d.C. in poi a nord di questo vano passava la via *Domitiana*, ma purtroppo non è dato di sapere quale fosse il preciso punto di contatto tra le due strutture.

– C: Adiacente a B è il vano C, si tratta di un piccolo corridoio di forma rettangolare, disposto secondo l'asse nord-sud. Aperto sull'ambiente A almeno in una delle sue fasi, misura circa 4 m. di lunghezza per 1,20 m. di larghezza. La sua metà meridionale è conservata praticamente per intero. Troviamo in elevato le pareti ovest ed est e la copertura; al momento il lato sud è caratterizzato da una sorta di tamponatura costituita di blocchi riposizionati quasi alla rinfusa. Purtroppo della metà nord del vano restano solo le rasature dei muri nord e ovest, e queste ultime non sono neanche in ottimo stato di conservazione. Al di sopra della copertura è visibile parte di una scala che conduceva al secondo piano, una sorta di pedata intermedia, di maggiori dimensioni rispetto ad uno scalino normale, e una piccola nicchia interpretabile come "nicchia di scarico della volta".

– D: Ad est di C si trova la vasca D, quadrangolare, con allineamento est-ovest, larga circa 4 m. per 5,5 m. di lunghezza; è una delle zone a cui si è prestata più attenzione nel corso dei vari scavi

[16] Le figg. 5 e 6 sono state pubblicate con formato lievemente ridotto rispetto al rilievo originale in scala 1:50 per motivi tecnici. Mi auguro che la presenza della scala metrica permetta comunque una agevole lettura delle dimensioni del monumento.



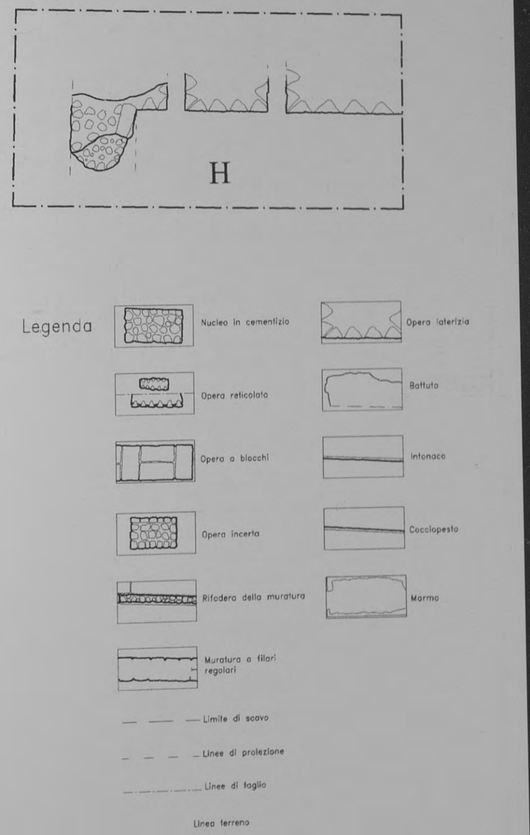




Fig. 4. Cuma, Terme Centrali. Planimetria *scala 1:100* (Rilievo arch. Teresa Tauro).

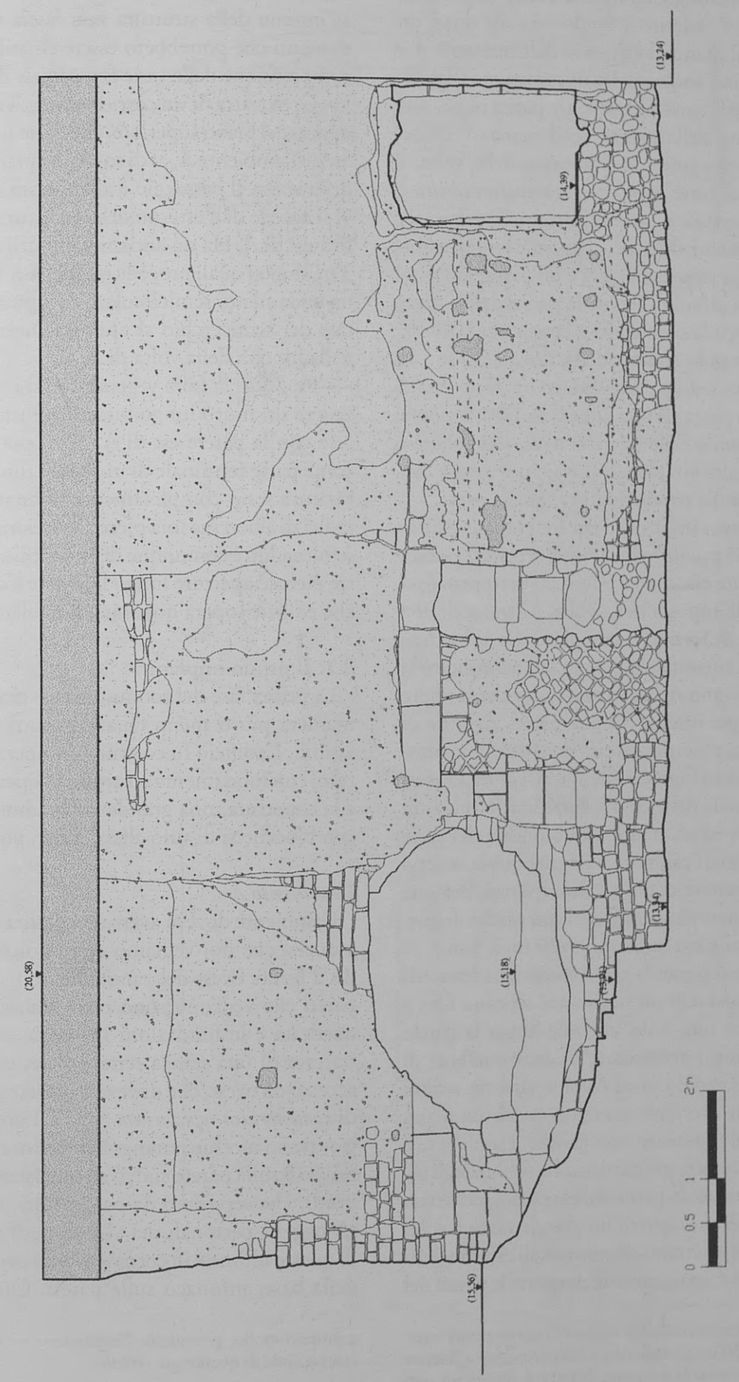



Fig. 5. Cuma, Terme Centrali. Prospetto della parete settentrionale del vano A *scala ca. 1:50* (Rilievo arch. Teresa Tauro).

passati. Fu svuotata completamente negli anni sessanta fino a vederne il fondo, visibile quasi un metro sotto il piano di calpestio dell'ambiente A e più di 2,5 metri sotto quello di campagna (fig. 6). Si conservano ancora intatte le tre pareti ovest, sud ed est, mentre della parete nord manca l'ultimo metro di elevato prima dell'imposta della volta. I rivestimenti di tutte le pareti sono ancora *in situ* e anche la copertura è in buono stato. Questa sala presenta tre varchi, due ancora aperti e visibili e uno tamponato. La prima apertura è un passaggio rivestito di malta idraulica, come le pareti della vasca, e si trova lungo la parete est; è larga circa 0,90 m. e dista dall'angolo sud-est della vasca 1,60 m.; la seconda invece è sulla parte sud, ed è caratterizzata da una soglia posta ad una altezza di 1,90 m. sopra il livello del fondo della vasca; la terza, tamponata e rivestita di malta idraulica si trova quasi in asse con la prima ma sulla parete opposta, quella ovest.

– E: Lo spazio indicato dalla lettera E è sicuramente uno dei più difficili da interpretare, essendo completamente occupato da terreno di riporto fino all'altezza dell'imposta della volta. Si tratta di una lunga stanza di forma rettangolare che si estende lungo tutto il lato est della vasca D e anche dietro la parete est del vano A. La volta a botte che la copre è conservata per intero, e le sue pareti, rivestite di malta idraulica e sormontate da una sorta di mensolone, supportano l'ipotesi che si tratti di una vasca. Allo stato attuale della cose è difficile effettuare un rilievo preciso ed un'analisi approfondita del vano poiché il piano di calpestio è ad una quota troppo alta per permettere qualsiasi altra ipotesi. Bisogna comunque notare che i confronti con vasche di queste dimensioni sono rarissimi (9,20 m. x 5 m.).

– F: Il vano si presenta più o meno quadrato, ed è stato anch'esso scavato negli anni sessanta fino a portare in luce una scala, che sale lungo la parete nord, un piano pavimentale in mattonelloni di terracotta nell'angolo nord-ovest e altri tre scalini lungo la parete ovest, che scendono verso un piano pavimentale al momento non visibile. L'ambiente è conservato in tutte le sue parti, ma ha subito degli interventi di restauro; in particolare la parete sud è stata ricostruita lasciando aperto un grande varco a volta per permettere al terreno che si trova all'esterno della struttura di non sovraccaricare di spinte le pareti del monumento. Questo continuo riversarsi di terreno[17] all'interno della struttura non lascia vedere alcuni elementi che potrebbero essere chiarificatori per la comprensione delle varie fasi edilizie del vano.

– G: Si tratta di un corridoio relativo allo sfruttamento del piano superiore, che corre lungo la parete est dell'ambiente A, al di sopra del piano di imposta della volta. Il passaggio è abbastanza stretto e oggi vi si accede dall'esterno della struttura, nell'angolo sud-est di A. Ha un andamento rettilineo per circa 3 m. dopo i quali procede nella stessa direzione con un andamento semicircolare. Nel punto più orientale del semicerchio si apre un lucernaio visibile nella lunetta della volta di A.

– H: Sotto la folta vegetazione si riesce ad intravedere un muro lungo quasi 7,30 m. costruito in asse con la parete est di A. Lo si può identificare come parte terminale di una volta (lunetta). Le sue rasature sono completamente rovinate da enormi radici di alberi ma una piccola porzione dell'alzato a semicerchio è comunque riconoscibile. Sono visibili tre piccole aperture lungo la parete e diverse tecniche edilizie (opera quadrata, reticolata, laterizia).

### 2.1. Il primo impianto

La prima fase del monumento è riconoscibile in maniera più o meno chiara in tutti gli ambienti visibili. L'edificio fu costruito in opera quadrata di tufo; con fondamenta costruite in opera cementizia e la copertura, una grande volta a botte, realizzata con blocchetti di tufo allettati con poca malta.

#### *L'ambiente A*

L'ambiente doveva avere una pianta molto simile a quella che noi vediamo oggi, poiché, escludendo il limite ovest del vano, che non si conosce, le pareti che vediamo sono tutte realizzate in opera quadrata e le fondazioni in opera cementizia. Si trattava di una stanza rettangolare, con probabile accesso da ovest, che doveva assolvere alla funzione di *apodyterium-tepidarium* (fig. 7). Lungo le pareti si trovavano nicchie rettangolari (ancora se ne identificano 8 sulla parete sud, 6 su quella est, 4 su quella nord), che servivano da contenitori per gli abiti e gli oggetti personali dei visitatori. Il rivestimento di queste ultime è in cocciopesto in corrispondenza della base, intonaco sulle pareti. Questo tipo di

[17] Tra l'ultimo scalino visibile e il piano di campagna all'esterno c'è più di 1, 50 m. di dislivello, e solo provando a liberare il vano F da una piccola porzione di terra si rischia un vero e proprio crollo, per questo l'indagine si è limitata alla sola osservazione di quanto già visibile.



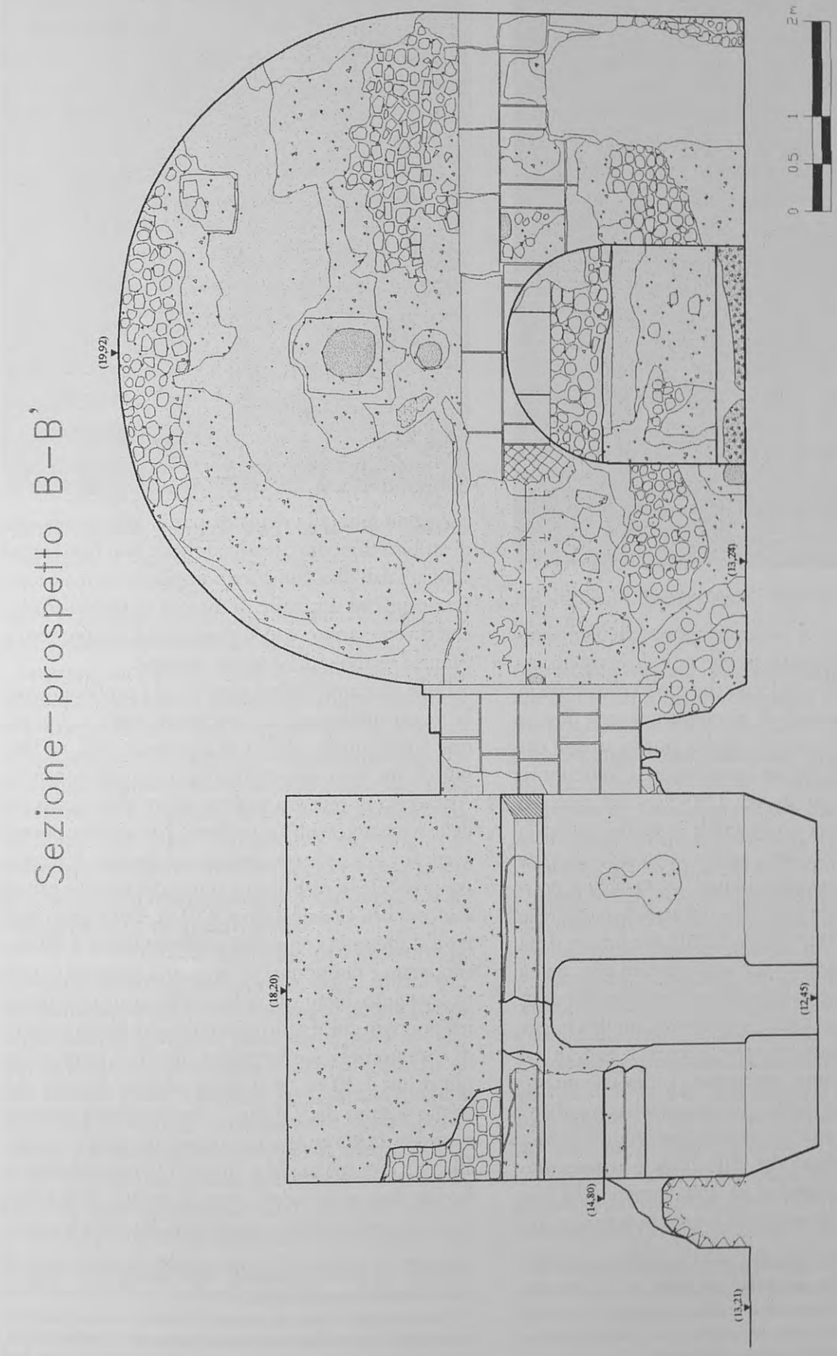



Fig. 6. Cuma. Terme Centrali. Prospetto delle pareti orientali dei vani A-D *scala ca. 1:50* (Rilievo arch. Teresa Tauro).



Fig. 7. Cuma, Terme Centrali: l'ambiente A visto da ovest.

rivestimento lascia presupporre sia che venissero riposti oggetti bagnati, sia che non vi venissero inseriti gli armadietti in legno che spesso si trovano in altre strutture termali. Il piano pavimentale doveva essere quasi 0,75 m. più alto di quello attuale per permettere di utilizzare agevolmente i contenitori, che oggi si trovano a circa 1,90-2 m. dal piano di calpestio. È ancora riconoscibile in sezione, lungo la parete nord, l'altezza del piano pavimentale originale e la preparazione di quest'ultimo. La possibilità, poco comune di trovarsi al di sotto del piano pavimentale originario, e la suggestione dovuta alla misura della porzione di muro ancora visibile sotto di esso, mi ha portato ad immaginare che la struttura fosse dotata di una intercapedine sotto il pavimento, simile a quelle visibili in altri impianti termali, coevi e non, in cui si sono riconosciute *suspensurae*. L'idea che questo ambiente potesse essere riscaldato dal basso e che vi fossero delle strutture di servizio "sotterranee" si basa sulla considerazione che difficilmente ci saremmo potuti trovare davanti ad un abbassamento del piano pavimentale in antico, se questo non fosse stato,

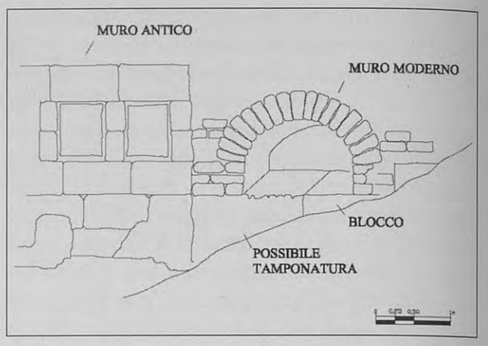



Fig. 8. Cuma, Terme Centrali: particolare della parete meridionale dell'ambiente A (dis. D. Volpicella).

per sua natura, facilmente asportabile[18]. Se a questa considerazione aggiungiamo il fatto che la distanza che intercorre tra le due pavimentazioni è di 0,60 m. più 0,15 m. di preparazione e che queste misure corrispondono alla maggior parte delle *suspensurae* di ambito campano, risulta difficile non farsi suggestionare dall'idea che questo impianto termale fosse tra i primi ad usufruire di metodi di riscaldamento che diventeranno, con il passare del tempo, vero e proprio simbolo delle terme romane.

Delle tre pareti visibili quella sud è probabilmente la meno modificata da interventi antichi, e dunque anche quella che ci permette di farci un'idea più chiara sulla situazione originale dell'impianto. Attraverso di essa si accedeva ad un altro ambiente della struttura, anch'esso voltato, che avrebbe potuto avere funzione di *tepidarium-calidarium*. L'accesso era possibile in due diversi punti del vano, il primo è ancora ben visibile a circa 3,50 m. dall'angolo sud-est e si presenta come una apertura lunga 1,30 m., rifoderata e tamponata in antico, il secondo è stato riconosciuto durante la pulizia delle strutture murarie nel punto in cui al muro antico si addossano le opere di restauro degli anni sessanta (fig. 8), è lungo poco più di un 1,30 m., e si trova ad una distanza dal primo accesso di 3,50 m.[19]. Anche questa seconda apertura risulta tamponata da piccole scaglie di tufo allettate con malta, ed è proprio la tamponatura a fare da base al moderno arco di scarico della volta, costruito in occasione dei restauri. Su tutta la parete

[18] Non riesco ad immaginare perché si sarebbe preferito effettuare uno scavo di quasi 60 cm. per un'area di circa 100 m$^2$. dovendo per di più rivestire e rendere presentabili anche le fondazioni dei muri solo per mettere in posa una nuova pavimentazione, quando sarebbe stato molto più semplice sovrapporre un nuovo pavimento, come accade nella maggior parte dei contesti archeologici.

[19] La distanza tra l'angolo sud-est e il primo varco e quella tra i due varchi è quasi identica, e questo permette di ipotizzare una distanza simile anche dall'estremità occidentale del vano.





Fig. 9. Cuma, Terme Centrali: l'accesso al vano F dall'ambiente A.

antica si riconoscono le già citate nicchie suddivise in due gruppi di quattro dal varco centrale.

La parete est doveva essere ben diversa da come la vediamo, si doveva presentare uniforme, con il suo filare di nicchie porta-oggetti e senza nessuna delle aperture che oggi vi riconosciamo (fig. 9). È solo poco chiaro se le nicchie lungo la parete fossero sei o otto, perché le prime sei partendo da sud sono comunque riconoscibili nonostante le numerose modifiche, mentre, dato lo spesso strato di rivestimento, nessuna traccia di nicchie è visibile nella zona più a nord della parete[20].

Ancora più difficile è tentare di ricostruire la situazione originale della parete nord, quella più devastata dal tempo e dalla mano dell'uomo. L'opera quadrata si riconosce nella parte più alta della parete. È molto ben visibile il filare di blocchi di tufo su cui si va ad impostare la volta, che fungeva anche da elemento di chiusura delle nicchie porta oggetti. Alcune di queste sono parzialmente visibili lungo la metà occidentale della parete, mentre la presenza di uno spesso strato di rivestimento ancora *in situ* non permette di riconoscerne lo sviluppo nella metà orientale della parete. Abbiamo la certezza che questa sia interamente costruita con blocchi di

[20] Dove, da una ricostruzione puramente metrica, fatta a tavolino, potrebbero collocarsi ancora precisamente due nicchie.



Fig. 10. Cuma, Terme Centrali: l'ambiente C fotografato da nord.

tufo rettangolari, pur non vedendoli in facciata, poiché li possiamo riconoscere nella sezione di muro fornitaci dal varco che conduce alla vasca D, dove i diversi filari sono facilmente riconoscibili nella loro reale sovrapposizione. Per quanto riguarda le aperture che permettevano di comunicare con la zona a nord dell'*apodyterium-tepidarium* la presenza di un collegamento certo vi è solo verso la vasca D, mentre gli altri due accessi (rispettivamente agli ambienti B e C) non si possono identificare al momento con passaggi antichi.

A coprire l'ambiente è una grande volta a botte, costruita con blocchi di tufo allettati con poca malta, e con la lunetta di fondo costruita in opera incerta. La volta originale si vede ancora per 12,75 m. in posa sulla parete nord, e 8,25 m. su quella sud. L'ambiente era illuminato da un lucernaio di forma quadrangolare (1,60 m. x 1,50 m.) disposto in chiave di volta a circa 6,30 m. della lunetta est, e da un oculo a sud, disposto immediatamente sopra l'imposta della volta, circolare, con un diametro di 0,70 m. che è ancora visibile a 2,90 m. dall'angolo sud-est. Oltre queste aperture, che davano sull'esterno, ve ne è una terza,

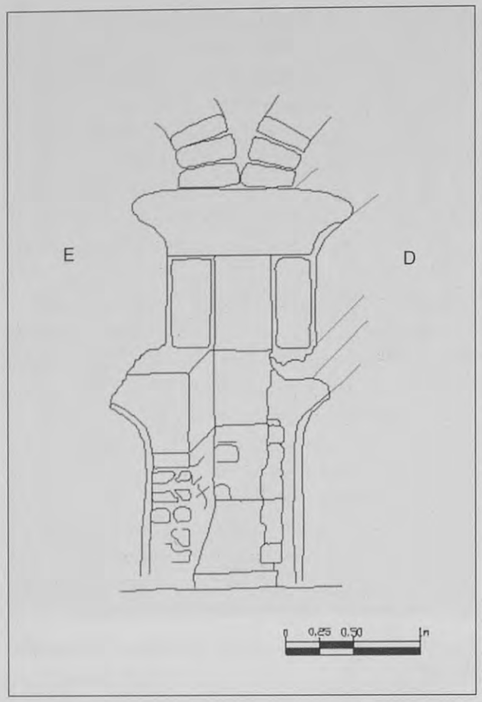



Fig. 11. Cuma, Terme Centrali: particolare del muro che divide gli ambienti D-E, visto da nord (dis. D. Volpicella).

posta nella parte centrale della lunetta della volta, che permetteva la vista sull'*apodyterium* dal corridoio G che cammina al "secondo" piano, lungo il margine superiore della parete est della sala termale.

*L'ambiente B*

Questo vano rappresenta oggi l'angolo nord ovest dell'intera struttura termale e, come abbiamo detto, è parzialmente tagliato dalla strada moderna. Nonostante ciò le linee di base di questo vano possono comunque essere riferite alla prima costruzione dell'impianto, infatti l'opera quadrata di tufo, utilizzata per costruire i muri sud ed est (gli unici visibili), e la volta di copertura, costruita in maniera assolutamente affine a quella del vano A, permettono di considerarlo coevo alla costruzione dell'ambiente A. Il vano sicuramente si sviluppava verso nord (come dimostra l'asse di curvatura della volta nord-sud), fino ad un punto al momento non identificabile. Non sono riconoscibili altri dati relativi alla funzione che ebbe questo ambiente, perché, come precisato, il piano di campagna è solo poco sotto il livello di imposta della volta, ma almeno una delle sue misure è certa. Infatti dalla dimensione della lunetta della volta di copertura ricaviamo che questo vano fin dall'origine non dovesse essere più lungo di 5,90 m. circa.

*L'ambiente C*

L'esistenza del vano C fin dalla prima fase edilizia dell'impianto è dimostrata dalle sezioni dei suoi muri, che, a nord, mostrano la tecnica a blocchi di tufo con cui fu realizzato. Sono numerosi gli strati di rivestimento che in momenti diversi hanno ricoperto e "preservato" le pareti dell'ambiente, dunque è solo grazie al crollo della parte settentrionale del vano che possiamo considerarlo facente parte del complesso termale originale. La parete est del corridoio si conserva per 4,45 m., la ovest per 2,93 m. (fig. 10). La copertura, anch'essa riconducibile alla prima fase, è costituita da una volta a botte, questa non giunge a coprire la parte più meridionale del vano, ma termina circa 0,35 m. prima di appoggiarsi alla parete settentrionale di A. In questo ultimo tratto la copertura si apre verso l'alto formando un condotto rettangolare, una sorta di pozzo di luce che però non si apre all'esterno. Non è possibile dire se questo condotto è originario o frutto di un intervento successivo di modifica, poiché è ancora *in situ* l'intero rivestimento in malta idraulica del vano e della copertura. Le dimensioni ridotte dell'ambiente lasciano presupporre una funzione di servizio, sostituita poi da quella di cisterna; avrebbe potuto rappresentare un luogo di disimpegno o accesso ai vani B o D.

*L'ambiente D*

Questo è l'unico ambiente completamente svuotato dalla terra, ed è dunque l'unico dove abbiamo una visione totale del vano, dalla volta di copertura al piano pavimentale (piano che in questo caso corrisponde al fondo di una vasca). Semplicemente osservando frontalmente le pareti non riusciremmo a riconoscere l'opera costruttiva utilizzata, poiché la malta idraulica che nell'ultima fase di utilizzo ha rivestito questa vasca è ancora assolutamente intatta, ma, per fortuna, guardando l'ambiente da nord, è possibile ricavare, dalle sezioni dei muri, che anche queste pareti sono costruite in maniera assolutamente coerente con il resto della struttura di prima fase. Si riconoscono i blocchi sovrapposti



per costruire i due muri con andamento nord-sud e in particolare si nota che nella zona più alta della parete, immediatamente sotto il piano di imposta della volta di copertura, un blocco disposto in assisa piana forma una cornice aggettante verso l'interno del vano (fig. 11). La stessa situazione si ripropone 0,62 m. più in basso dove un secondo blocco, disposto in piano, forma una seconda cornice[21]. Tra questi due blocchi sono visibili gli alloggiamenti di tre blocchi di tufo, disposti in ortostati, che occupano, con la loro altezza, l'intero spazio tra le due cornici. La presenza di queste due cornici, fin dalle prime fasi della costruzione, lascia supporre che questo ambiente potrebbe avere avuto funzione di raccolta delle acque già nella sua prima fase di vita, quando i muri che chiudono a ovest, est e sud questo ambiente già si mostravano come li vediamo. Diverso era invece il limite nord del vano. Che probabilmente si trovava spostato di circa 0,20 m. più a nord di dove è ora, e chiudeva la struttura in corrispondenza di un tracciato viario che fu poi ripreso dalla via *Domitiana*[22]. Oggi da questo vano si accede a quello E attraverso un condotto intonacato, a quello A attraverso un'apertura disposta molto più in alto del fondo della vasca, contraddistinta da una soglia, e si accedeva a quello C da un passaggio successivamente tamponato, ma in nessuno dei casi è possibile dire se questi passaggi fossero già presenti in quei punti nella prima fase edilizia. È tuttavia molto probabile che esistesse un collegamento tra i due vani D ed E, se, come sembra, sia l'uno che l'altro ebbero funzione di vasca-cisterna.

*L'ambiente E*

Anche questo grande ambiente viene considerato proprio della prima fase edilizia delle terme, non per osservazione diretta delle strutture murarie dall'interno del vano ma grazie ad osservazioni fatte in frattura o dai vani adiacenti. Sono comunque visibili in alcuni punti i blocchi di tufo utilizzati per la costruzione delle pareti ovest e sud del vano. Dal vano F è anche possibile vedere in maniera chiara la costruzione della lunetta terminale della volta, che non sembra aver subito variazioni rispetto alla costruzione iniziale. Ciò ci permette d'ipotizzare che, anche se non vediamo le pareti per intero, la loro posizione originale fosse pressoché la stessa.

Anche in questo caso, come nel vano D, due cornici aggettanti sporgono verso l'interno della stanza, e il limite nord della struttura ha subito modifiche. La presenza delle due cornici e le dimensioni eccezionali di questo vano lo fanno associare, più che ad una vasca, ad una vera e propria cisterna. Se consideriamo la particolare situazione geologica della zona Flegrea, dove non mancano fonti di acqua termale bollente, si può immaginare che si trattasse di una cisterna di decantazione, per purificare l'acqua e renderla meno calda rispetto alla temperatura naturale che aveva alla fonte.

*L'ambiente F*

Questo ambiente è il più rimaneggiato di tutta la struttura ed è per questo motivo che risulta difficile anche solo immaginare cosa si trovasse in questo punto nel II sec. a.C. e quale funzione potesse avere questo spazio. Sicuramente le pareti nord e ovest del vano esistevano (essendo F adiacente ad A ed E) mentre molto più incerti erano i limiti del vano a sud e ad est. Qualche indicazione può arrivare dalla volta di copertura, che è orientata secondo l'asse nord-sud in continuità con la copertura del vano E. Questo dato potrebbe fare immaginare uno sviluppo volumetrico simile a quello visibile ma la lunghezza di questo vano verso sud, resta sconosciuta. È possibile che anche da questo punto si accedesse al vano che si trovava a sud di A, forse

[21] La cornice più bassa del vano D si trova quasi perfettamente allineata con la cornice del vano A.

[22] Durante gli scavi condotti nel 1994 dall' Università di Napoli "L'Orientale" a ridosso della struttura termale, emersero una serie di dati relativi al rapporto tra l'impianto stradale domizianeo, alcune infrastrutture di scolo delle acque e l'impianto termale che su questa strada affacciava. Nello spazio compreso tra la via *Domitiana* (che in questo punto corre da ovest ad est, parallelamente alla struttura termale, iniziando la sua risalita verso il Monte Grillo), e l'attuale limite nord della vasca (costituito da un muro in opera reticolata) furono individuati rispettivamente da nord a sud: una canaletta di scolo delle acque piovane, la rasatura di un muro con andamento est-ovest in opera cementizia, la rasatura di un secondo muro con andamento est-ovest, anteriore cronologicamente al primo, in blocchi di tufo disposti in assise piane, con alcuni segni di grappe. Dal momento che la quota a cui si trovava la rasatura del muro in opera cementizia era affine a quella delle fondazioni dell'ambiente A, si pensò che si trattasse della rasatura del muro originale delle terme, mentre i blocchi di tufo furono considerati riutilizzati da una struttura precedente. Ma, dalla documentazione di scavo, si ricava anche che il muro in opera cementizia era solidale alla canaletta di scolo della *Domitiana*, e funzionava con essa, mentre il muro in blocchi di tufo veniva obliterato e parzialmente coperto da quello in opera cementizia.

per motivi di servizio, come succederà nelle fasi successive, perché in corrispondenza dell'angolo meridionale della parete ovest si riconosce un lungo blocco di tufo che sembra aver avuto funzione di architrave.

*L'ambiente G*

Questo condotto di servizio doveva funzionare in rapporto ad A. È completamente costruito in opera incerta, come la lunetta di A. Largo 0,45 m. è coperto nel primo tratto da un soffitto a lastroni, nel secondo da una piccola volta a botte (fig. 12). Al momento non sembra presentare interventi particolari che ne abbiano compromesso la forma, ma è difficile stabilire, date le difficoltà materiali di inserirsi e muoversi nel cunicolo, se la parete nord deve essere considerata in fase con le altre o una tamponatura successiva del vano. Determinare la lunghezza originale del vano servirebbe a metterlo in relazione non solo con l'*apodyterium* A, su cui affaccia, ma anche con le vasche D ed E.

*L'ambiente H*

Nella zona identificata con la lettera H l'unico elemento che ci lascia presupporre una certa antichità della porzione di muro che vediamo è un blocco di tufo, mancante di un angolo, che si trova al di sotto di quella è stata riconosciuta come lunetta di una volta di copertura. La sua posizione, proprio nell'angolo del muro, nel punto in cui la lunetta inizia ad elevarsi verso l'alto, e il suo orientamento est-ovest lo fanno identificare con uno dei blocchi che probabilmente costruivano il muro portante della volta. Non sappiamo quale fosse la dimensione di questo ambiente, ma dai pochi dati recuperati si deduce che si trovava in asse con A e con il vano a sud dell'*apodyterium-tepidarium*, inoltre che la distanza tra le sue pareti nord e sud non era inferiore a 5,50-6 m.

**2.2. Le fasi successive**

Le fasi successive alla prima possono essere ricostruite in maniera non omogenea per tutti gli ambienti. Non tutte le fasi sono presenti nei singoli ambienti e per ora lo stato in cui versa la struttura non permette il recupero di molti dati. Anche in questo caso ritengo più comodo e chiaro distinguere i vari ambienti e trattarli singolarmente, in modo da identificare le varie fasi di sviluppo in ciascuno.



Fig. 12. Cuma, Terme Centrali: corridoio G fotografato da sud.

*L'ambiente A*

Nel primo ambiente abbiamo la possibilità di osservare diverse fasi edilizie. Si identificano almeno tre momenti successivi al primo impianto. I primi interventi consistono nell'abbassamento del piano pavimentale e nella corrispondente tamponatura delle nicchie porta-oggetti in *opus incertum* (fine II sec. a.C.). Questo primo intervento dimostra un netto cambiamento delle funzioni del vano, infatti l'abbassamento del piano pavimentale si può giustificare con la volontà di dare la sola funzione di *apodyterium* a questo vano, che originariamente doveva essere utilizzato anche come *tepidarium*. La tamponatura delle nicchie diventa una necessità, data la distanza del nuovo piano pavimentale dai piani d'appoggio, ma la necessità di avere dei piani su cui disporre gli oggetti personali esiste ancora ed è per questo motivo che si dispongono lungo le pareti dei mensoloni, rivestiti in marmo. I resti delle lastre di marmo che fuoriuscivano dalle pareti, ad una distanza di 0,25 m. l'una dall'altra,



ancora si vedono in quei punti della parete nord dove lo strato di rivestimento del muro è meglio conservato. In occasione di questo primo grande restauro della struttura si agisce anche sulla parte più bassa delle pareti, le fondazioni in opera incerta vengono levigate e coperte da uno spesso strato di malta che serve da preparazione per la messa in opera di alcune lastre di marmo. I resti delle lastre, anche in questo caso, sono visibili solo in pochi punti della struttura, ma si può immaginare una certa coerenza nel rivestimento marmoreo delle pareti e dei mensoloni.

In un momento successivo (metà del I sec. a.C.) lo stesso ambiente subisce dei nuovi lavori. Si scava una nicchia nella parete est e vi viene ricavata all'interno una vasca, rivestita di sottili lastre di marmo bianco. La vasca è alimentata da un condotto che arriva direttamente dalla parete occidentale del vano E (che rappresenta in questo momento la parete di fondo della vasca), e scarica le acque nell'angolo sud-est della sua lastra pavimentale. I due muri che fungono da lati nord e sud della vasca sono costruiti in *opus quasi-reticulatum* e vanno a chiudere un precedente passaggio che si trovava nell'intercapedine tra le pareti degli ambienti A-E. La tamponatura delle nicchie della parete orientale è caduta per effetto dello scavo in corrispondenza della nuova vasca, ed è stata rifatta in *opus reticulatum*.

Un altro intervento si ha lungo la parete nord, dove si apre un varco verso l'ambiente C. Per aprire questo passaggio si elimina la nicchia portaoggetti che si trovava in quel punto e si procede alla zeppatura del muro portante fino alla quota pavimentale. Il passaggio verso C è infatti rivestito in *opus quasi-reticulatum* per circa 1,50 m.

Molti anni dopo (II sec. d.C.) l'assetto dell'*apodyterium* viene nuovamente sconvolto. Viene chiuso l'accesso verso la zona sud dell'impianto termale, e si apre invece l'ambiente A sul vano di servizio F. La tamponatura del passaggio che conduceva probabilmente nel *tepidarium* è realizzata in *opus vittatum* e chiude completamente (in base a quelle che sono le nostre attuali conoscenze) la possibilità di raggiungere la zona meridionale dell'impianto. Al contrario è accertata la funzione reale di punto di passaggio tra i vani A e F da una soglia marmorea, ancora *in situ* in quel punto. Quest'ultima è in fase con una pavimentazione in mattonelloni di terracotta che si ritrova nel vano F.

*L'ambiente B*

Oltre a riconoscere alcuni elementi della prima costruzione dell'impianto è quasi impossibile ricavare altre informazioni sulla storia di questo particolare ambiente. L'unico intervento determinante visibile consiste nel taglio della parete meridionale di B. È possibile che questo taglio, di forma semicircolare sia da mettere in relazione con il muro curvo che occupa la zona occidentale di A. Questo muro dovrebbe essere stato costruito per fungere da parete di fondo di un'esedra visibile da B, il suo paramento interno disegna una curva con una piccola nicchia centrale, che sembra essere perfetta come alloggio di una statua. In ogni caso la costruzione di questo muro può essere considerato un intervento tardo, che presuppone la defunzionalizzazione di A.

*L'ambiente C*

La storia di questo piccolo corridoio si può ricostruire solo basandosi sui suoi rapporti con A. Non si conosce la funzione iniziale del vano, ma dalla III fase in poi, sappiamo che dà accesso diretto all'*apodyterium* delle terme. È probabile che in questa fase il corridoio serva da ingresso alla struttura termale se si arriva dalla strada a nord. Successivamente la sua funzione cambia, viene tamponato grossolanamente l'accesso ad A e tutto in vano viene rivestito di malta idraulica. È possibile che in questa fase funzioni come cisterna, in rapporto con la vasca D, con la quale sicuramente era in collegamento (come dimostra la tamponatura del varco tra i due ambienti, visibile da D). Probabilmente la sua ultima funzione, chiuso il passaggio verso la vasca D, è quella di pozzo.

*Gli ambienti D-E*

Le fasi successive alla prima di questi due ambienti possono essere trattate insieme a causa delle forti similitudini presenti tra i due vani. Entrambi mutano le loro dimensioni in un periodo non facilmente identificabile compreso tra la II e la III fase di utilizzo della struttura. Le due pareti che chiudevano a nord questi ambienti vengono abbattute per far posto alla costruzione di due muri, poco più a sud, in *opus quasi-reticulatum*. In questo modo l'area di ognuno dei vani diminuisce, e viene disposto, in corrispondenza della parete divisoria dei due ambienti, una pluviale di scolo delle acque provenienti dal tetto. Effettuato questo ridimensionamento della struttura, vengono totalmente rivestiti di malta

idraulica entrambi i nuovi ambienti, che possono essere identificati con delle vasche, collegate grazie ad un varco. Da questo momento in poi le conoscenze risultano minime. Si può solo pensare che facessero parte di un sistema di cisterne o vasche comunicanti, che hanno funzionato fino alla fase di abbandono della struttura.

*L'ambiente F*

La maggior parte delle murature visibili nel vano F non appartengono alla prima fase della struttura. Il primo intervento lo si riconosce quando, nella III fase del monumento, si ricava la nicchia in cui è alloggiata la vasca del vano A. In quella occasione viene chiuso, con un muro in opera reticolata, il corridoio che correva lungo la parete est del vano A. La parte inferiore di questa parete non è visibile, ma è probabile che fosse in fase con una pavimentazione più bassa di quella attuale, riconoscibile attraverso una piccola frattura dell'attuale piano pavimentale. Anche la scala, che oggi si vede realizzata lungo la parete nord del vano, ha probabilmente avuto in questa fase la sua prima costruzione (fig 13). Il paramento della parte bassa del corrimano di quest'ultima è infatti in opera reticolata, mentre la sommità del muro è in opera vittata. Nella IV fase si colloca l'apertura di questo vano di servizio sull'*apodyterium*, testimoniata da una soglia, ancora *in situ*, solidale con l'attuale pavimentazione in laterizio e in fase con la scala visibile. Quest'ultima si compone di otto gradini, una pedata maggiore con funzione di "pianerottolo", e una seconda rampa. Gli scalini sono costruiti con blocchetti rettangolari di tufo, allettati con malta e disposti su tre file, e la pedata è rivestita da una lastra di terracotta. L'alzata e la pedata sono all'incirca uguali (28/30 cm.) e danno un andamento regolare alla salita verso il secondo piano o il tetto della struttura. Successivamente si costruisce la seconda rampa di scale; questa conduce dall'attuale piano pavimentale ad un piano più basso, non visibile perché ancora coperto di terra. È costruita riutilizzando terrecotte già usate con altra funzione; una di queste, in particolare, era servita da soglia, come dimostrano i segni di cardini visibili sulla superficie. In fine, durante i lavori di restauro degli anni sessanta, si apre un varco verso sud per permettere alla terra che circonda la struttura di non fare troppa pressione sul muro meridionale dell'ambiente e si realizzano alcuni altri piccoli interventi di consolidamento negli angoli del vano.



Fig. 13. Cuma, Terme Centrali: scala dell'ambiente F fotografata da ovest.

*Gli ambienti G-H*

Per quanto riguarda gli ultimi due ambienti i dati sono pochissimi. Il corridoio G è difficilmente percorribile e quindi non si ricavano dati particolari sul suo utilizzo. L'ambiente H invece è sicuramente stato modificato in momenti successivi al primo impianto della struttura. Alla base della lunetta in opera incerta che fungeva da parete est del vano abbiamo una fascia rivestita in opera testacea, caratterizzata da tre diverse aperture di forma rettangolare lunghe tra i 25 e i 30 cm. Purtroppo il piano di campagna è tanto alto da non permettere di vedere altro. In questo punto la mancanza di uno scavo si è fatta sentire molto più che in altri ambienti della struttura.

## 3. La cronologia

Il problema della datazione è sicuramente uno dei più complessi nell'ambito della ricerca archeologica. Quando in passato furono compiuti degli scavi[23] in prossimità o dentro la struttura termale la metodologia e le finalità di intervento erano abbastanza diverse da quelle attuali; e quando, di recente[24], si è andato ad agire con nuove tecniche, sono stati presi in esame settori già indagati e per questo parzialmente "inquinati". Lo studio di questo monumento non è stato supportato da una campagna di scavo ma solo da una analisi delle strutture murarie visibili da sempre in quest'area, dei loro rapporti stratigrafici e delle loro condizioni. Ciò spiega perché è stato così difficile tentare di datare il complesso termale. Sono consapevole del fatto che la tecnica edilizia adottata per costruire un monumento non è di per sé datante, ma mi auguro che dal rapporto tra le diverse cronologie relative sia emersa una datazione abbastanza corrispondente a quella reale. Solo un attento scavo della struttura o almeno di alcuni suoi punti potrebbe confermare le ipotesi di cronologia.



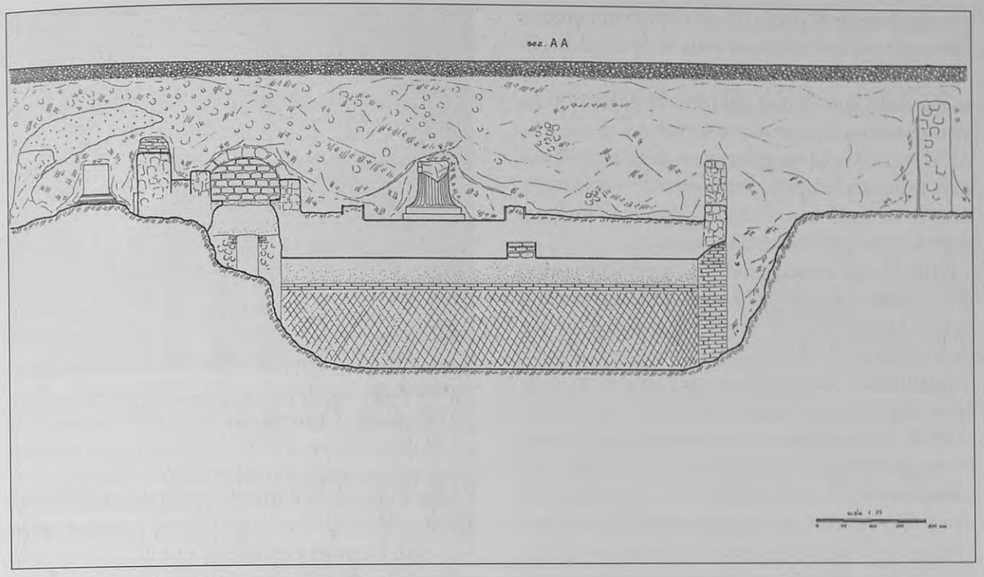



Fig. 14. Sezione prospettica della parete ovest delle terme, che documenta lo scavo di G. Tocco (1975) sotto la via vecchia Licola a Palombara (Rilievo della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, 1975).

### 3.1. Le tecniche edilizie

La prima struttura, come abbiamo detto, è costruita con elevato in opera quadrata e fondazioni in opera cementizia. Se non avessimo avuto la possibilità di vedere le fondazioni della struttura, avremmo potuto alzare di molto la datazione di questo impianto termale, ma ci sono dati relativi a costruzioni in opera quadrata con fondazioni in opera cementizia solo dalla fine del III sec. a.C. in poi[25]. In quel periodo, invalso l'uso di costruire con pietre di piccole dimensioni legate con malta, si pensò che anche le fondazioni di grandi opere pubbliche, che non potevano avere un elevato non monumentale, potessero essere costruite con questa nuova tecnica, molto più economica e più pratica. La struttura si articolò in diversi ambienti su diversi piani e fu coperta da una serie di volte a botte costruite con blocchetti di tufo a forma di cuneo allettati con poca malta. Come abbiamo detto, la volta dell'*apodyterium* in particolare fu definita dalla Gallina: «precedente a quella della

[23] Parlo, ad esempio, degli scavi condotti dallo Johannowsky (Johannowsky 1959), o anche di quelli condotti dalla Tocco (Tocco 1975) lungo via Vecchia Licola a Palombara.

[24] Mi riferisco allo scavo condotto dall'Università di Napoli "L'Orientale" tra il 1994 e il 1995 a nord della struttura della Terme Centrali. Quella campagna riportò alla luce un tratto della via *Domitiana* già indagato dal De Franciscis.

[25] Adam 1988, p. 116: «Quando presso i Romani si affermò diffusamente la muratura concreta, le fondazioni non vennero più fatte in opera quadrata, perché troppo voluminose, ma in *opus caementicium*, qualunque fosse il tipo di costruzione».

*Porticus Aemilia* di Roma, preserva presumibilmente l'esempio più antico di una volta in opera cementizia»[26]. Tutti gli interventi successivi che la struttura subì si collocano, in base alle tecniche edilizie, in un arco di tempo compreso tra la fine del II sec. a.C. e il II sec. d.C. La maggior parte degli interventi è stata realizzata in opera quasi reticolata o reticolata, mentre sono solo due i casi di paramento in opera vittata e due quelli in opera testacea.

Nella II fase avvenne l'abbassamento del piano pavimentale dell'ambiente A e furono di conseguenza fatte le tamponature in opera incerta delle nicchie delle pareti di A, che avevano perso la loro funzione. Sicuramente si riorganizzò anche l'accesso verso gli ambienti a sud, perché, cambiato il piano pavimentale, si rese necessaria una nuova sistemazione. Questo primo grande intervento di restauro è da mettere in collegamento sia con il probabile mutare delle tecniche di riscaldamento sia con una tendenza ad uniformarsi al modello termale italico (o pompeiano), che prevedeva un percorso rettilineo e progressivo dagli ambienti più freddi a quelli più caldi.

Nella III fase riconosciamo interventi in opera quasi reticolata e reticolata, ancora associati a piccoli "ritocchi" in opera incerta. Ad esempio si procede allo scavo della nicchia nella parete est di A in cui è alloggiata una vasca, e le pareti della nuova nicchia sono realizzate in opera quasi reticolata. La nuova tecnica edilizia, che a Cuma venne utilizzata molto frequentemente, viene generalmente datata alla fine del periodo sillano, quando progressivamente iniziò a sostituire l'opera cementizia. Ma le sue migliori attestazioni a Cuma si datano al periodo giulio-claudio. La nuova misura delle pietre da costruzione si giustifica con un fenomeno di standardizzazione dovuto alla notevole presenza di manodopera servile, non specializzata nel lavoro di cava e nello scalpellamento dei grandi blocchi usati in passato. Per questo motivo, semplificato il lavoro di taglio della materia prima, rimaneva solo da preparare malte sufficientemente forti da fermare le pietre in qualsiasi posizione[27]. L'opera reticolata si diffuse in maniera evidente nel centro-sud d'Italia a cavallo tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., in un'epoca, quella Augustea, in cui la città di Cuma subì molti interventi che ne modificarono l'assetto urbano.

I primi interventi in opera vittata li ritroviamo nella



Fig. 15. Cuma, Terme Centrali: *labrum* con iscrizione osca (da Sgobbo 1977, tav. XI).

IV fase di vita delle terme. Questa tecnica edilizia ha avuto un'evoluzione molto diversa a seconda delle zone dell'Impero. Risulta tra le più comuni nelle province (Gallia, Spagna, Africa settentrionale), ma è molto poco attestata a Roma prima del II sec. d.C. Nelle Terme Centrali la troviamo utilizzata nella tamponatura del vano A, che chiude l'accesso originale alla zona sud delle terme, e nel muro semicircolare che ad un certo punto "sfonda" il vano B andando ad invadere parte di quello A.

L'opera testacea la troviamo solo nell'angolo sud-ovest del vano F, e alla base della lunetta di copertura del vano H. Nel primo dei due ambienti è utilizzata per costruire il muro d'angolo su cui poggia l'intervento moderno di restauro, nel secondo è invece servita per edificare l'unica parte del muro che fuoriesce dal terreno, in cui troviamo tre imbocchi, e che rappresenta appunto la base della lunetta dell'ambiente H. La produzione su scala "industriale" di mattoni "cotti", che, tagliati in diversi modi, servivano a costruire i paramenti di muri in opera cementizia, è attestata in tutto il periodo imperiale. Anche in questo caso, come in quello dell'opera vittata, gli interventi sono davvero troppo esigui per permettere una datazione. In particolare nel caso del vano H, il muro si vede solo per poche decine di centimetri, e non è neanche semplice determinare quale fosse lo spessore dello strato di malta usato per la posa o la misura precisa dei "mattoni", cosa che avrebbe potuto fornire qualche dato in più sulla datazione.

[26] Gallina 1970, pp. 273-274.

[27] Adam 1988, p. 144: «La scelta di disporre le pietre inclinate di 45° sul piano può giustamente sembrare insolita; in effetti essa si inserisce nella linea dell'evoluzione economica e sociale che ha interessato il mondo romano, condizionando la genesi e lo sviluppo delle nuove tecniche».



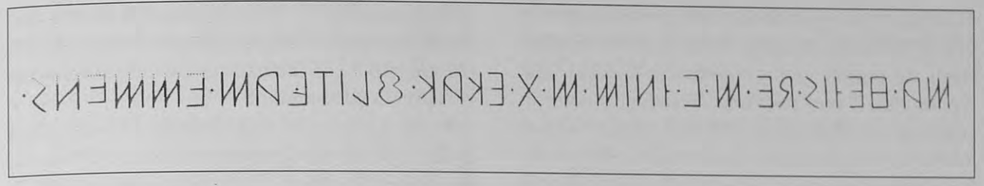


Fig. 16. Cuma, Terme Centrali: Iscrizione osca dal *labrum* (da Sgobbo 1977, tav. XI).

### 3.2. Il *labrum* e l'uso dell'osco

Durante gli scavi condotti dalla Tocco nel 1975[28] emersero diversi contesti, alcuni dei quali erano pertinenti alle Terme Centrali. La trincea, larga 1,50 m., permise di vedere due ambienti: il primo pavimentato con lastre di marmo; il secondo sotterraneo e con pareti in opera reticolata (fig.14), entrambi sicuramente facenti parte del complesso termale, e inoltre riportò alla luce una base di *labrum* marmoreo, che, fotografata e rilevata ancora *in situ*, fu asportata e restaurata[29] (fig. 15).

Il ritrovamento avvenne sotto il tracciato viario moderno, circa a 12,5 m. a sud della struttura termale (o meglio dell'angolo sud-ovest del vano A)[30]. Si tratta di un sostegno, fortemente scanalato, espanso in basso; misura complessivamente 78,5 cm. in altezza e ha un diametro, nella parte inferiore, di 103,5 cm.; poggiava su di una base quadrata, adagiata a sua volta su di un pavimento marmoreo[31], che può anche essere considerato il fondo di una vasca.

La caratteristica più interessante di questo reperto è rappresentata dalla iscrizione in osco che si trova sulla fascia liscia che lo decora nella sua parte più alta. Questa iscrizione, non completa, è stata ricostruita grazie all'accostamento di un frammento marmoreo trovato dallo Johannowsky nell'ambiente A durante i suoi scavi nei primi anni sessanta. Al momento l'iscrizione, alta 6 cm., è leggibile quasi in ogni sua parte (fig. 16). Dice:

MA. HEÍIS. DE. M.V. ÍNIM. M.X. EKAK. FLITEAM. EMMENS.

Ma( ) Heius De(cii) f. M( ) V( ) et M( ) X( ) hanc… … ..emerunt.

Ma(mercus) Eio, figlio di Decio, meddix della vereia e il meddix X (o i meddices X) comprarono questo *labrum*.

Controverso è sia il punto M.X., sia il termine FLITEAM; infatti le due lettere M.X. vengono interpretate da studiosi diversi come indicanti un singolo magistrato[32] o un collegio magistratuale[33]; mentre il termine FLITEAM, a causa dell'irregolarità della barretta mediana e della presenza di un punto, può avere doppia lettura FLITEAM oppure FLITV.VAM.

L'uso dell'osco in questa iscrizione è stato spesso considerato un termine *ante quem* per la datazione della struttura stessa. Infatti l'osco a Cuma è atte-

[28] Tocco 1975.

[29] Al momento questo reperto aspetta di essere esposto nelle nuove sale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli destinate ai contesti cumani.

[30] Le misure riportate si basano su piante di scavo recuperate in archivio, dove si nota però che il posizionamento topografico dell'impianto termale non è precisamente corrispondente ai rilievi moderni.

[31] Il pavimento marmoreo su cui poggiava la base può anche essere interpretato come "vasca" a causa di una piccola lastra disposta in verticale, visibile nella foto pubblicata dalla Tocco, ma anche per le descrizioni che danno del ritrovamento illustri studiosi. P. Poccetti (Poccetti 1979), scrive (pp. 97-98): «La colonnetta è stata trovata nel corso dei lavori pubblici nella via Vecchia di Licola, nei pressi della cosiddetta 'Tomba della Sibilla', collocata su piedistallo marmoreo entro un bacino quadrato di m. 2,50 di lato, pure rivestito di marmo, profondo circa cm. 10 rispetto al pavimento: questo particolare depone a favore dell'identificazione dell'oggetto con un sostegno di labrum che, però, non è stato trovato». In Sgobbo 1977, p. 250: La colonnina, dal fusto scanalato, di marmo saccaroide bianco a grana uniforme grossa, di tipo pentelico si ergeva sopra un plinto marmoreo entro un bacino quadrato di m. 2,50 rivestito di lastre di marmo che si arrestavano, aderendovi, a piè del plinto. Questo bacino incassato per 0,10 m. e con un bordo di 0,15 m. aveva una profondità totale di 0,25 m.». Non avendo la possibilità di vedere altre foto del reperto in situ, che mi potrebbero chiarire la situazione, mi affido all'interpretazione data dal Poccetti e dallo Sgobbo, che hanno scritto in un periodo molto prossimo al ritrovamento.

[32] Nello specifico è il Prosdocimi che ritiene che alla sigla *m.x.* debba corrispondere la figura di un *meddis degetatis*.

[33] Molti di più sono gli studiosi che considerano la sigla rappresentativa di un organo collegiale. Ad esempio cito La Regina che scrive: «L'interpretazione che vede nella sigla *m.x.* un collegio di dieci membri è preferibile all'altra che vi individua il *meddis degetatis*. In quest'ultimo caso avremmo infatti un magistrato che in relazione a un suo specifico atto compare anonimamente, il che sarebbe quanto mai singolare. È invece normale che un organismo collegiale compaia come tale e non nelle persone che lo compongono». (*La Regina* 1989, p. 309).

stato solo in un periodo storico[34] che terminerebbe con il 180 a.C., quando Roma permise di usare negli atti pubblici e del commercio il latino. Ma, a parer mio il vero problema cronologico nasce in relazione alla funzione pubblica che questo *labrum* aveva. La maggior parte degli studiosi dubita che la base possa essere stata donata alle terme dopo il 180 a.C. a causa dell'iscrizione, ma, pur datando la struttura ai primi anni del II sec. a.C. ritengo improbabile che l'uso dell'osco possa provare una tale cronologia, poiché nel 180 i Romani permisero di usare negli atti ufficiali il latino, ma certo non lo imposero; e quindi nulla vietò di continuare a porre iscrizioni pubbliche in lingua osca. Si può anche richiamare l'analisi fatta dal Poccetti circa l'iscrizione in osco rinvenuta a Pompei sulla parete di fondo della cd. Palestra Sannitica riguardante il lascito fatto da *Vibio Adirano* affinché la *vereia* si preoccupasse di innalzare un edificio pubblico che servisse come luogo di aggregazione dell'istituzione stessa. L'autore sostiene che l'iscrizione fu rifatta dopo il terremoto del 62 d.C. in lingua osca poiché la sua funzione era sia quella di mantenere vivo il ricordo della donazione fatta da *Vibio Adirano* sia quella di legittimare la particolare utilizzazione del lascito in un contesto pubblico ma legato strettamente al mondo sannita. In questa stessa ottica le terme rappresentano una struttura molto particolare, non perché legate alle istituzioni di un dato gruppo ma per la loro funzione pubblica e allargata a tutta la popolazione. Intendo dire che l'abitudine di servirsi di impianti termali non era esclusiva delle classi agiate, ma tutti i cittadini, comprese le donne, potevano usufruire e usufruivano regolarmente dei bagni caldi. Quando il *meddix* e i *meddices* donarono il *labrum* probabilmente non tutto il pubblico delle terme era latinizzato, sicuramente i commercianti e gli aristocratici non avrebbero avuto problemi a leggere un'iscrizione latina, ma forse questa non sarebbe stata compresa dalle classi più umili, che continuarono a parlare l'osco per tutto il I sec. a.C. Oltre ciò bisogna tenere presente che la lingua ufficiale del popolo Campano era appunto l'osco ed è quindi probabile che una figura istituzionale campana, come il *meddix*, preferisse associare ad un suo dono la lingua ufficiale del suo popolo, in modo da essere immediatamente richiamato alla memoria[35].

Anche il punto del ritrovamento del *labrum* crea qualche problema di interpretazione, infatti la sua posizione all'interno di una vasca che mancava di condotti che l'approvvigionassero di acqua lascia presupporre che questo bacile fosse posto in un luogo aperto, magari una palaestra o un portico. Anche la presenza di una colonna, poco più a nord del *labrum*, sembrerebbe condurre verso questa ipotesi; però la direzione dei muri individuati a nord e a sud del *labrum* segue "stranamente" l'allineamento che dovevano avere le pareti del vano H (in base all'angolo di curvatura della lunetta). Si potrebbe pensare allora che le pareti di H arrivassero ad inglobare il *labrum* (il *labrum* si troverebbe in questo caso nella sua tipica posizione all'interno di un eventuale *calidarium*).

Lo scavo della strada ha permesso anche di vedere un ambiente sotterraneo rettangolare, disposto secondo l'asse nord-sud, sotto il luogo in cui era disposto il *labrum*. A questo vano si accedeva da una piccola apertura posta nell'intercapedine tra i due muri visti a nord della base, questi due muri per allineamento e profondità sembrano coincidere con la minima parte del muro nord del vano H che emerge dal piano di campagna. Il vano sotterraneo è costruito in opera reticolata e vittata e si colloca per questo in una fase successiva alla prima costruzione del monumento. Dato che il *labrum* viene comunemente considerato relativo al primo impianto delle terme, il fatto che si trovi disposto sopra un vano certamente costruito in un momento successivo fa supporre che il *labrum* sia stato ricollocato nella sede in cui venne rinvenuto.

## 4. Altre strutture termali della Campania e del basso Lazio

Una serie di confronti con altre strutture termali risulta fondamentale per la comprensione delle terme centrali e per la loro datazione. A questo scopo non si può prescindere dalle discussioni invalse sulla nascita di ciò che contraddistingue le terme romane, cioè l'uso delle *suspensurae*. Le fonti legano al nome di *Sergius Orata*, un coltivatore di ostriche vissuto a cavallo tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C., l'invenzione del riscaldamento artificiale degli ambienti grazie a *suspensurae*[36]. Sposare o meno la tesi sostenuta dalle fonti cambia di diversi decenni la datazione di molte strutture termali dotate di questa tecnica, per questo motivo le posizioni assunte da vari studiosi coprono un ampio ventaglio di possibilità[37]. Per molti anni la discussione sulla figura di *Sergius Orata* è stata fondamentale nel datare gli impianti termali, ma oggi nuovi dati sono emersi da scavi condotti su strutture già note e su nuovi impianti ed è stato ormai dimostrato che già in pieno II sec. a.C. questa tecnica di riscaldamento era utilizzata per portare a temperature più alte le sale termali. In questa nuova ottica, come sostiene il Pesando[38], vanno rilette le fonti attribuendo a *Sergius Orata* l'esclusiva invenzione di vasche sopraelevate per la pescicoltura.

Ad oggi, uno degli impianti termali da annoverare tra i più antichi dotati di *suspensurae*, è quello di Velia. Lo scavo, condotto dallo Johannowsky[39], ha messo in luce una complessa struttura di almeno quattro vani; uno di questi è dotato di pilastrini in mattoni che fungono da sostegni per la pavimentazione, e in altri due si riconoscono vasche per bagni singoli e per immersioni comuni. La presenza di piccole vasche per immersione singola permette di ipotizzare confronti con le fasi più antiche delle terme Stabiane. Il materiale proveniente dalla ultima sistemazione delle terme si data intorno al 300 a.C., mentre l'abbandono non si spinge oltre il II sec. a.C.

### 4.1. Le Terme Stabiane di Pompei

Le terme Stabiane sono comunemente considerate il più antico impianto termale presente in Italia e le sette fasi di sviluppo della struttura, riconosciute da Eschebach, fungono da guida per la datazione di molti altri impianti. Anche la Nielsen ne parla come del più antico esempio di impianto, rappresentativo della fase di passaggio da bagno greco a terme romane[40]. Le maggiori discussioni riguardano rispettivamente le fasi III-IV e V dello studio compiuto da Eschebach, che vanno rispettivamente dalla seconda metà del III sec. a.C. alla deduzione della colonia nell'80 a.C. (fig. 17).

Colei che più di tutti considera tarda l'introduzione del sistema delle *suspensurae* nel complesso termale è la Nielsen, che sostiene che la presenza di due filari di nicchie, in quello che sarà l'*apodyterium* femminile, durante la III e la IV fase, sia da mettere in relazione con l'uso di bagni singoli alla greca, che dovevano essere disposti lungo tutte le pareti fornite di nicchie basse, al di sotto del livello pavimentale[41]. Secondo la studiosa solo nella V fase è accertato l'uso di un sistema di riscaldamento dal basso, da collocarsi dopo le novità apportate da *Sergius Orata*. Molto polemico rispetto a queste teorie è il Fagan che sottolinea come la presenza di nicchie basse nelle terme Stabiane, come in molte altre a Pompei, non testimonia mai in maniera evidente l'uso di bagni singoli alla greca, e soprattutto

[34] La lingua osca viene utilizzata a Cuma per documenti pubblici e privati fino al 180 a.C., data in cui Cuma ottiene da Roma la possibilità di redigere atti ufficiali il latino. La lingua osca, quella ufficiale dei popoli campani, viene introdotta già nella seconda metà del V sec. a.C. e resta attiva anche quando nel 338 a.C. inizia la progressiva romanizzazione della città. L'osco si continuò ad usare ufficialmente fino al 180 a.C. mentre per uso privato è attestato anche molto dopo questa data.

[35] Cfr. Poccetti pubblica in *RAAN* 57, 1982, pp. 237-245 un contributo su una iscrizione pompeiana intitolato 'Il testamento di *Vibio Adirano*'.

[36] Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium*, 9. 1.1; Plinio, *Nat. Hist.*, 9.54; Macrobio, *Sat.* 3. 15. 1-3.

[37] La Nielsen (Nielsen 1990, p. 21) ad esempio riconosce in *Orata* l'inventore dei *pensiles balineae* e infatti non crede che già nel II sec. a.C. le Terme Stabiane di Pompei potessero avere un sistema di *suspensurae*, come sostiene Eschebach (Eschebach 1979). Posizione intermedia assume Di Capua (Appunti sull'origine e sviluppo delle terme romane, in *RendNap.* 20, 1940, pp. 81-160) che immagina che *Orata* non fosse a conoscenza del sistema di riscaldamento già presente a Pompei e associa lo sviluppo delle terme pompeiane alla storia dei *gymnasia* greci più che a quella delle terme romane. In fine abbiamo la posizione di Fagan (Fagan 2001, pp. 105-106) il quale sostiene che il riscaldamento sotterraneo degli ambienti è talmente ben attestato nel mondo greco da non poter attribuire ad altri questa invenzione se non ai Greci. Secondo lo studioso ad *Orata* si deve semplicemente l'introduzione di questo sistema di riscaldamento nel mondo romano, forse dopo avervi apportato una qualche modifica.

[38] Pesando 2003, p. 222: «… fra le possibili interpretazioni dei miglioramenti apportati da *Sergius Orata* nell'aristocratico svago dell'itticoltura – così importanti da meritargli un *cognomen ex virtute* ricalcato su quello del suo più nobile precursore *Licinius Murena* – credo sia da riconoscere, …, un sistema di vasche per l'allevamento dei pesci alimentate da sorgenti naturali (calde?) e situate in una posizione più elevata rispetto al punto in cui esse naturalmente sgorgavano o si gettavano in mare».

[39] Lo Johannowsky (W. Johannowsky, 'Considerazioni sullo sviluppo urbano e sulla cultura materiale di Velia', in *ParPass* 37, 1982, pp. 225-246) chiarisce molto bene come diversi ambienti si aprono intorno a quello con *suspensurae*. A nord si trova un vano quasi quadrato caratterizzato da una serie di piccole vasche in terracotta disposte in cerchio, mentre ad ovest si apre una vasta sala rettangolare con una fontana, un banco e una vasca comune. Le pavimentazioni a mosaico dell'ultima fase possono essere confrontate con quelle di Morgantina.

[40] Nielsen 1990, p. 25: «*It is true that gymnasia and balaneia were found from early on in Sicily and Magna Grecia, but a combination of the two, in the form of thermae, is first seen in Campania, in the Stabian Bath of Pompeii*».

[41] Nielsen 1990.

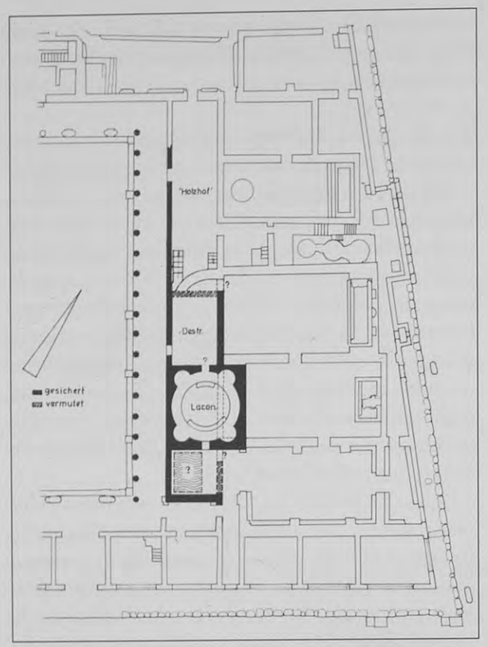



Fig. 17. Pompei, terme stabiane, parte della planimetria relativa alla fase di fine III sec. a.C. (Eschebach 1979, taf. 37).

nel grande impianto termale stabiano le modifiche apportate nel tempo alla struttura non permettono di ipotizzare la presenza di alcuna vasca da bagno singolo[42]. Secondo Eschebach invece è nella IV fase che viene introdotto il sistema di riscaldamento dal basso grazie a *suspensurae*. Lo studioso dimostra la sua teoria servendosi delle tecniche edilizie utilizzate e puntando su quei passaggi presenti fin dal primo momento nella parte più bassa dei muri che dividono *tepidarium* e *calidarium* maschili, che a parer suo rappresentano il punto di passaggio dell'area calda che serviva a riscaldare questi grandi ambienti[43].

La discussione circa il riscaldamento delle terme Stabiane è ancora aperta e probabilmente lo rimarrà ancora a lungo a causa della impossibilità di effettuare dei nuovi scavi all'interno della struttura, ma, per fortuna, altre strutture, pompeiane e non, ci possono definitivamente confermare che le *suspensurae* non si devono datare necessariamente dopo *Sergius Orata*.

[42] Fagan 2001.
[43] Eschebach 1979.

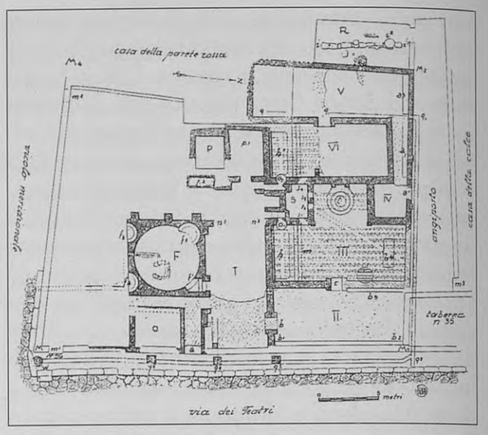



Fig. 18. Pompei, terme repubblicane (Pesando 2002, fig. 2).

### 4.2. Le cd. Terme repubblicane di Pompei

Altre terme di grande interesse, per la loro datazione e per la particolare tecnica utilizzata nel costruire le *suspensurae*, sono le cd. Terme Repubblicane di Pompei. Nel 2003 il Pesando ha riconsiderato tutta la documentazione relativa allo scavo della struttura (svoltosi nel 1950 ad opera del D'Avino e tempestivamente pubblicato dal Maiuri)[44] e ha confrontato quei dati con ciò che è ancora oggi visibile dell'impianto giungendo a conclusioni innovative.

Egli ha prima di tutto riconosciuto diverse fasi di utilizzo dell'impianto, ha reinterpretato la funzione di uno degli ambienti e ha proposto una nuova cronologia che inserisce anche questa struttura tra quelle di fine II sec. a.C.[45]. Le terme si trovano in uno degli incroci principali della città, nell'angolo opposto al foro triangolare, di fronte alla *domus/villa pubblica* e a due passi dalla Palestra Sannitica. Si articolano in due settori separati per i due sessi: il settore maschile comprende l'*apodyterium*, a sud di quest'ultimo una sala circolare, interpretata dal Maiuri come *frigidarium*, e un grande cortile che occupa tutto il lato meridionale dell'isolato, mentre a nord si trovano due ambienti in sequenza, rispettivamente *tepidarium* e *calidarium*; il settore femminile si articola invece in soli due ambienti, identificati con il *tepidarium* e il *calidarium* (fig. 18). La caratteristica più nota di questo impianto termale è rappresentata

[44] Maiuri 1950.
[45] Pesando 2003.



dalla particolare tecnica utilizzata per costruire le *suspensurae*, costituite da muretti in opera cementizia su cui si dispongono i laterizi che fungono da base al massetto pavimentale, questi muretti sono tagliati trasversalmente in modo da permettere il passaggio dell'aria calda da una estremità all'altra del vano e si possono vedere sia nel *calidarium* maschile che in quello femminile. Secondo l'interpretazione tradizionale, proposta dal Maiuri, questo impianto dovrebbe aver avuto una vita molto breve, compresa tra gli ultimi anni del comune italico e la metà del I sec. a.C., quando parte dell'edificio venne inglobato nella casa della Calce, e sarebbe stato un piccolo bagno a gestione privata, possibile prototipo dei futuri impianti termali in villa. Ma il Pesando dimostra come sicuramente l'edificio fosse già attivo nella seconda metà del II sec. a.C.[46], come testimoniano i tipi pavimentali visibili sotto la più recente pavimentazione dell'*apodyterium* maschile, e nota che i muretti dei due *calidaria* restituiscono materiali riferibili al II sec. a.C.[47] dando così prova dell'uso delle *suspensurae* già nella prima fase edilizia della struttura. Egli nota inoltre come le terme non debbano essere considerata come un edificio a sé stante, ma vadano lette in una più complessa organizzazione spaziale dell'intero crocevia. Infatti sul quadrivio gravitano altri edifici di rilievo e in particolare la Palestra Sannitica, sede della *Vereiia Pumpaiiana*[48]. Questo edificio è solitamente considerato destinato alla preparazione intellettuale, ma anche atletica, dei giovani della *Vereiia*, ma nonostante ciò è assolutamente privo di ambienti destinati all'igiene – se si fa eccezione per una latrina – che sicuramente erano necessari nelle fasi d'uso della Palestra. È dunque giusto notare che le due strutture – Palestra e Terme – fanno sistema in un particolare contesto topografico dove è l'appartenenza alla *Vereiia* a fare da anello di congiunzione tra i due edifici. Nella sua organizzazione spaziale la Palestra Sannitica sembra richiamare «la consuetudine, per lungo tempo conservata nel mondo greco, di separare il γυμνάσιον o la παλαίστρα dal βαλανεῖον»[49].

[46] Pesando 2003, p. 232: «Più riconoscibile è invece l'originaria pavimentazione del grande *apodyterium*, conservata però ormai quasi solamente presso l'angolo sud-orientale dell'ambiente: si tratta di un pavimento in cocciopesto decorato…con un motivo a squame e nel tappeto centrale da un reticolo di losanghe; …La tipologia …si inserisce all'interno di un repertorio decorativo di I Stile largamente attestato a Pompei in edifici pubblici e privati databili alla seconda metà del II sec. a.C...».
[47] Pesando 2003, p. 236: «È forse possibile essere più precisi sulla cronologia assoluta: nel crollo della pavimentazione, incastrati fra lo strato delle tegole e il battuto, erano stati inseriti alcuni frammenti di un anforisco in ceramica comune, riferibile a un ambito cronologico di II secolo a.C....».
[48] In riferimento agli aspetti ideologici, sociali e politici della Palestra Sannitica e degli altri edifici della zona del foro Triangolare cfr. Pesando 2000.
[49] Pesando 2003, p. 241.
[50] Coarelli 1998; Tsiolis 2001.

Questa nuova e approfondita lettura delle Terme Repubblicane ci permette di avere qualche sicurezza in più circa i primi impianti termali che usano il riscaldamento su *suspensurae* e che si articolano secondo un andamento rettilineo e sequenziale dei vani riscaldati.

### 4.3. Le Terme di Fregellae

Un altro esempio collocabile cronologicamente nell'oscuro periodo di passaggio dal bagno greco alle terme romane è rappresentato dalle terme di Fregellae. Questo impianto, scavato di recente dal Coarelli e dalla sua *équipe*, porta con sé molte novità rispetto alle normali datazioni degli impianti termali e delle relative tecniche di riscaldamento[50]. La colonia è fondata nel 328 a.C. come testa di ponte romana, nel 320 a.C. viene occupata, ma nel 125 a.C. Roma la distrugge a causa di una forte ribellione verificatasi. Dunque a Fregellae ci troviamo nella straordinaria situazione di possedere un *terminus ante quem* e uno *post quem* che ci permettono di collocare tutto ciò che viene recuperato in un arco cronologico relativamente breve.

Si riconoscono almeno due fasi: la prima è visibile molto più in basso della seconda ed è stata totalmente obliterata prima della costruzione della seconda fase. L'edificio più moderno è ampio ed è dotato di molti ambienti, tutti databili alla prima metà del II sec. a.C. Gli scavi, condotti nella metà meridionale dell'edificio hanno messo in luce diversi vani, di alcuni si è riconosciuta la funzione, per altri non ancora chiara (fig. 19). Partendo da sud si incontra per prima cosa un portico (n. 1); alle sue spalle cinque ambienti: un corridoio (n. 2), un grande ambiente rettangolare (n. 3), due vani quasi quadrati simmetrici rispetto all'ingresso (n. 4 e 6) e al centro degli ultimi due l'ultimo vano (n. 5), quadrato anch'esso, mancante del lato nord, che serviva da accesso. L'ampio spazio centrale (n. 7) conserva sia il pavimento in *opus signinum* di II fase sia una struttura rettangolare centrale che poggia direttamente sul pavimento di I fase. Si procede poi verso una zona di disimpegno (n. 8) da cui si accede

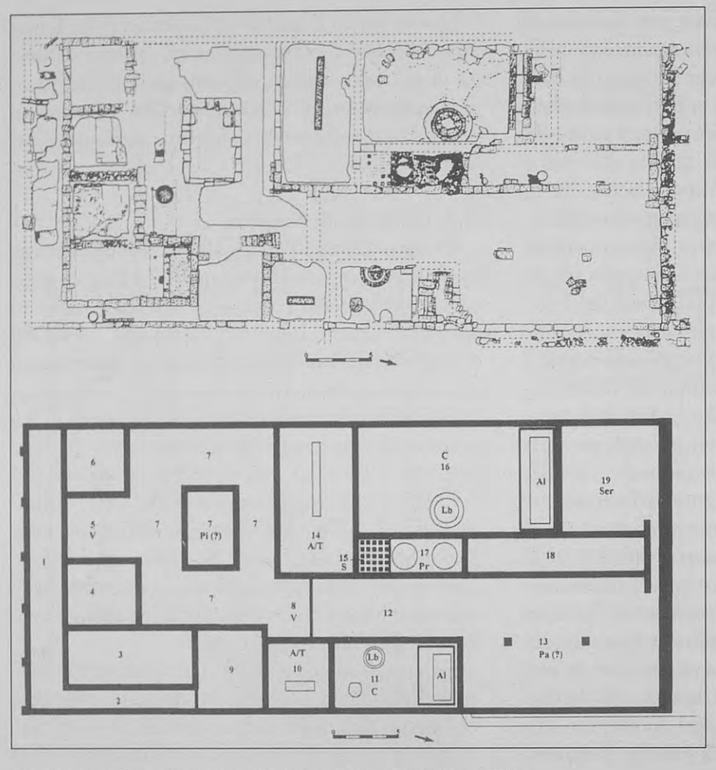



Fig. 19. Fregellae, planimetrie delle terme (Tsiolis 2001, p. 87).

teristiche molto strane per l'epoca a cui ci riferiamo. Il complesso si articola secondo una sequenza di ambienti riscaldati da un forno. Si accede per prima cosa al vano 14, riconoscibile come *apodyterium-tepidarium*, che mostra una panca centrale per sedersi e telamoni lungo le pareti che sorreggono la volta a botte di copertura. Da lì si accede al vano 15, il più particolare. Questo vano manca della pavimentazione, ma si riconoscono alcune *pilae* di *tegulae* tagliate in modo da costruire dei sostegni distanziati in maniera regolare; sopra di esse si doveva trovare un pavimento in *bipedales* rivestito in *opus signinum* che ancora si vede in sezione lungo le pareti. Le *pilae* si collocano su di un pavimento in mattonelle di terracotta, come in un *hypocaustum* canonico. A nord di questo *sudatorium* si trova il forno, con imboccatura rettangolare, come nei casi più noti di *praefurnia* visibili in terme datate circa un secolo dopo queste. A completare il circuito termale c'è un *calidarium* (n. 16) con un *alveus* e un piedistallo che serviva da base ad un *labrum*. La metà orientale delle terme è anch'essa articolata. L'ambiente quadrato (n. 10) è considerato un *apodyterium-tepidarium*, e mostra la panca centrale per sedersi. Immediatamente a nord c'è il *calidarium* (n. 11) dove si riconosce un *alveus* e il piedistallo di un *labrum*.

La seconda fase dell'edificio termale di Fregellae è dunque dotata di un vero sistema di *suspensurae*, di ambienti in sequenza sempre più caldi e di una divisione tra due percorsi termali diversi, probabilmente determinati dall'abitudine di effettuare separatamente bagni maschili e femminili, e tutto ciò avviene già nella prima metà II sec. a.C.[51].

alle sale riscaldate delle terme (n. 10-18). Ultimo vano della metà meridionale della struttura è il vano quadrato (n. 9) con pavimento in *opus signinum* che doveva mettere in collegamento il corridoio (n. 2) con la struttura. La metà settentrionale ci mostra solo la II fase dell'impianto termale. Questa metà è caratterizzata da due settori termali distinti che si sviluppano ai due lati del corridoio centrale (n. 12). Il settore occidentale è più grande e si sviluppa in due ambienti rettangolari (n. 14 e 16) e un piccolo ambiente quadrato (n. 15), molto interessante per alcune sue caratteristiche. A nord di quest'ultimo c'è un forno e un corridoio seminterrato (n. 18) lungo quasi fino al muro di cinta. In fine nell'angolo nord-ovest si trova un grande ambiente quadrato. Il settore orientale è più piccolo ma riproduce in miniatura lo stesso sviluppo del settore occidentale. La sequenza degli ambienti che vediamo a Fregellae ha carat-

[51] Per quanto riguarda la I fase dell'edificio, visibile solo nella metà meridionale della struttura, i dati emersi dallo scavo non sono meno entusiasmanti. Il Coarelli ha riconosciuto diversi ambienti con funzione termale. In particolare in uno di questi, quello più a nord, è stato recuperato un *alveus* e una pavimentazione policroma a forma di squame. Nella zona orientale invece è stato riconosciuto ancora un ambiente con pavimentazione policroma a squame, una seduta fissa e l'alloggiamento per un *labrum* (Coarelli 1998). Grazie a ciò Tsiolis (Tsiolis 2001) ha avuto la possibilità di sottolineare che: «*Ambas fases del edificio de Fregellae constituyen, pues, los ejemplos màs antiguos de baños pùblicos conocidos hasta la fecha en el contexto romano-itàlico*» (Tsiolis 2001, p. 85).



Questa scoperta apre la strada a tutta una serie di nuove ipotesi sulla storia delle terme romane, e ci dimostra come non si debbano necessariamente circoscrivere alla sola Campania le innovazioni proprie degli impianti termali.

### 4.4. Le Terme Centrali di Cales

La antichità di queste terme è comunemente accertata. La Nielsen le considera tra le poche sicuramente già attive durante la VI fase delle Terme Stabiane[52]. L'impianto, conservato solo in parte, si data tra il 90 e il 70 a.C. ed è costruito in *opus quasi-reticulatum*. Si riconoscono diversi ambienti: il più controverso e discusso è sicuramente lo spazio che si immagina destinato alla *palestra* (fig. 20). Partendo da nord troviamo un vestibolo d'ingresso e lo spazio aperto appunto associato alla *palestra*, da entrambi questi spazi si accede ad un grande ambiente rettangolare, l'*apodyterium*, caratterizzato dalla presenza di nicchie lungo le pareti. Ad est di questa sale si trova il *tepidarium*, anch'esso con nicchie e con un sistema di *suspensurae* presente già dal primo impianto della struttura. A questo punto il percorso conduce nuovamente verso sud, dove si trova il *calidarium*, dotato come il vano precedente di *suspensurae* e dove si riconosce anche un successivo intervento di restauro in *opus testaceum* che rende più simile questo ambiente a quelli di epoca successiva modificando la parete est e rendendola semicircolare in modo da formare una grande nicchia in cui era alloggiato il *labrum*. Ad est del *calidarium* si trovano le strutture di servizio, in particolare proprio in corrispondenza della nicchia per il *labrum* abbiamo il *prefurnium*. Al frequentatore delle terme era data anche la possibilità di accedere direttamente dal *tepidarium* ad una sala rotonda identificata con il *laconicum*, e che forse solo in un momento successivo diventerà un *frigidarium*. Anche in questo caso all'inizio del I sec. a.C. abbiamo una struttura già totalmente organizzata secondo gli schemi propri di un impianto termale

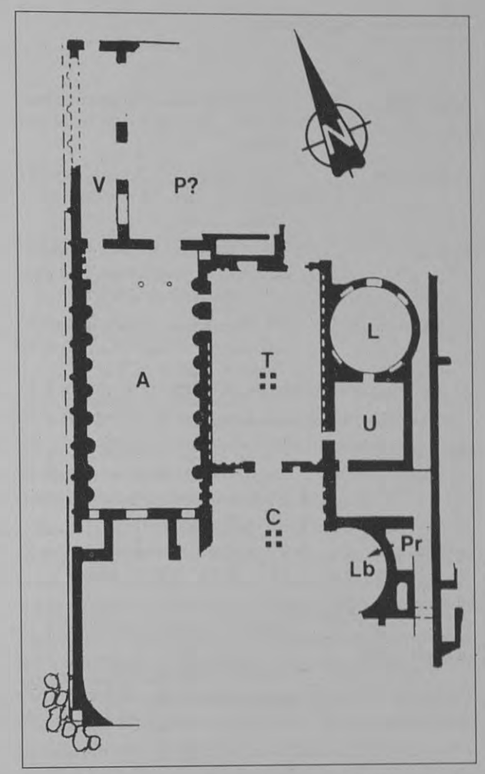



Fig. 20. Cales, planimetria delle terme (Nielsen 1990, fig. 70).

romano. La polemica nasce però riguardo ad un passo di Vitruvio[53] nel quale l'autore sottolinea che la *palaestra* di questo impianto non rappresenta la consuetudine italica. La Nielsen si spiega questa affermazione immaginando che questa fosse ancora una *palaestra* alla greca, dove era essenzialmente necessario lo spazio per l'allenamento nella corsa più che gli spazi e gli attrezzi per la preparazione fisica, e crede che questo la rendesse non comune agli occhi di Vitruvio.

[52] Nielsen 1990, pp. 32-34.
[53] Vitruvio, *De Arch.*, 5.11.

**Abbreviazioni Supplementari:**

Adam 1988 = J-P. Adam, *L'arte di costruire presso i Romani, materiali e tecniche*, Milano 1988.

Coarelli 1998 = F. Coarelli - P.G. Monti, *Fregelle I, le fonti, la storia, il territorio*, Roma 1998.

*Cuma II* = B. d'Agostino - F. Fratta - V. Malpele, *Cuma. Le fortificazioni*, 1. lo scavo 1994-2002, Napoli 2005.

De Franciscis 1965 = A. De Franciscis, 'L'attività archeologica nelle province di Napoli e Caserta', in *Atti Taranto* V, 1965, pp. 174 s.

Eschebach 1979 = H. Eschebach, *Die Stabianer Thermen in Pompeji*, Berlin 1979.

Fagan 2001 = G.G. Fagan, 'The Genesis of the Roman Public Bath: recent approaches and future directions', in *AJA* 105, 2001, pp. 403-426.

Gallina 1970 = A. Gallina, 'Cuma' in *EAA*, suppl. 1970, Roma 1970, pp. 273-274.

Johannowsky 1959 = W. Johannowsky, 'Cuma' in *EAA*, Roma 1959, vol. II, pp. 970-973.

La Regina 1989 = A. La Regina, 'I Sanniti', in *Italia Omnium Terrarum Parens*, Milano 1989, pp. 301-361.

Maiuri 1950 = A. Maiuri, 'Scoperta di un edificio termale nella Regio VIII, *Insula* 5, n. 36', in *NSc* 1950, pp. 116-136.

Nielsen 1990 = I. Nielsen, *Thermae et Balnea: the Architecture and Cultural History of Roman Public Baths*, Aarhus 1990.

Pesando 2003 = F. Pesando, 'Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione', in *AIONArchStAnt* n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 221-243.

Poccetti 1979 = P. Poccetti, *Nuovi documenti italici: a completamento del manuale di E. Vetter*, Pisa 1979.

Sgobbo 1977 = I. Sgobbo, 'Il maggior tempio del foro di Cuma e la munificenza degli Heii cumani in epoca sannitica', in *RAAN* 52, 1977, pp. 231-264.

Tocco 1975 = G. Tocco, 'Saggi di scavo nella città e nella necropoli di Cuma', in *Atti Taranto* XV, 1975, pp. 485-496.

Tsiolis 2001 = V. Tsiolis, 'Las Termas de Fregellae. Arquitectura, tecnologìa y cultura balnear en el Lacio durante los siglos III y II a.C.', in *Cuadernos de Prehistoria y Arqueologìa de la Universidad Autònoma de Madrid* 27, 2001, pp. 85-114.

# OSSERVAZIONI SUL FREGIO DELLA VILLA ROMANA DELLA FARNESINA*

Irene Bragantini – Rosanna Pirelli

Il fregio oggetto di questo riesame costituiva parte della decorazione del salone nero della Villa romana della Farnesina. L'ambiente, prolungato da un'ampia anticamera, si apriva su un'area scoperta decorata con pitture di giardino ed era collocato tra i due noti cubicoli sontuosamente decorati a fondo rosso a base di cinabro. Con questo colore doveva vivamente contrastare il fondo monocromo nero del triclinio, per il quale il colore scelto e l'esposizione a sud suggeriscono un uso invernale (l'ambiente è noto come triclinio C: cfr. pianta a fig. 1). La decorazione di questi ambienti – come dell'intero complesso – viene normalmente collocata intorno agli anni 20 del I secolo a.C.[1].

Riassumiamo qui brevemente i dati relativi a questo importante complesso, venuto in luce a Roma negli ultimi decenni dell'Ottocento in occasione della costruzione degli argini del Tevere e ora esposto nelle sale del Museo di Palazzo Massimo. Il monumento si segnala per l'assoluta novità delle soluzioni che esso propone, sia per quanto riguarda l'impianto planimetrico[2] che per gli allestimenti decorativi. Il valore di modello che questo complesso assumerà nelle realizzazioni dei decenni successivi – sia sul piano architettonico, che su quello decorativo – è indizio certo di una committenza di altissimo livello, da più autori collegata direttamente alla cerchia di personaggi più vicini ad Augusto[3]. Per quanto in particolare riguarda le pitture, siamo qui di fronte a quel definitivo rifiuto del linguaggio espresso dalla decorazione domestica di età tardorepubblicana, che segnala anche in quest'ambito l'avvento dell'età augustea[4].

L'analisi dell'evidenza archeologica permette di riconoscere nel committente della villa una importante figura sociale, per la quale è attiva una ampia *équipe* di decoratori, comprendente pittori e stuccatori. Questi a loro volta si segnalano per l'ampiezza del repertorio iconografico e la padronanza delle varie tecniche pittoriche, segno sicuro di artigiani che si sono formati a contatto con le più importanti manifestazioni di quest'arte. In accordo con quanto sappiamo dello statuto e della posizione sociale dei pittori in età romana, non conosciamo i nomi degli artigiani qui attivi: al noto graffito *Seleukos epoiei* presente sulla parete di uno dei cubicoli non andrà infatti attribuito altro significato che quello di segnalare la presenza di una persona con questo nome, che parla e scrive in greco, nell'*équipe* che ha lavorato alle decorazioni della villa[5]. Visto il luogo assolutamente secondario in cui è tracciato questo graffito, esso non andrà certo considerato come una "*signature d'artiste*", testimonianza di quel riconoscimento sociale della figura dell'artista che sta dietro l'apposizione del suo nome in un punto esposto, costitutivo e non accessorio, dell'opera[6].

* Ringraziamo la Soprintendenza Archeologica di Roma per le fotografie che illustrano il contributo.

[1] Sulle pitture della villa cfr. Bragantini-de Vos 1982; Bragantini 1998.

[2] Cfr. Krause 2000.

[3] Il Krause riprende con nuovi argomenti le ipotesi che, anche su base topografica, attribuivano la proprietà della villa ad Agrippa: indipendentemente da una identificazione "personale", il livello della committenza risulta confermato dalla ripresa di alcune fondamentali innovazioni architettoniche della villa della Farnesina nella *villa Jovis* di Tiberio (cfr. in part. Krause 2000, pp. 60, 65, 67-68). Interessante in questo contesto il contributo di Foresta 2004.

[4] Sul significato delle scelte decorative e iconografiche nella pittura delle case tra tarda età repubblicana e età augustea cfr. Bragantini 1995.

[5] Bragantini-de Vos 1982, fig. 1; sul significato del nome cfr. Solin 1980-81, p. 232.

[6] In questi casi, e secondo una tradizione che si può seguire nella letteratura artistica antica, la presenza della firma vale come

dides, Aristotle, and Strabo, and with the further support of the new archaeological data, Oropos may be plausibly identified with Graia. According to an old opinion, the Graioi participated in the earliest colonisation movement to southern Italy and joined the Euboeans in the foundation of Cyme. Since one of the main objectives of the Greeks who established themselves in the West, and on Pithekoussai in particular, was the trade of metals, it seems reasonable to argue that it is these Graians that the indigenous Italian people presumably first met and consequently all newcomers became known to the local people, and thereafter to the Western World, as Grai(c)i. This hypothesis is strengthened by the numerous similarities one observes between Oropos, Lefkandi, Eretria and Pithekoussai (similar industrial activities, cult practices, hero cults, burial customs, etc.).

T. Cinquantaquattro, *Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della* mesogaia *campana: il caso di Avella*

This is a preliminary study, based on funerary evidence, of the dynamics of social self-representation of ancient *Abella*, an indigenous center of inland Campnia, from the late eighth to the early sixth century BC. By recognizing signs indicating distinctions in age-groups, gender and/or function, and social status, and observing their distribution within the sepulchral area, one can form a picture of a community which ever since its origin underwent processes of social differentiation whose results are evident in the late Orientalizing and early archaic periods, when eminent burials clearly bear witness to a verticalization of the social body. The study compares the site with other settlements in the *mesogaia*, looking especially at gender dynamics and outlining new perspectives for research on the funerary archaeology of the indigenous Campanian world.

J. de La Genière - G. Greco, *Qualche puntualizzazione intorno al c.d.* thesauros *nel santuario di Hera alla foce del Sele*

This study intends to shed light on the chronology of the so-called thesauros and reconsider the evidence of archaeological investigations aimed at understanding its structure and chronology. Several scholars have pointed out contradictions in the results of these investigations. The stratigraphic and structural evidence indicates clearly what the layout of the building was, and totally rule out hypothetical extensions of the long walls. The building was coextensive with its presently visible vestiges: a simple rectangular enclosure on three sides, without a roof or interior partitioning, and with no stratigraphic connection with the debated column drum, which does not lie in its original position. The building is dated by a consistent stratigraphic sequence whose most recent materials, unearthed in the foundation trenches, are datable to the early decades of the third century BC.

E. Prata, *Dionysos Sphaleotas, Telephos e l'immaginario virtuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica*

The Pontic oinochoe British Museum 1926-6.28.1 carries an elaborate and sophisticated figured scene divided in two registers. On the shoulder is a *komos* scene, in the lower register a fight over a dead warrior's body. Several clues, first of all compositional considerations, indicate a logical connection between the two painted scenes. The main image is especially significant. The fallen soldier, who lies in a supine position, is shown with bent legs and stripped of his weapons, a not infrequent device to characterize a fallen individual struck by a loss of balance induced by the *dynamis* of Dionysos. The episode of the Trojan Telephos immediately comes to mind, who tripped on a grapevine shoot which the *sphaleotas* god caused to sprout. The hero's mishap appears to be the focus of the figured story, which is founded on the exaltation of the power of Dionysos, whose *dynamis* knocks down the hoplite, just as it lifts up and causes to vacillate with sudden force the *comastes* in the upper image. By weaving together specific signs, this iconographic composition is sending a well-defined message: it emphasizes the complex meanings of a *logos* that lies at the very origin of the Etruscan people, and thereby celebrates the power and *pronoia* of the *sphaleotas* god in the merry context of singing and poetry reciting in the symposium.



R. Bonaudo, *Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazione degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi*

The article intends to prove that some animals, in this case birds, can have a specific meaning in the scenes in which they appear. Through a systematic transversal analysis of Etruscan black-figure pottery and Tarquinian tomb painting, one can identify a series of images in which birds take active part in the action, appearing alongside satyrs and *comastes*, and thus help to evoke the *dynamis* of Dionysos. Underlying these scenes one can recognize an imagery also found in literary tradition, where the selection of the birds' positions and attitudes takes on a well-defined meaning. The Tomb of the Triclinium seems to stand at the end of this series. Its exceptional figurative program features a dignified *komos* where flights and dances merge in a festive atmosphere.

F. Castaldo, *La sepoltura dell'"hydria Vivenzio"*

The Vivenzio Hydria is undoubtedly one of the most and best studied of figured Attic vases. The work of Kleophrades, it was found in Nola in 1793 and became renowned among European antiquarians immediately thereafter. Its finding is narrated in an unpublished manuscript by the discoverer himself, Pietro Vivenzio. The *pithos* containing the hydria has been at the Naples National Archaeological Museum ever since 1817. An excavation inside it yielded the accompanying grave-goods: strigils, fibulae, two knives, a *drepanon*, some decorative elements pertaining to furniture or a box, two *amphoriskos* handles, and the bottom of a bronze vase. The objects were found in non-contiguous fragments. The *pithos* also contained the vestiges of various plants, including pulses, cereals, and some leaf remains, probably of grapevine. Vivenzio also attributes a gem to the burial, but probably for merely commercial reasons: the object, a description and drawing of which was published in a catalogue by Vivenzio himself in 1809, actually cannot be any earlier than the third or second century BC. The discovery of the grave-goods has allowed the whole organization of the burial to be reconstructed. The "burial system" can be divided in two significant "sub-systems": the hydria containing the ashes of the deceased and the charred *alabastra*; and the *pithos* containing the hydria and all the other objects. The relationship of each element with the others may carry a plurality of meanings. Along with this plurality of meanings of the individual objects there is the complexity of the image on the vase, which shows the capture of Troy.

B. d'Agostino, *The Trojan horse: between Athena and Artemis*

Pausania ricorda che sull'Acropoli di Atene, superati i Propilei, si incontrava una statua di bronzo raffigurante il cavallo di Troia, dal quale escono Menesteo, Teucro e i figli di Teseo. Del monumento, del quale è stata rinvenuta la base con il nome del dedicante (Chairedemos) e quello dello scultore (Strongylion), si conserva una eco nella tradizione letteraria, che permette di fissarne la cronologia al 415 a.C. L'A. cerca di ricostruire il clima che determinò l'erezione del monumento, alla vigilia della spedizione in Sicilia, e nel quadro della lotta politica che ha le sue radici nella contrapposizione tra Temistocle e Cimone nella cornice delle guerre persiane. L'A. cerca inoltre di chiarire perchè il cavallo sia stato collocato nel recinto del Santuario di Artemis Brauronia, richiamando aspetti particolari di Artemide ed Atena, due divinità che hanno avuto un ruolo importante nella lotta politica dell'epoca.

D. Volpicella, *Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie*

The so-called "Central Baths" of Cumae have never undergone a specific study, although they have been known ever since the early 18th century. In 1975, Tocco undertook an excavation of the complex which was especially important for our knowledge of the structure and its dating. This was an emergency dig which brought to light some rooms and, above all, a *labrum* with an Oscan inscription that confirmed a previous dating of the baths to the 2nd century BC, based on the construction technique of the vault. Today, many years later, the author has carried out a study of the numerous still standing walls to reconstruct the different building phases of this monumental thermal facility. The author is well aware that building techniques alone cannot provide incontrovertible

chronological evidence, but it was unfortunately impossible to associate this study with an examination of stratigraphy.

The original structure is built of tuff blocks with *opus caementicium* foundations, and was repeatedly modified. Notably, the floor of the main room was lowered by ca. 70 cm., thus revealing the foundations and the original floor. Mainly on the basis of the evidence from this room, the author suggests that the baths may have had a *suspensurae* system ever since its first construction. It may thus have been among the many thermal buildings of Campania and lower Latium which could boast this innovative room-heating technique as early as the 2nd century BC.

I. Bragantini - R. Pirelli, *Osservazioni sul fregio della Villa romana della Farnesina*

The article re-examines certain painted scenes in the black salon of the Villa of the Farnesina, dated to ca. 20 BC, proposing a new interpretation of the general meaning of the frieze, which seems to follow the adventurous story, constructed by incremental additions of narrative elements, of two or three male characters (and their women?) of humble social condition. The true protagonists of the representation thus appears to be the common people, rather than, as most scholars believe, a pharaoh "of proverbial justice". The frieze sophisticatedly juxtaposes the lower-class characters it depicts with the cultivated and worldly style in which it is painted, marked by a rapid technique and vivid, changing colors standing out against the dark background, an important testimony of the role of genres in stylistic languages. The narrative function of color in this painting is also remarkable. Besides contributing to establish an atmosphere for the story, colors are employed to facilitate its reading by helping to identify the same characters in different scenes. Finally, the article discusses – for the methodological conclusions that can be drawn from it – the urban columbarium of C. *Scribonius Menophilus*, which reproduces some of the scenes in the frieze.

S. Fiorellino, *I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio*

In 175, the Syrian nobleman Avidius Cassius rebelled against Marcus Aurelius, finding support only in Syria and Egypt. However, measures were taken against the Christians in Asia for fear that the rebellion would extend in the region. This is related by Melitos, bishop of Sardis, *quartodecimanus*, in his *Apologia* addressed to the emperor, where he complains of a persecution against the Christians based on the "new decrees", and asks these same decrees to be revoked. These measures, presumably taken by the governor of the province of Asia, may reflect the turbulent climate that set in after Cassius' rebellion, which was probably taken for a "providential sign" by groups professing a charismatic and militant Christian faith awaiting the beginning of the rule of Christ on earth. That said, there is no evidence for some scholars' thesis – based on a resemblance with the Montanist movement – that the *quartodecimani* had political reservations vis-à-vis the Roman empire.

Th. Drew Bear - G. Sacco, *Epigrammi agonistici e notabili di Synnada*

The authors publish here four new inscriptions from Synnada in Phrygia. Three are epigrams from the first half of the 3rd century AD placed on the bases of statues in honor of winners of local sporting competitions. Along with other known inscriptions and coins from the city, these documents shed light on sporting events at Synnada, where a festival called *Hadriania Panathenaia* was celebrated. This event was instituted in honor of the town deity Athena and the emperor Hadrian, probably on the occasion of his second journey to Asia Minor. It was probably also connected with the creation of the *Panhellenion* at Athens, which the emperor promoted, and which Synnada joined, presenting itself as having been founded by Athenians and Lacedaemonians led by the Athenian hero Acamas. The town elite, represented by the family of T. Claudius Attalos Andragathos, played a major role in promoting Synnada's admission into the league. Andragathos obtained Athenian citizenship and held important institutional and priestly offices.

The fourth unpublished inscription presented here is honorary and written in prose. The base was erected by Euagros, an agonothetes mentioned in three agonistic epigrams. He is mentioned in this new epigraph, as well as in another previously known one, as first archon of the city. The person being honored, along with his wife, is the *procurator Augusti* Aurelius Elpidephoros, who at Synnada acted as freedman procurator of Phrygia.



T. Ritti, *Gli Agoni* Valentea *a Hierapolis di Frigia*

The author publishes an inscription from Hierapolis in Phrygia (Turkey) incised on the base of a now lost statue of the emperor Septimius Severus. The text is especially interesting because it is the first and only testimony of a privately sponsored Hierapolitan agon. These quadriennal prize games were called *Valentea* because they were financed with the interests of a fund established by L. Tullius Valens. The wealthy tomb of this individual, undoubtedly a member of the ruling class of Hierapolis, is also known to us. It stood in the city's northern necropolis. The returns of the sum allocated by Valens turned out to be – or one made sure they were – superior to the expenses for the first celebration of the *Valentea*. The epigraph specifies that according to the rules (*nomos*) of the Valens foundation the surplus was to be employed to erect a statue to the emperor. This practice, also attested in some other localities in Asia Minor, was a way for the founder of the games, who financed the making of the statue, and the city itself, which allowed it to be erected on public soil, to manifest their loyalty and devotion to the emperor.

G. Camodeca, *Due nuovi senatori di III secolo da Nola*

In the present article, which is part of a forthcoming overall study on senators of southern Italian origin, the author introduces two new *viri clarissimi* from 3rd-century Nola, *L. Publilius Felix Iustus* and *Popilius Virro*. While we have little more than the name of the latter, the author manages to put together, from dispersed and so far not understood fragments, an interesting honorary inscription dedicated to the former in his own city by the Cretans, whose proconsul he had been. The inscription also informs us about part of *Iustus*' senatorial career, which can be placed around the middle of the third century, partly on the basis of his kinship relationships as a new member of the Nolan *gens* of the *Petronii-Publilii*.

R. De Bonis, *Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum*

The author reports the discovery of a slab bearing a Latin inscription, recomposed from three contiguous fragments, in the storerooms of the Paestum museum, among materials from an old excavation. The text, unfortunately incomplete, mentions an *Aulus Vinicius Lucanus* – a Paestan citizen also known from other inscriptions – and his office as curator for the *municipium* of Eboli.

# INDICE GENERALE DI AION
## Archeologia e Storia Antica
## dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)


| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| I, 1979 | Schnapp-Gourbeillon A. | Le mythe dorien | 1 |
| I, 1979 | Gastaldi P. | Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi | 13 |
| I, 1979 | d'Agostino B. | Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco | 59 |
| I, 1979 | Bottini A. | Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno | 77 |
| I, 1979 | Vidal-Naquet P. | Les boucliers des héros | 95 |
| I, 1979 | Ampolo C. | Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca) | 119 |
| I, 1979 | Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L. | Ricerche sulla villa romana di Minori | 131 |
| I, 1979 | Vattioni F. | Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica | 153 |
| I, 1979 | Jacques F. | Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae" | 193 |
| I, 1979 | Greco E. | *Recensione a*: V. Bracco, *Volcei*, Firenze 1978 | 199 |
| II, 1980 | Zancani Montuoro P. | Scodelle o lampade della preistoria? | 1 |
| II, 1980 | Mossé C. | Ithaque ou la naissance de la cité | 7 |
| II, 1980 | Greco E. | Frammento di cratere LG da Crotone | 21 |
| II, 1980 | Cerchiai L. | La *máchaira* di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori" | 25 |
| II, 1980 | Scheid J. | A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil | 41 |
| II, 1980 | Schmitt-Pantel P. | Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. *Sitesis*, *trophè*, *misthos*: réflexions sur le mode de nourriture démocratique | 55 |
| II, 1980 | Bottini A. | Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana | 69 |
| II, 1980 | Greco E. | Petelia, Vertinae e Calasarna | 83 |
| II, 1980 | Greco Pontrandolfo A. | Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno) | 39 |
| II, 1980 | Rainini I. | Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto | 113 |
| II, 1980 | Bultrighini U. | I teori come istituzione politica | 123 |
| II,1980 | Fraschetti A. | I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9) | 147 |
| II,1980 | Demougin S. | Eques: un surnom bien romain | 157 |
| III,1981 | Di Sandro N. | Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C. | 1 |
| III,1981 | Guzzo P.G. | Scavi a Sibari. 2 | 15 |
| III,1981 | Cerchiai L. | Un corredo arcaico da Pontecagnano | 29 |
| III,1981 | Antonini R. | Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV) | 55 |
| III,1981 | Mele A. | Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia | 61 |
| III,1981 | Fraschetti A. | Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia | 97 |
| III,1981 | d'Agostino B. | *Voluptas* e *Virtus*: il mito politico della "ingenuità italica" | 117 |
| III,1981 | La Regina A. | Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico | 129 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| III,1981 | Greco E. | Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto | 139 |
| III,1981 | d'Henry G. | Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento | 159 |
| IV, 1982 | Agrimi M. | Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale | 1 |
| IV, 1982 | Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P. | Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa | 1 |
| IV, 1982 | d'Agostino B. | Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade | 43 |
| IV, 1982 | Greco E. | Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia | 51 |
| IV, 1982 | Greco E. | Temesa e Cosentia | 57 |
| IV, 1982 | d'Agostino B. | Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei | 63 |
| IV, 1982 | Valenza Mele N. | Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete | 97 |
| IV, 1982 | D'Onofrio A.M. | *Korai* e *Kouroi* funerari attici | 135 |
| IV, 1982 | Loraux N. | *Ponos*. Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail | 171 |
| IV, 1982 | Morel J-P. | *Recensione a*: *Società Romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981 | 193 |
| V, 1983 | Buchner G. - Ridgway D. | Pithekoussai 944 | 1 |
| V, 1983 | Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F. | De l'ambiguité à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque | 11 |
| V, 1983 | Bottini A. | Cinturoni a placche dall'area melfese | 33 |
| V, 1983 | Gostoli A. | Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella *Tebaide* di Stazio | 65 |
| V, 1983 | Fraschetti A. | La *pietas* di Cesare e la colonia di Pola | 77 |
| V, 1983 | Corchia R. | Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate? | 103 |
| V, 1983 | Di Donato R. | Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet | 111 |
| V, 1983 | Gernet L. | Quelques désignations homériques de la parenté | 153 |
| V, 1983 | Gernet L. | La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale | 173 |
| V, 1983 | Gernet L. | Observations sur le mariage en Grèce | 197 |
| V, 1983 | Greco E. | *Recensione a*: P. Benvenuti Falciai, *Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità*, Firenze 1982 | 211 |
| VI, 1984 | Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C. | Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B | 1 |
| VI, 1984 | Cerchiai L. | *Geras Thanonton*: note sul concetto di "Belle Mort" | 39 |
| VI, 1984 | Ampolo C. | Il lusso funerario e la città arcaica | 71 |
| VI, 1984 | Benabou M. | Remus, le mur et la mort | 103 |
| VI, 1984 | Scheid J. | Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires | 117 |
| VI, 1984 | Baldassarre I. | Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura | 141 |
| VI, 1984 | Fraschetti A. | Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto | 151 |
| VI, 1984 | Maurin J. | *Funus* et rites de separation | 191 |
| VI, 1984 | Bailo Modesti G. | Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---] | 215 |
| VI, 1984 | Cerchiai L. | Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi | 247 |
| VI, 1984 | Parise N.F. | Gli stateri a leggenda "Ami" | 251 |
| VI, 1984 | Torelli M. | Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano | 277 |
| VI, 1984 | D'Onofrio A.M. | Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano | 281 |
| VI, 1984 | Greco E. - Theodorescu D. | Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983 | 287 |
| VII, 1985 | d'Agostino B. | Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze | 1 |
| VII, 1985 | Mossé C. | De l'ostracisme aux procès politique: le foncionnement de la vie politique à Athènes | 9 |
| VII, 1985 | Napolitano M.L. | Donne spartane e τεκνοποιία | 19 |
| VII, 1985 | Fiammenghi C.A. | Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri) | 53 |





| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| VII, 1985 | De Caro S. | Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei | 75 |
| VII, 1985 | Johannowsky W. | Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica" | 115 |
| VII, 1985 | Greco E. | *Forum duplex*. Appunti per lo studio delle agorai di *Neapolis* in Campania | 125 |
| VII, 1985 | Prisco G. | Considerazioni su una tomba femminile da Avella | 137 |
| VII, 1985 | D'Onofrio A.M. e altri | Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare | 155 |
| VII, 1985 | D'Onofrio A.M. | *Kouroi* e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica | 201 |
| VII, 1985 | Greco E. | *Recensione a*: G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, *Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi*, Roma 1983; G. Vallet. - G. Voza, *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984 | 205 |
| VII, 1985 | Tronchetti C. | *Recensione a*: G. Ugas - R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari 1984 | 209 |
| VII, 1985 | Amoretti V. | *Recensione a*: V. Bracco, *L'archeologia del Regime*, Roma 1983 | 219 |
| VIII, 1986 | Cipolloni Sampò M. | La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare | 1 |
| VIII, 1986 | Toms J. | The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii | 41 |
| VIII, 1986 | Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D. | Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation | 99 |
| VIII, 1986 | Charbonnet A. | Le dieu aux lions d'Eretrie | 117 |
| VIII, 1986 | D'Onofrio A.M. | Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate) | 175 |
| VIII, 1986 | Bérard C. | L'impossible femme athlète | 195 |
| VIII, 1986 | Bruit L. - Schmitt Pantel P. | Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée | 203 |
| VIII, 1986 | Callieri P. | Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri | 223 |
| VIII, 1986 | Vattioni F. | Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri | 245 |
| VIII, 1986 | Greco E. | *Recensione a*: M. Casevits, *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1985 | 251 |
| VIII, 1986 | Guzzo P.G. | *Recensione a*: D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in *The Metropolitan Museum of Art. Bull.* 42, 1984 | 253 |
| IX, 1987 | Parise N.F. | Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti | 1 |
| IX, 1987 | Tinè S. | Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS) | 9 |
| IX, 1987 | d'Agostino B. | Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria | 23 |
| IX, 1987 | Cerchiai L. | Il processo di strutturazione del politico: i Campani | 41 |
| IX, 1987 | Pontrandolfo A. | Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno | 55 |
| IX, 1987 | Breglia Pulci Doria L. | Le Sirene: il canto, la morte, la *polis* | 65 |
| IX, 1987 | Fisher N.R.E. | La legge sulla *hybris* ad Atene | 99 |
| IX, 1987 | Murray O. | La legge soloniana sulla *hybris* | 117 |
| IX, 1987 | Napolitano M.L. | Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione | 127 |
| IX, 1987 | Sourvinou-Inwood Ch. | Images grecques de la mort: représentations, immaginaire, histoire | 145 |
| IX, 1987 | Bérard C. | Le manteau de lion | 159 |
| IX, 1987 | Mazzei M. | Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG) | 167 |
| IX, 1987 | Greco E. | Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico | 189 |
| IX, 1987 | Pelosi A. | Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C. | 197 |
| IX, 1987 | Christol M. | Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabriam | 211 |
| IX, 1987 | Greco E. - Theodorescu D. | *Recensione a*: H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in *Gnomon* 59, 1986 e *Idem*, 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in *Gnomon* 59, 1986. | 217 |
| IX, 1987 | Gilotta F. | Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in *Ancient Greek and Related pottery*, Amsterdam 1984 | 221 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| X, 1988 | Taddei M. | Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: *La parola, l'immagine, la tomba* | 13 |
| X, 1988 | Snodgrass A.M. | The Archaeology of the Hero | 19 |
| X, 1988 | Frontisi-Ducroux F. | Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques | 27 |
| X, 1988 | Darbo-Peschanski C. | La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les *Histoires* d'Hérodote | 41 |
| X, 1988 | Georgoudi S. | La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires | 53 |
| X, 1988 | Svenbro J. | L'épitaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire | 63 |
| X, 1988 | Hoffmann G. | La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme | 73 |
| X, 1988 | D'Onofrio A.M. | Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico | 83 |
| X, 1988 | Lissarrague F. | La stèle avant la lettre | 97 |
| X, 1988 | Baldassarre I. | Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco | 107 |
| X, 1988 | Moesch R.M. | Le mariage et la mort sur les loutrophores | 117 |
| X, 1988 | Kurtz D.C. | Mistress and maid | 141 |
| X, 1988 | Schnapp A. | La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases | 151 |
| X, 1988 | Bérard C. | Le cadavre impossible | 163 |
| X, 1988 | Boardman J. | Sex differentiation in grave vases | 171 |
| X, 1988 | Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F. | *Semata* e *Naiskoi* nella ceramica italiota | 181 |
| X, 1988 | Rouveret A. | Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia | 203 |
| X, 1988 | d'Agostino B. | Le immagini e la società in Etruria arcaica | 217 |
| X, 1988 | Cerchiai L. | Le stele villanoviane | 227 |
| X, 1988 | Murray O. | Death and the Symposion | 239 |
| X, 1988 | Sourvinou-Inwood Ch. | Further aspects of polis religion | 259 |
| X, 1988 | Baldassarre I. | Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto) | 275 |
| X, 1988 | Mazzei M. | *Recensione a*: A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay,' Le Peintre de Darius et son milieu', in *Hellas et Rome* IV, Genève 1986 | 285 |
| XI, 1989 | Breglia Pulci Doria L. | Eforo e le tradizioni sugli Egeidi | 9 |
| XI, 1989 | Gallo L. | Produzione cerealicola e demografia siciliana | 31 |
| XI, 1989 | Durando F. | Indagini metrologiche sulle anfore commeriali arcaiche della necropoli di Pithekoussai | 55 |
| XI, 1989 | Federico E. | Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese | 95 |
| XI, 1989 | Bruni S. | Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese | 121 |
| XI, 1989 | Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M. | Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP | 155 |
| XI, 1989 | D'Ambrosio A. - De Caro S. | Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62 | 173 |
| XI, 1989 | Sacco G. | Un nome tracio a Roma | 217 |
| XI, 1989 | Allara A. | L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide | 227 |
| XI, 1989 | Botto M. | Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. | 233 |
| XI, 1989 | Gasparri D. | La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia | 253 |
| XI, 1989 | Greco E. | Cento anni di archeologia a Taranto | 267 |
| XI, 1989 | Greco E. | Note di topografia e di urbanistica. I | 289 |
| XII, 1990 | Mangani E. | L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone | 9 |





| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| XII, 1990 | Bottini A. | Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione | 23 |
| XII, 1990 | Greco E. | Serdaioi | 39 |
| XII, 1990 | Gras M. | Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère | 59 |
| XII, 1990 | D'Ambrosio I. | Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca | 71 |
| XII, 1990 | Montepaone C. | Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia | 103 |
| XII, 1990 | Mazzei M. | L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa | 123 |
| XII, 1990 | Camardo D. - Ferrara A. | Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno | 169 |
| XII, 1990 | Sacco G. | Tuticus | 177 |
| XII, 1990 | Allara A. | L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II | 183 |
| XII, 1990 | Botto M. | Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel *Latium Vetus* | 199 |
| XII, 1990 | D'Andrea A. | La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare | 217 |
| XII, 1990 | Gasparri D. | La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II | 229 |
| XII, 1990 | Talamo P. | Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra | 239 |
| XII, 1990 | Greco E. | Note di topografia e di urbanistica. II | 247 |
| XIII, 1991 | Rendeli M. | Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale | 9 |
| XIII, 1991 | Cuozzo M. - D'Andrea A. | Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli | 47 |
| XIII, 1991 | Rastrelli A. | Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi | 115 |
| XIII, 1991 | d'Agostino B. | Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica | 125 |
| XIII, 1991 | Paribeni E. | Di Artemide danzatrice | 129 |
| XIII, 1991 | Denti M. | Il Marsia di Paestum | 133 |
| XIII, 1991 | Mazzei M. | La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C. | 189 |
| XIII, 1991 | Bažant J. | Roman Deathmasks once again | 209 |
| XIII, 1991 | Bragantini I. | Cena novendialis? | 219 |
| XIII, 1991 | Miranda E. | *Neapolis*: due epigrafi dal territorio | 223 |
| XIII, 1991 | Savino E. | La datazione del cap. 168 del *De mirabilibus auscultationibus* e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica | 231 |
| XIII, 1991 | Rosafio P. | Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione | 237 |
| XIII, 1991 | Prisco G. | *Recensione a*: Ch. Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989 | 283 |
| XIV, 1992 | Bartoloni G. | Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco | 9 |
| XIV, 1992 | Pelosi A. | Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto | 35 |
| XIV, 1992 | Tréziny H. | Autour de la fondation de Poseidonia | 45 |
| XIV, 1992 | Ampolo C. | Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano | 63 |
| XIV, 1992 | Laforgia E. | Nuove osservazioni sul tempio di Marica | 69 |
| XIV, 1992 | Paolucci G. | Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme | 77 |
| XIV, 1992 | Sarti S. | Gli strumenti musicali di Apollo | 95 |
| XIV, 1992 | Storchi Marino A. | C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa | 105 |
| XIV, 1992 | Guzzo P.G. | Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella | 151 |
| XIV, 1992 | Greco E. | Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena | 161 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| XIV, 1992 | d'Agostino B. | Dov'era il Santuario delle Sirene? | 171 |
| XIV, 1992 | De Caro S. | Appunti sull'Atena della Punta della Campanella | 173 |
| XIV, 1992 | Breglia L. | Athena e le Sirene? | 179 |
| XIV, 1992 | Poccetti P. | Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella | 183 |
| XIV, 1992 | Russo M. | Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'*Athenaion* di Punta della Campanella | 201 |
| XIV, 1992 | Livadie C. | Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento -1987/1990) | 221 |
| XIV, 1992 | Cinquantaquattro T. | Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica | 245 |
| XIV, 1992 | D'Ambrosio I. | Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio | 259 |
| XIV, 1992 | Napolitano G. | L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari | 277 |
| XIV, 1992 | Augenti A. | La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma | 283 |
| XV, 1993 | Botto M. | I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum | 9 |
| XV, 1993 | Bruni S. | Su un calice eburneo misconosciuto | 23 |
| XV, 1993 | Lubtchansky N. | La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote | 31 |
| XV, 1993 | Pelosi A. | Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma | 59 |
| XV, 1993 | Aversa G. | Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone | 77 |
| XV, 1993 | Rescigno C. | L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche | 85 |
| XV, 1993 | Paolucci G. | Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona | 109 |
| XV, 1993 | Robert R. | Rites de protection et de défense. A propos des ossement d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum | 119 |
| XV, 1993 | D'Onofrio A.M. | Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos | 143 |
| XV, 1993 | Gallo L. | Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione | 173 |
| XV, 1993 | Cillo P. | La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale | 205 |
| XV, 1993 | Vidal-Naquet P. | Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle | 245 |
| XV, 1993 | Allgöwer D. | Antiochos I$^{er}$ de Commagène entre sceptre et diadème | 257 |
| XV, 1993 | Ruby P. | Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions | 289 |
| XV, 1993 | Salerno A. | Revisione della tomba Brinson: lo scavo | 323 |
| XV, 1993 | Maiello M. | Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classsica: Sala Consilina | 329 |
| XV, 1993 | Gastaldi P. | *Recensione a*: M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in *The Accordia Research Papers*, 3 1992 | 341 |
| XV, 1993 | Napolitano M.L. | *Recensione a*: *Héraclès, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles-Rome 1992 | 345 |
| N.S. 1, 1994 | Malkin I. | Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city | 1 |
| N.S. 1, 1994 | Greco E. | Pithekoussai: *empòrion* o *apoikia*? | 11 |
| N.S. 1, 1994 | d'Agostino B. | Pitecusa - Una *apoikia* di tipo particolare | 19 |
| N.S. 1, 1994 | Ampolo C. | Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica | 29 |
| N.S. 1, 1994 | De Caro S. | Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale | 37 |
| N.S. 1, 1994 | Murray O. | Nestor's cup and the origin of the Greek *symposion* | 47 |
| N.S. 1, 1994 | Cassio A.C. | Κεῖνος καλλιστέφανος e la circolazione dell'epica in area euboica | 55 |
| N.S. 1, 1994 | Ridgway D. | Daidalos and Pithekoussai | 69 |
| N.S. 1, 1994 | Coldstream J.N. | Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter | 77 |
| N.S. 1, 1994 | Snodgrass A.M. | The Euboèans in Macedonia: a new precedent for westward expansion | 87 |





| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S. 1, 1994 | Boardman J. | Orientalia and Orientals on Ischia | 95 |
| N.S. 1, 1994 | Docter R.F. - Niemeyer H.G. | Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8$^{th}$ and 7$^{th}$ centuries B.C. | 101 |
| N.S. 1, 1994 | Torelli M. | L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa | 117 |
| N.S. 1, 1994 | Gras M. | Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire | 127 |
| N.S. 1, 1994 | Bats M. | Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia | 133 |
| N.S. 1, 1994 | Neeft K. | In search of wealth and status in the Valle di San Montano | 149 |
| N.S. 1, 1994 | Italiano A. | Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia | 165 |
| N.S. 1, 1994 | Gialanella C. | Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare | 169 |
| N.S. 1, 1994 | Coubray S. | Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia | 205 |
| N.S. 2, 1995 | Botto M. | Studi iconografici sulla gioielleria del *Latium Vetus* di ispirazione orientale | 1 |
| N.S. 2, 1995 | d'Agostino B. | Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia | 7 |
| N.S. 2, 1995 | D'Acunto M. | I cavalieri di Priniàs e il tempio A | 15 |
| N.S. 2, 1995 | D'Onofrio A.M. | Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C). | 57 |
| N.S. 2, 1995 | Aversa G. | Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell'*Athenaion* tardoarcaico sull'Acropoli di Atene | 89 |
| N.S. 2, 1995 | Chazalon L. | L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges | 103 |
| N.S. 2, 1995 | Monaco M.C. | *Syssitia*: ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'*Agorà* ateniese | 133 |
| N.S. 2, 1995 | Jacquemin A. | Ordres des termes des dédicaces delphiques | 141 |
| N.S. 2, 1995 | Kassapoglou E. | Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie | 159 |
| N.S. 2, 1995 | Bragantini I. | Problemi di pittura romana | 175 |
| N.S. 2, 1995 | d'Agostino B. - Fratta F. | Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95 | 201 |
| N.S. 2, 1995 | d'Agostino B. | *Recensione a*: M. Mazzei (a cura di), *Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale, Martina Franca 1994* | 213 |
| N.S. 2, 1995 | Cerchiai L. | Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti | 215 |
| N.S. 3, 1996 | Cuozzo M. | Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la *Post-Processual Archaeology* | 1 |
| N.S. 3, 1996 | Benvenuti A.G. | Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni | 39 |
| N.S. 3, 1996 | Johannowsky W. | Aggiornamenti sulla prima fase di Capua | 59 |
| N.S. 3, 1996 | Cerchiai L. | L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina | 67 |
| N.S. 3, 1996 | Brocato P. - Zhara Buda C. | *Phormiskos* o *platagè*? *Crepundia*? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino. | 73 |
| N.S. 3, 1996 | Cucuzza N. | L'*Aglaurion*, Pisistrato e il πρόπυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene | 91 |
| N.S. 3, 1996 | Asheri D. | L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent | 99 |
| N.S. 3, 1996 | Gallo L. | Demetrio Falereo e il *nomos arghias* | 107 |
| N.S. 3, 1996 | Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C. | *Neapolis*: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino | 115 |
| N.S. 3, 1996 | Carsana V. | Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare | 141 |
| N.S. 3, 1996 | Camodeca G. | Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum | 149 |
| N.S. 3, 1996 | d'Agostino B. | *Recensione a*: M. Pizzocaro, *Il triangolo amoroso*, Bari 1994 | 175 |
| N.S. 3, 1996 | Taddei M. | *Recensione a*: J. Boardman, *The diffusion of classical art in antiquity*, London etc., 1994 | 179 |
| N.S. 3, 1996 | Chazalon L. | *Recensione a*: F. Frontisi Ducroux, *Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne*, Paris 1995 | 185 |
| N.S. 4, 1997 | Tronchetti C. | I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia | 9 |
| N.S. 4, 1997 | Rolley C. | Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome | 35 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S. 4, 1997 | Guizzi F. | Terra comune, pascolo e contributo ai *syssitia* in Creta arcaica e classica | 45 |
| N.S. 4, 1997 | Luraghi N. | Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno | 53 |
| N.S. 4, 1997 | Noel D. | Les Grandes Dionysies | 69 |
| N.S. 4, 1997 | Isler-Kerényi C. | La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII | 87 |
| N.S. 4, 1997 | Vidale M. - Prisco G. | Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione | 105 |
| N.S. 4, 1997 | Bessi B. | La musica del simposio: Fonti letterare e rappresentazioni vascolari | 137 |
| N.S. 4, 1997 | Mazzei M. | Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi | 153 |
| N.S. 4, 1997 | Buchner S. | MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora | 161 |
| N.S. 4, 1997 | Savino E. | Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibalica e l'età augustea | 173 |
| N.S. 4, 1997 | Camodeca G. | Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un *curator aquae Augustae* (10 d.C.) | 191 |
| N.S. 4, 1997 | Boardman J. | Ischia and *Euboica* | 203 |
| N.S. 4, 1997 | Greco E. | Note di topografia e di urbanistica III | 207 |
| N.S. 4, 1997 | Grottanelli C. | *Recensione a*: AA.VV., *Caronte. Un obolo per l'Aldilà* (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995 | 221 |
| N.S. 4, 1997 | Genito B. | *Recensione a*: C. Pilet (a cura di), *La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay* (*Calvados*) - *Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e^ s. avant J.C. au VII^e^ s. après J.C.* (54^e^ supplement à *Gallia*), Paris 1994 | 225 |
| N.S. 5, 1998 | Paolucci G. | La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania | 11 |
| N.S. 5, 1998 | Minetti A. | La tomba della Pania: corredo e rituale funerario | 27 |
| N.S. 5, 1998 | Rastrelli A. | La necropoli di Poggio Gaiella | 57 |
| N.S. 5, 1998 | Martelli A. - Nasorri L. | La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo | 81 |
| N.S. 5, 1998 | Pacciani E. - Sonego F. | La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia? | 103 |
| N.S. 5, 1998 | Benelli E. | L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo | 107 |
| N.S. 5, 1998 | Gastaldi P. | Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico | 113 |
| N.S. 5, 1998 | Gastaldi P. | Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale | 129 |
| N.S. 5, 1998 | Moretti Giani S. | Il Petriolo- Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase | 169 |
| N.S. 5, 1998 | Paolucci G. | Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale | 173 |
| N.S. 5, 1998 | Del Verme L. | Il Petriolo - La ceramica di bucchero | 193 |
| N.S. 5, 1998 | Capodanno A. | Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata | 217 |
| N.S. 6, 1999 | Taddei M. | L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte | 9 |
| N.S. 6, 1999 | Zaphiropoulou Ph. | I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros | 13 |
| N.S. 6, 1999 | d'Agostino B. | Il leone sogna la preda | 25 |
| N.S. 6, 1999 | Pellegrino C. | Continuità/discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano | 35 |
| N.S. 6, 1999 | Gallo L. | Solone, gli *hektemoroi* e gli *horoi* | 59 |
| N.S. 6, 1999 | Jannelli L. | La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre-Prostostorica: i dati dello scavo Buchner | 73 |
| N.S. 6, 1999 | Napoleone A. | La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive | 91 |
| N.S. 6, 1999 | Wright G.R.H. | A pot from Euesperides 1952. Now and then | 109 |
| N.S. 6, 1999 | Greco E. - Luppino S. | Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae | 115 |
| N.S. 6, 1999 | Carando E. | Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati | 165 |
| N.S. 6, 1999 | Catarzi M. | I sacrifici per gli schiavi nell'*Economico* dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra | 177 |





| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S. 6, 1999 | d'Henry G. | Rappresentazione di *Anodos* in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino | 193 |
| N.S. 6, 1999 | AA.VV. | Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant | 209 |
| N.S. 6, 1999 | Kourou N. | *Recensione a*: AA.VV., *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno*, Napoli 1999 | 219 |
| N.S. 6, 1999 | d'Agostino B. | *Recensione a*: N. Kourou, 'Ανασκαφὲς Νάξου– Τὸ νοτιο νεκροταφεῖο τῆς Νάξου κατὰ τὴ Γεωμετρικὴ Περίοδο, Atene 1999 | 223 |
| N.S. 6, 1999 | Giglio M. | *Recensione a*: Ph. Barker *et alii*, 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in *Archaeological Report* 8, 1997; Ph. Barker - R.White, *Wroxeter, life and death of a Roman city*, Tempus 1998 | 226 |
| N.S. 7, 2000 | Bourogiannis G. | The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants | 9 |
| N.S. 7, 2000 | Botto M. | I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica | 25 |
| N.S. 7, 2000 | Verger S. | Un poignard corse à Paestum | 43 |
| N.S. 7, 2000 | Polosa A. | Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto | 49 |
| N.S. 7, 2000 | Cinquantaquattro T. | Abella, un insediamento della *mesogaia* campana: note di topografia | 61 |
| N.S. 7, 2000 | Coarelli F. | Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali | 87 |
| N.S. 7, 2000 | Cerchiai L. | Il cerchio di Aristodemo | 115 |
| N.S. 7, 2000 | Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L. | Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma | 117 |
| N.S. 7, 2000 | Brun J.P. *et alii* | Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard | 131 |
| N.S. 7, 2000 | Lombardi P. | Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana | 157 |
| N.S. 7, 2000 | Pesando F. | Un tempio della *Magna Mater* sull'acropoli di Cuma? | 163 |
| N.S. 7, 2000 | Napolitano F. | Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii | 181 |
| N.S. 7, 2000 | Camodeca G. | I Q. *Postumii*, Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompresa: *CIL* X 8138 (*Stabiae*) | 187 |
| N.S. 7, 2000 | Nasti F. | Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli) | 197 |
| N.S. 7, 2000 | Parma A. | Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli | 201 |
| N.S. 7, 2000 | Ritti T. | Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia | 209 |
| N.S. 7, 2000 | Greco E. | Note di topografia e di urbanistica - IV | 223 |
| N.S. 7, 2000 | Laneri N. | *Recensione a*: M. Parker Pearson, *The Archaeology of Death and Burial*, Poenix Mill, 1999 | 234 |
| N.S. 7, 2000 | Guidobaldi M.P. | *Recensione a*: M. Landolfi (ed.), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria* - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000 | 235 |
| N.S. 8, 2001 | Roselli A. | Breve storia del silfio | 11 |
| N.S. 8, 2001 | Silvestri D. | Origine e fortuna del nome Africa | 21 |
| N.S. 8, 2001 | Greco E. | Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene | 25 |
| N.S. 8, 2001 | d'Agostino B. | Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco | 39 |
| N.S. 8, 2001 | D'Acunto M. | Il *gorgoneion* di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali | 47 |
| N.S. 8, 2001 | Chazalon L. | Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard *aphanès* sur la céramique attique | 65 |
| N.S. 8, 2001 | Pesando F. | La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale | 85 |
| N.S. 8, 2001 | Cerchiai L. | La tomba del Topolino | 99 |
| N.S. 8, 2001 | Braconi P. | *Emplecton* | 105 |
| N.S. 8, 2001 | Giglio M. | Picentia, fondazione romana? | 119 |
| N.S. 8, 2001 | Marginesu G. | LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (*DGEEP 273*) | 135 |
| N.S. 8, 2001 | Marchesini S. | Il coppo iscritto di Bovino | 139 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S. 8, 2001 | Camodeca G. | Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo | 149 |
| N.S. 8, 2001 | Camodeca G. | Albi degli *Augustales* di *Liternum* della seconda metà del II secolo | 163 |
| N.S. 8, 2001 | Tortoriello A. | Gli *adlecti inter patricios* di Claudio | 183 |
| N.S. 8, 2001 | Laneri N. | *Recensione a*: I. Hodder (ed.), *Archaeological theory today*, Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, *Archeologia teorica*, Roma 2002 | 207 |
| N.S. 8, 2001 | D'Onofrio A.M. | *Recensione a*: C. Monaco, *Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma 2000 | 214 |
| N.S. 8, 2001 | De Simone C. | *Recensione a*: V. Scarano Ussani - M. Torelli, *La* Tabula Cortonensis. *Un documento giuridico, storico e sociale*, Napoli 2003 | 222 |
| N.S. 8, 2001 | Bragantini I. | *Recensione a*: G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), Stabiae: *storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000*, Roma 2002 | 244 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | D'Acunto M. | Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio" | 9 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Bartoloni G. | Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio | 63 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Bellelli V. | Gli Argonauti all'imbarco | 79 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Rix H. | Etrusco *kanna* "canapa" | 95 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Bonaudo R. | Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee | 103 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Ibelli V. | Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere | 115 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Scoppetta E. | Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma | 141 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Mazzei M. | L'ipogeo della *Nike* di Arpi. Nota preliminare | 153 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Cerchiai L. | Pitanatai Peripoloi | 159 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Gorrini E.M. | Eroi salutari della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali | 163 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | De Bonis R. | Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi | 197 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Pesando F. | Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione | 221 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Cavassa L. | Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes? | 245 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Del Verme L. - Sacco G. | Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell'*Orientale* | 251 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Ritti T. | Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia | 271 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Camodeca G. | Studi liternini. Le iscrizioni nel *CIL* e Liternum colonia imperiale | 283 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | De Carlo A. | Dediche imperiali da Liternum: a Traiano *restitutor Italiae*, del 113-116 e a Caracalla del 211-212 | 293 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Tortoriello A. | Dedica da Liternum a Cesare Salonino del 258-260 | 307 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Monaco M.C. | *Risposta alla recensione di* A.M. D'Onofrio, in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001. | 315 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Laneri N. | *Recensione a*: M. Pearson - M. Shanks, *Theatre / Archaeology*, London 2001 | 319 |





| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S. 9-10, 2002-2003 | D'Onofrio A.M. | *Recensione a*: I. Morris, *Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece*, Oxford 2000 | 323 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | d'Agostino B. | *Recensione a*: S. Huber, *Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros*, Lausanne 2003 | 330 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | d'Agostino B. | *Recensione a*: E. Simantoni-Bournia, *La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e au VI^e siècle av. J.C.*, Genève 2004 | 333 |
| N.S. 9-10, 2002-2003 | Mazzei M. | *Recensione a*: F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona* (*IV-I sec. a.C.*). *Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002 | 338 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Botto M. | Da *Sulky* a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico | 9 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Russenberger C. | Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im *Heraion* am Sele | 29 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Giampaola D. | Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico | 39 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | d'Henry G. | Filottete in Campania | 53 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Gallotta S. | Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio | 63 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Occhilupo S. | "Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di *Plestia* | 69 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Sacco G. | Su un epigramma greco da Puteoli | 85 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Camodeca G. - De Carlo A. | Sulla carriera del cavaliere capuano *Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum* sotto M. Aurelio: riedizione di *CIL* X, 3849 | 91 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Parma A. | *Severus*. Un misconosciuto vescovo di *Allifae*: sulle tormentate vicende dell'edizione di *CIL* IX, 2332 | 101 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Aurino P. | Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano | 109 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Emiliozzi A. | Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano | 139 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Cuozzo M. | Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461 | 145 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Cinquantaquattro T. | Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante | 155 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Pellegrino C. | (Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C. | 167 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Rossi A. | (Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica | 225 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Bonifacio G. | Il porto di Pontecagnano | 235 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Santoriello A. - Rossi A. | Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione | 245 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Basile F. | *Mamarkos* a Pontecagnano | 259 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Viscione M. | (Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale | 263 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Mancusi M. - Serritella A. | La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio | 273 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Giglio M. | L'occupazione dell'*Ager Picentinus* in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci | 301 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Greco E. | Note di topografia e di urbanistica V | 353 |

| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO | P. |
|---|---|---|---|
| N.S.11-12, 2004-2005 | Guzzo P.G. | *Recensione a*: L. Mercuri, *Eubéens en Calabre à l'époque archaique. Formes de contacts et d'implantation*, *BEFAR* 321, Rome 2004 | 359 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Cerchiai L. | *Recensione a*: N. Lubtchansky, *Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque*, *BEFAR* 320, Rome 2005 | 263 |
| N.S.11-12, 2004-2005 | Greco E. | Il dolce paese | 375 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | AA.VV. | Ricordo di J.P. Vernant | 9 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Arena E. | Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso | 13 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Mazarakis Ainian A. | I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos) | 81 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Cinquantaquattro T. | Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella | 111 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | de La Genière J. - Greco G. | Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele. | 135 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Prata E. | Dionysos *Sphaleotas*, *Telephos* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica | 145 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Bonaudo R. | Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi | 157 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Castaldo F. | La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio" | 173 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | d'Agostino B. | The Trojan horse: between Athena and Artemis | 185 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Volpicella D. | Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie | 197 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Bragantini I. - Pirelli R. | Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina | 221 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Fiorellino S. | I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio | 233 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Drew Bear Th. - Sacco G. | Epigrammi agonistici e notabili di Synnada | 253 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Ritti T. | Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia | 283 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Camodeca G. | Due nuovi senatori di III secolo da Nola | 299 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | De Bonis R. | Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum | 313 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Civitillo M. | *Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi* | 319 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | d'Agostino B. | *Recensione a*: V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, (Studia Archaeologica 142), Roma 2006 | 345 |
| N.S. 13-14, 2006-2007 | Napolitano M.L. | *Recensione a*: A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004 | 349 |




# INDICE GENERALE DI AION
## Archeologia e Storia Antica
## dal volume I (1979) al volume n.s. XIII-XIV (2006-2007)
## ordinato per autori


| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| AA.VV. | Conferimento della laurea Honoris Causa a J.P. Vernant | 209 | N.S. 6, 1999 |
| AA.VV. | Ricordo di J.P. Vernant | 9 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Agrimi M. | Per i 250 anni dell'Istituto Universitario Orientale | I | IV, 1982 |
| Allara A. | L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide | 227 | XI, 1989 |
| Allara A. | L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II | 183 | XII, 1990 |
| Allgöwer D. | Antiochos I$^{er}$ de Commagène entre sceptre et diadème | 257 | XV, 1993 |
| Amoretti V. | *Recensione a*: V. Bracco, *L'archeologia del Regime*, Roma 1983 | 219 | VII, 1985 |
| Ampolo C. | Oikonomia (Tre osservazioni sui rapporti fra la finanza e l'economia greca) | 119 | I, 1979 |
| Ampolo C. | Il lusso funerario e la città arcaica | 71 | VI, 1984 |
| Ampolo C. | Onomastica e mobilità sociale: Da *Strinpon* a *Stremponius*. A proposito della iscrizione di Pontecagnano | 63 | XIV, 1992 |
| Ampolo C. | Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica | 29 | N.S. 1, 1994 |
| Antonini R. | Dedica osca a Mefite Aravina dalla Valle d'Ansanto (AV) | 55 | III,1981 |
| Arena E. | Per una storia dell'"Acaicità": la definizione identitaria degli Achei del Peloponneso | 13 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Asheri D. | L'ideale monarchico di Dario: Erodoto III 80-82 e DNb Kent | 99 | N.S. 3, 1996 |
| Augenti A. | La città bassomedievale tra storia e archeologia: il caso di Roma | 283 | XIV, 1992 |
| Aurino P. | Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano | 109 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Aversa G. | Una cassetta "con elementi della trabeazione dorica" dal museo archeologico statale di Crotone | 77 | XV, 1993 |
| Aversa G. | Gli arieti dei Pisistratidi: studio sulla sima dell'*Athenaion* tardoarcaico sull'Acropoli di Atene | 89 | N.S. 2, 1995 |
| Bailo Modesti G. | Lo scavo dell'abitato di Pontecagnano e la coppa con iscrizione AMINA [---] | 215 | VI, 1984 |
| Baldassarre I. | Una necropoli imperiale romana: proposte di lettura | 141 | VI, 1984 |
| Baldassarre I. | Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco | 107 | X, 1988 |
| Baldassarre I. | Alcune riflessioni sull'urbanistica di Antinoe (Egitto) | 275 | X, 1988 |
| Bartoloni G. | Palazzo o tempio? A proposito dell'edificio arcaico di Poggio Buco | 9 | XIV, 1992 |
| Bartoloni G. | Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza D'Armi - Veio | 63 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Basile F. | *Mamarkos* a Pontecagnano | 259 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Bats M. | Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en occident jusqu'à la fondation de Vélia | 133 | N.S. 1, 1994 |
| Bažant J. | Roman Deathmasks once again | 209 | XIII, 1991 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Bellelli V. | Gli Argonauti all'imbarco | 79 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Benabou M. | Remus, le mur et la mort | 103 | VI, 1984 |
| Bencivenga C. - Fergola L. - Melillo L. | Ricerche sulla villa romana di Minori | 131 | I, 1979 |
| Benelli E. | L'iscrizione della tomba di Poggio Renzo | 107 | N.S. 5, 1998 |
| Benvenuti A.G. | Il Neolitico in Grecia: alcune considerazioni | 39 | N.S. 3, 1996 |
| Bérard C. | L'impossible femme athlète | 195 | VIII, 1986 |
| Bérard C. | Le manteau de lion | 159 | IX, 1987 |
| Bérard C. | Le cadavre impossible | 163 | X, 1988 |
| Bessi B. | La musica del simposio: Fonti letterare e rappresentazioni vascolari | 137 | N.S. 4, 1997 |
| Boardman J. | Sex differentiation in grave vases | 171 | X, 1988 |
| Boardman J. | Orientalia and Orientals on Ischia | 95 | N.S. 1, 1994 |
| Boardman J. | Ischia and *Euboica* | 203 | N.S. 4, 1997 |
| Bonaudo R. | Trasmissioni iconografiche e costruzioni immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune stele felsinee | 103 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Bonaudo R. | Dalla ceramica a figure nere alla Tomba del Triclinio: un immaginario visuale delle rappresentazioni degli uccelli su alcuni monumenti figurati etruschi | 157 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Bonifacio G. | Il porto di Pontecagnano | 235 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Bottini A. | Una nuova necropoli nel Melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno | 77 | I, 1979 |
| Bottini A. | Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana | 69 | II,1980 |
| Bottini A. | Cinturoni a placche dall'area melfese | 33 | V, 1983 |
| Bottini A. | Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione | 23 | XII, 1990 |
| Botto M. | Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. | 233 | XI, 1989 |
| Botto M. | Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII sec. a.C. - II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni nel *Latium Vetus* | 199 | XII, 1990 |
| Botto M. | I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum | 9 | XV, 1993 |
| Botto M. | Studi iconografici sulla gioielleria del *Latium Vetus* di ispirazione orientale | 1 | N.S. 2, 1995 |
| Botto M. | I rapporti fra le colonie fenicie di Sardegna e la penisola Iberica attraverso lo studio della documentazione ceramica | 25 | N.S. 7, 2000 |
| Botto M. | Da *Sulky* a Huelva: considerazioni sui commerci fenici nel Mediterraneo antico | 9 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Bourogiannis G. | The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants | 9 | N.S. 7, 2000 |
| Braconi P. | *Emplecton* | 105 | N.S. 8, 2001 |
| Bragantini I. | Cena novendialis? | 219 | XIII, 1991 |
| Bragantini I. | Problemi di pittura romana | 175 | N.S. 2, 1995 |
| Bragantini I. | *Recensione a*: G. Bonifacio - A.M. Sodo (edd.), Stabiae: *storia e architettura - Conv. Internazionale Castellammare di Stabia 2000*, Roma 2002 | 244 | N.S. 8, 2001 |
| Bragantini I. - Pirelli R. | Osservazioni sul fregio della Villa Romana della Farnesina | 221 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Breglia L. | Athena e le Sirene? | 179 | XIV, 1992 |
| Breglia Pulci Doria L. | Le Sirene: il canto, la morte, la *polis* | 65 | IX, 1987 |
| Breglia Pulci Doria L. | Eforo e le tradizioni sugli Egeidi | 9 | XI, 1989 |
| Brocato P. - Zhara Buda C. | *Phormiskos* o *platagè*? *Crepundia*? Sulla funzione di un oggetto fittile in ambito greco, etrusco e latino. | 73 | N.S. 3, 1996 |
| Bron C. - Corfu-Bratschi P. - Maouene M. | Hephaistos bacchant ou le cavalier comaste: simulation d'un raisonnement qualitatif par le langage informatique LISP | 155 | XI, 1989 |





| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Bruit L. - Schmitt Pantel P. | Citer, classer, penser: à propos des repas des Grecs et des repas des Autres dans le livre IV des "Deipnosophistes" d'Athénée | 203 | VIII, 1986 |
| Brun J.P. *et alii* | Alla ricerca del porto di Cuma. Relazione preliminare sugli scavi del Centre Jean Bérard | 131 | N.S. 7, 2000 |
| Bruni S. | Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese | 121 | XI, 1989 |
| Bruni S. | Su un calice eburneo misconosciuto | 23 | XV, 1993 |
| Buchner G. - Ridgway D. | Pithekoussai 944 | 1 | V, 1983 |
| Buchner S. | MAMARKOS nell'onomastica greco-italica e i nomi "talici" del padre di Pitagora | 161 | N.S. 4, 1997 |
| Bultrighini U. | I teori come istituzione politica | 123 | II,1980 |
| Callieri P. | Rilievi funerari palmireni nella collezione Zeri | 223 | VIII, 1986 |
| Camardo D. - Ferrara A. | Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno | 169 | XII, 1990 |
| Camodeca G. | Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum | 149 | N.S. 3, 1996 |
| Camodeca G. | Una ignorata galleria stradale d'età augustea fra Lucrinum e Baiae e la più antica iscrizione di un *curator aquae Augustae* (10 d.C.) | 191 | N.S. 4, 1997 |
| Camodeca G. | I Q. *Postumii*, Magistrati Pompeiani, in un'iscrizione incompresa: *CIL* X 8138 (*Stabiae*) | 187 | N.S. 7, 2000 |
| Camodeca G. | Iscrizioni pubbliche nuove o riedite e monumenti di Cumae - I. Foro e tempio di Apollo | 149 | N.S. 8, 2001 |
| Camodeca G. | Albi degli *Augustales* di *Liternum* della seconda metà del II secolo | 163 | N.S. 8, 2001 |
| Camodeca G. | Studi liternini. Le iscrizioni nel *CIL* e Liternum colonia imperiale | 283 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Camodeca G. | Due nuovi senatori di III secolo da Nola | 299 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Camodeca G. - De Carlo A. | Sulla carriera del cavaliere capuano *Ti. Claudius Ti. F. Pal. Priscianus, procurator XX hereditatium iterum* sotto M. Aurelio: riedizione di *CIL* X, 3849 | 91 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Capodanno A. | Il Petriolo - La ceramica in argilla grezza e depurata | 217 | N.S. 5, 1998 |
| Carando E. | Sibari - Thuri: nota per una revisione dei dati | 165 | N.S. 6, 1999 |
| Carsana V. | Napoli: uno scavo archeologico nell'ala meridionale di Palazzo Giusso. Relazione preliminare | 141 | N.S. 3, 1996 |
| Cassio A.C. | Κεῖνος καλλιστέφανος e la circolazione dell'epica in area euboica | 55 | N.S. 1, 1994 |
| Castaldo F. | La sepoltura dell'"Hydria Vivenzio" | 173 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Catarzi M. | I sacrifici per gli schiavi nell'*Economico* dello pseudo-Aristotele tra tempo libero e dipendenza sacra | 177 | N.S. 6, 1999 |
| Cavassa L. | Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes? | 245 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Cerchiai L. | La *máchaira* di Achille: alcune osservazioni a proposito della "tomba dei tori" | 25 | II,1980 |
| Cerchiai L. | Un corredo arcaico da Pontecagnano | 29 | III,1981 |
| Cerchiai L. | *Geras Thanonton*: note sul concetto di "Belle Mort" | 39 | VI, 1984 |
| Cerchiai L. | Nota preliminare sull'area sacra di Via Verdi | 247 | VI, 1984 |
| Cerchiai L. | Il processo di strutturazione del politico: i Campani | 41 | IX, 1987 |
| Cerchiai L. | Le stele villanoviane | 227 | X, 1988 |
| Cerchiai L. | Noterella su Medea, Dedalo e gli Argonauti | 215 | N.S. 2, 1995 |
| Cerchiai L. | L'aryballos della tomba B. 27 di Sala Consilina | 67 | N.S. 3, 1996 |
| Cerchiai L. | Il cerchio di Aristodemo | 115 | N.S. 7, 2000 |
| Cerchiai L. | La tomba del Topolino | 99 | N.S. 8, 2001 |
| Cerchiai L. | Pitanatai Peripoloi | 159 | N.S. 9-10, 2002-2003 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Cerchiai L. | *Recensione a*: N. Lubtchansky, *Le cavalier tyrrhénien. Représentations équestres dans l'Italie archaïque*, *BEFAR* 320, Rome 2005 | 263 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Charbonnet A. | Le dieu aux lions d'Eretrie | 117 | VIII, 1986 |
| Chazalon L. | L'arbre et le paysage dans la céramique attique archaïque à figures noires et à figures rouges | 103 | N.S. 2, 1995 |
| Chazalon L. | *Recensione a*: F. Frontisi Ducroux, *Du masque au visage. Aspects de l'identité en Grèce ancienne*, Paris 1995 | 185 | N.S. 3, 1996 |
| Chazalon L. | Un procédé graphique mésestimé: les personnages au regard *aphanès* sur la céramique attique | 65 | N.S. 8, 2001 |
| Christol M. | Un aspect de la carrière de Quintus Cornelius Valens: Iuridicus per Apuliam et Calabriam | 211 | IX, 1987 |
| Cillo P. | La "cetra di Tamiri": mito e realtà musicale | 205 | XV, 1993 |
| Cinquantaquattro T. | Dinamiche insediative nell'Agro Picentino dalla Protostoria all'Età Ellenistica | 245 | XIV, 1992 |
| Cinquantaquattro T. | Abella, un insediamento della *mesogaia* campana: note di topografia | 61 | N.S. 7, 2000 |
| Cinquantaquattro T. | Un nuovo alfabetario dall'Etruria campana: testimonianze di uso della scrittura a Pontecagnano nel periodo Orientalizzante | 155 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Cinquantaquattro T. | Rituale funerario e dinamiche di genere nel mondo indigeno della *mesogaia* campana: il caso di Avella | 111 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Cipolloni Sampò M. | La tomba tre dell'Acropoli di Toppo Daguzzo (Potenza): elementi per uno studio preliminare | 1 | VIII, 1986 |
| Civitillo M. | *Mileto nell'Età del Bronzo. Rassegna di studi* | 319 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Coarelli F. | Pompei: il foro, le elezioni e le circoscrizioni elettorali | 87 | N.S. 7, 2000 |
| Coldstream J.N. | Pithekoussai, Cyprus and the Cesnola Painter | 77 | N.S. 1, 1994 |
| Corchia R. | Torso di fanciullo da Grumentum: un arpocrate? | 103 | V, 1983 |
| Coubray S. | Etude paléobotanique des macrorestes végétaux provenant de Ischia | 205 | N.S. 1, 1994 |
| Cucuzza N. | L'*Aglaurion*, Pisistrato e il πρόπυλον τῆς Ἀκροπόλεως di Atene | 91 | N.S. 3, 1996 |
| Cuozzo M. | Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la *Post-Processual Archaeology* | 1 | N.S. 3, 1996 |
| Cuozzo M. | Ripetere, moltiplicare, selezionare, distinguere nelle necropoli di Pontecagnano. Il caso della tomba 4461 | 145 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Cuozzo M. - D'Andrea A. | Proposta di una periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli | 47 | XIII, 1991 |
| D'Acunto M. | I cavalieri di Priniàs e il tempio A | 15 | N.S. 2, 1995 |
| D'Acunto M. | Il *gorgoneion* di pietra da Axòs e la modificazione del tipo a Creta tra modelli greci e orientali | 47 | N.S. 8, 2001 |
| D'Acunto M. | Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la "cucina del sacrificio" | 9 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| d'Agostino B. | Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: la ceramica di tipo greco | 59 | I, 1979 |
| d'Agostino B. | *Voluptas* e *Virtus*: il mito politico della "ingenuità italica" | 117 | III,1981 |
| d'Agostino B. | Le Sirene, il tuffatore e le porte dell'Ade | 43 | IV, 1982 |
| d'Agostino B. | Uno scavo in museo: il fregio fittile di Pompei | 63 | IV, 1982 |
| d'Agostino B. | Achille e Troilo: immagini, testi e assonanze | 1 | VII, 1985 |
| d'Agostino B. | Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria | 23 | IX, 1987 |
| d'Agostino B. | Le immagini e la società in Etruria arcaica | 217 | X, 1988 |
| d'Agostino B. | Noterelle iconografiche. A proposito di Eracle nell'Etruria arcaica | 125 | XIII, 1991 |
| d'Agostino B. | Dov'era il Santuario delle Sirene? | 171 | XIV, 1992 |
| d'Agostino B. | Pitecusa - Una *apoikia* di tipo particolare | 19 | N.S. 1, 1994 |
| d'Agostino B. | Eracle e Gerione: la struttura del mito e la storia | 7 | N.S. 2, 1995 |





| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| d'Agostino B. | *Recensione a*: M. Mazzei (a cura di), *Bovino - Studi per la storia della città antica - La collezione museale, Martina Franca 1994* | 213 | N.S. 2, 1995 |
| d'Agostino B. | *Recensione a*: M. Pizzocaro, *Il triangolo amoroso*, Bari 1994 | 175 | N.S. 3, 1996 |
| d'Agostino B. | Il leone sogna la preda | 25 | N.S. 6, 1999 |
| d'Agostino B. | *Recensione a*: N. Kourou, Ἀνασκαφὲς Νάξου– Τὸ νοτιο νεκροταφεῖο τῆς Νάξου κατὰ τὴ Γεωμετρικὴ Περίοδο, Atene 1999 | 223 | N.S. 6, 1999 |
| d'Agostino B. | Lo statuto mitico dell'artigiano nel mondo greco | 39 | N.S. 8, 2001 |
| d'Agostino B. | *Recensione a*: S. Huber, *Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros,* Lausanne 2003 | 330 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| d'Agostino B. | *Recensione a*: E. Simantoni-Bournia, *La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e^ au VI^e^ siècle av. J.C.*, Genève 2004 | 333 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| d'Agostino B. | The Trojan horse: between Athena and Artemis | 185 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| d'Agostino B. | *Recensione a*: V. Bellelli, *La tomba principesca dei Quattordici Ponti nel contesto di Capua arcaica*, (Studia Archaeologica 142), Roma 2006 | 345 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| d'Agostino B. - Fratta F. | Gli scavi dell'I.U.O. a Cuma negli anni 1994-95 | 201 | N.S. 2, 1995 |
| D'Ambrosio A. - De Caro S. | Un contributo all'architettura e all'urbanistica di Pompei in età ellenistica. I saggi nella casa VII.4.62 | 173 | XI, 1989 |
| D'Ambrosio I. | Le fortificazioni di Poseidonia - Paestum. Problemi e prospettive di ricerca | 71 | XII, 1990 |
| D'Ambrosio I. | Tipologie insediative ed organizzazione territoriale nell'entroterra sirite tra VIII e VI sec. a.C.: indagini su S. Maria d'Anglona e il suo comprensorio | 259 | XIV, 1992 |
| Damiani I. - Pacciarelli M. - Saltini A.C. | Le facies archeologiche dell'isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B | 1 | VI, 1984 |
| D'Andrea A. | La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare | 217 | XII, 1990 |
| Darbo-Peschanski C. | La vie des morts. Représentations et fonctions de la mort et des morts dans les *Histoires* d'Hérodote | 41 | X, 1988 |
| De Bonis R. | Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi metodologici e interpretativi | 197 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| De Bonis R. | Una nuova iscrizione di A. Vinicius Lucanus da Paestum | 313 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| De Carlo A. | Dediche imperiali da Liternum: a Traiano *restitutor Italiae*, del 113-116 e a Caracalla del 211-212 | 293 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| De Caro S. | Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei | 75 | VII, 1985 |
| De Caro S. | Appunti sull'Atena della Punta della Campanella | 173 | XIV, 1992 |
| De Caro S. | Appunti per la topografia della chora di Pithekoussai nella prima età coloniale | 37 | N.S. 1, 1994 |
| de La Genière J. - Greco G. | Qualche puntualizzazione intorno al c.d. *thesauros* nel santuario di Hera alla foce del Sele. | 135 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| De Simone C. | *Recensione a*: V. Scarano Ussani - M. Torelli, *La* Tabula Cortonensis. *Un documento giuridico, storico e sociale*, Napoli 2003 | 222 | N.S. 8, 2001 |
| Del Verme L. | Il Petriolo - La ceramica di bucchero | 193 | N.S. 5, 1998 |
| Del Verme L. - Sacco G. | Cuma: frammenti ceramici iscritti dagli scavi dell'*Orientale* | 251 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Demougin S. | Eques: un surnom bien romain | 157 | II,1980 |
| Denti M. | Il Marsia di Paestum | 133 | XIII, 1991 |
| Deriu A. - Buchner G. - Ridgway D. | Provenance and firing techniques of geometric pottery from Pithekoussai: a Mössbauer investigation | 99 | VIII, 1986 |
| d'Henry G. | Una tomba a Nocera della seconda metà del quinto secolo: problemi di inquadramento | 159 | III,1981 |
| d'Henry G. | Rappresentazione di *Anodos* in alcuni vasi a figure rosse - Il corredo della tomba T/130 di S. Salvatore Telesino | 193 | N.S. 6, 1999 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| d'Henry G. | Filottete in Campania | 53 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Di Donato R. | Introduzione agli scritti inediti di L. Gernet | 111 | V, 1983 |
| Di Sandro N. | Appunti sulla distribuzione delle anfore commerciali greche in Campania tra l'VIII sec. e il 273 a.C. | 1 | III,1981 |
| Docter R.F. - Niemeyer H.G. | Pithekoussai: the Carthaginian connection. On the archaeological evidence of Euboeo-Phoenician partnership in the 8th and 7th centuries B.C. | 101 | N.S. 1, 1994 |
| D'Onofrio A.M. | Le trasformazioni del costume funerario ateniese nella necropoli pre-soloniana del Kerameikos | 143 | XV, 1993 |
| D'Onofrio A. M. | Un "programma" figurativo tardo-arcaico (le basi ateniesi con "Ballspielszenen" riconsiderate) | 175 | VIII, 1986 |
| D'Onofrio A.M. | *Korai* e *Kouroi* funerari attici | 135 | IV, 1982 |
| D'Onofrio A.M. | Ancora sulla kylix della T. 2706 di Pontecagnano | 281 | VI, 1984 |
| D'Onofrio A.M. | *Kouroi* e stele: iconografia e ideologia del monumento funerario arcaico in Attica | 201 | VII, 1985 |
| D'Onofrio A.M. | Aspetti e problemi del monumento funerario attico arcaico | 83 | X, 1988 |
| D'Onofrio A.M. | Santuari "rurali" e dinamiche insediative in Attica tra il Protogeometrico e l'Orientalizzante (1050-600 a.C.). | 57 | N.S. 2, 1995 |
| D'Onofrio A.M. | *Recensione a*: C. Monaco, *Ergasteria: impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma 2000 | 214 | N.S. 8, 2001 |
| D'Onofrio A.M. | *Recensione a*: I. Morris, *Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece*, Oxford 2000 | 323 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| D'Onofrio A.M. e altri | Interventi di scavo a Napoli nell'area del Primo Policlinico: il saggio D1. Relazione preliminare | 155 | VII, 1985 |
| Drew Bear Th. - Sacco G. | Epigrammi agonistici e notabili di Synnada | 253 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Durando F. | Indagini metrologiche sulle anfore commeriali arcaiche della necropoli di Pithekoussai | 55 | XI, 1989 |
| Emiliozzi A. | Nuovi spunti per una lettura del calesse dalla tomba 928 di Pontecagnano | 139 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Federico E. | Talos: funzione e rifunzionalizzazione di un mito eteo-cretese | 95 | XI, 1989 |
| Fiammenghi C.A. | Agropoli: primi saggi di scavo nell'area del Castello, con appendice: I materiali preistorici (F. Arcuri) | 53 | VII, 1985 |
| Fiorellino S. | I Cristiani nell'Asia romana del II secolo e Avidio Cassio | 233 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Fisher N.R.E. | La legge sulla *hybris* ad Atene | 99 | IX, 1987 |
| Fraschetti A. | I Ceriti e il "Castello Ceretano" in Diodoro (XIV 117,7 e XX 44,9) | 147 | II,1980 |
| Fraschetti A. | Aristosseno, i Romani e la "barbarizzazione" di Poseidonia | 97 | III,1981 |
| Fraschetti A. | La *pietas* di Cesare e la colonia di Pola | 77 | V, 1983 |
| Fraschetti A. | Morte dei "principi" ed "eroi" della famiglia di Augusto | 151 | VI, 1984 |
| Fratta F. - Malpede V. - Del Verme L. | Ultimi dati sulle mura settentrionali di Cuma | 117 | N.S. 7, 2000 |
| Frontisi-Ducroux F. | Figures de l'invisible: stratégies textuelles et stratégies iconiques | 27 | X, 1988 |
| Frontisi-Ducroux F. - Lissarrague F. | De l'ambiguité à l'ambivalence. Un parcours dionysiaque | 11 | V, 1983 |
| Gallo L. | Le leggi suntuarie greche e l'alimentazione | 173 | XV, 1993 |
| Gallo L. | Demetrio Falereo e il *nomos arghias* | 107 | N.S. 3, 1996 |
| Gallo L. | Solone, gli *hektemoroi* e gli *horoi* | 59 | N.S. 6, 1999 |
| Gallo L. | Produzione cerealicola e demografia siciliana | 31 | XI, 1989 |
| Gallotta S. | Appunti per una storia dei culti nel Bosforo Cimmerio | 63 | N.S.11-12, 2004-2005 |





| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Gasparri D. | La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia | 253 | XI, 1989 |
| Gasparri D. | La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II | 229 | XII, 1990 |
| Gastaldi P. | Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi | 13 | I, 1979 |
| Gastaldi P. | *Recensione a*: M. Carmen Vida Navarro, 'Warriors and weavers: sex and gender in Early Iron Age graves from Pontecagnano, in *The Accordia Research Papers*, 3 1992 | 341 | XV, 1993 |
| Gastaldi P. | Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico | 113 | N.S. 5, 1998 |
| Gastaldi P. | Il Petriolo - Lo scavo del settore occidentale | 129 | N.S. 5, 1998 |
| Genito B. | *Recensione a*: C. Pilet (a cura di), *La Nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados) - Recherches sur le peuplement de la plaine de Caen du V^e s. avant J.C. au VII^e s. après J.C.* (54^e supplement à *Gallia*), Paris 1994 | 225 | N.S. 4, 1997 |
| Georgoudi S. | La mer, la mort et le discours des épigrammes funéraires | 53 | X, 1988 |
| Gernet L. | Quelques désignations homériques de la parenté | 153 | V, 1983 |
| Gernet L. | La famille dans l'antiquité grecque. Vue générale | 173 | V, 1983 |
| Gernet L. | Observations sur le mariage en Grèce | 197 | V, 1983 |
| Gialanella C. | Pithecusa: gli insediamenti di Punta Chiarito. Relazione preliminare | 169 | N.S. 1, 1994 |
| Giampaola D. | Napoli - "La torre ritrovata" di Forcella: vicende di un recupero archeologico | 39 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Giampaola D. - Fratta F. - Scarpati C. | Neapolis: le mura e la città. Indagini a S. Domenico Maggiore e a S. Marcellino | 115 | N.S. 3, 1996 |
| Giglio M. | *Recensione a*: Ph. Barker *et alii*, 'The Baths Basilica Wroxeter. Excavations 1966-1990', in *Archaeological Report* 8, 1997; Ph. Barker - R. White, *Wroxeter, life and death of a Roman city*, Tempus 1998 | 226 | N.S. 6, 1999 |
| Giglio M. | Picentia, fondazione romana? | 119 | N.S. 8, 2001 |
| Giglio M. | L'occupazione dell'*Ager Picentinus* in epoca imperiale alla luce dei nuovi dati dalla necropoli Colucci | 301 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Gilotta F. | Nota a H. Herdejürgen, 'Zur Funktion der sog. calenischen Gutti', in *Ancient Greek and Related pottery*, Amsterdam 1984 | 221 | IX, 1987 |
| Gorrini E.M. | Eroi salutari della Grecia continentale tra istanze politiche ed universali | 163 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Gostoli A. | Edipo e i figli nel rilievo frontonale etrusco di Telamone e nella *Tebaide* di Stazio | 65 | V, 1983 |
| Gras M. | Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère | 59 | XII, 1990 |
| Gras M. | Pithécusses. De l'éthymologie à l'histoire | 127 | N.S. 1, 1994 |
| Greco E. | *Recensione a*: V. Bracco, *Volcei*, Firenze 1978 | 199 | I, 1979 |
| Greco E. | Frammento di cratere LG da Crotone | 21 | II,1980 |
| Greco E. | Petelia, Vertinae e Calasarna | 83 | II,1980 |
| Greco E. | Dal territorio alla città: lo sviluppo urbano di Taranto | 139 | III,1981 |
| Greco E. | Non morire in città: annotazioni sulla necropoli del "Tuffatore" di Poseidonia | 51 | IV, 1982 |
| Greco E. | Temesa e Cosentia | 57 | IV, 1982 |
| Greco E. | *Recensione a*: P. Benvenuti Falciai, *Ippodamo di Mileto architetto e filosofo. Una ricostruzione filologica della personalità*, Firenze 1982 | 211 | V, 1983 |
| Greco E. | *Forum duplex*. Appunti per lo studio delle agorai di Neapolis in Campania | 125 | VII, 1985 |
| Greco E. | *Recensione a*: G. Vallet - F. Villard - P. Auberson, *Megara Hyblaea 3 - Guida agli scavi*, Roma 1983; G. Vallet. - G. Voza, *Dal neolitico all'era industriale nel territorio da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984 | 205 | VII, 1985 |
| Greco E. | *Recensione a*: M. Casevits, *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1985 | 251 | VIII, 1986 |
| Greco E. | Su un problema urbanistico velino: l'area del criptoportico | 189 | IX, 1987 |
| Greco E. | Cento anni di archeologia a Taranto | 267 | XI, 1989 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Greco E. | Note di topografia e di urbanistica. I | 289 | XI, 1989 |
| Greco E. | Serdaioi | 39 | XII, 1990 |
| Greco E. | Note di topografia e di urbanistica. II | 247 | XII, 1990 |
| Greco E. | Nel Golfo di Napoli: tra Sirene, Sirenusse e Athena | 161 | XIV, 1992 |
| Greco E. | Pithekoussai: *empòrion* o *apoikia*? | 11 | N.S. 1, 1994 |
| Greco E. | Note di topografia e di urbanistica III | 207 | N.S. 4, 1997 |
| Greco E. | Note di topografia e di urbanistica - IV | 223 | N.S. 7, 2000 |
| Greco E. | Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene | 25 | N.S. 8, 2001 |
| Greco E. | Note di topografia e di urbanistica V | 353 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Greco E. | Il dolce paese | 375 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Greco E. - Luppino S. | Ricerche sulla topografia e sull'urbanistica di Sibari - Thuri - Copiae | 115 | N.S. 6, 1999 |
| Greco E. - Theodorescu D. | Il Foro di Paestum. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1983 | 287 | VI, 1984 |
| Greco E. - Theodorescu D. | *Recensione a*: H. Riemann, 'Rec. a Poseidonia-Paestum I - La "curia"', in *Gnomon* 59, 1986 e *Idem*, 'Rec. A Poseidonia-Paestum II. L'Agorà', in *Gnomon* 59, 1986. | 217 | IX, 1987 |
| Greco Pontrandolfo A. | Un gruppo di tombe di un insediamento rurale del IV sec. a.C. da S. Angelo di Ogliara (Salerno) | 39 | II,1980 |
| Grottanelli C. | *Recensione a*: AA.VV., *Caronte. Un obolo per l'Aldilà* (La Parola del Passato, vol. 50, fascicoli 3-6), Napoli 1995 | 221 | N.S. 4, 1997 |
| Guidobaldi M.P. | *Recensione a*: M. Landolfi (ed.), *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria* - Atti Convegno di Studi, Ancona 1997, Roma 2000 | 235 | N.S. 7, 2000 |
| Guizzi F. | Terra comune, pascolo e contributo ai *syssitia* in Creta arcaica e classica | 45 | N.S. 4, 1997 |
| Guzzo P.G. | Scavi a Sibari. 2 | 15 | III,1981 |
| Guzzo P.G. | *Recensione a*: D. v. Bothmer, 'A Greek and Roman Treasury', in *The Metropolitan Museum of Art. Bull.* 42, 1984 | 253 | VIII, 1986 |
| Guzzo P.G. | Introduzione alla Giornata di Studio sul Santuario di Punta della Campanella | 151 | XIV, 1992 |
| Guzzo P.G. | *Recensione a*: L. Mercuri, *Eubéens en Calabre à l'époque archaique. Formes de contacts et d'implantation*, *BEFAR* 321, Rome 2004 | 359 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Hoffmann G. | La jeune fille et la mort: quelques stèles à épigramme | 73 | X, 1988 |
| Ibelli V. | Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere | 115 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Isler-Kerényi C. | La madre di Dionysos. Iconografia dionisiaca VIII | 87 | N.S. 4, 1997 |
| Italiano A. | Evoluzione geomorfologica dell'isola d'Ischia e archeologia | 165 | N.S. 1, 1994 |
| Jacquemin A. | Ordres des termes des dédicaces delphiques | 141 | N.S. 2, 1995 |
| Jacques F. | Osservazioni sulla carriera di alcuni "curatores rei publicae" | 193 | I, 1979 |
| Jannelli L. | La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età Pre- Prostostorica: i dati dello scavo Buchner | 73 | N.S. 6, 1999 |
| Johannowsky W. | Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica" | 115 | VII, 1985 |
| Johannowsky W. | Aggiornamenti sulla prima fase di Capua | 59 | N.S. 3, 1996 |
| Kassapoglou E. | Un lot de petits bronzes de l'édifice II d'Erétrie | 159 | N.S. 2, 1995 |
| Kourou N. | *Recensione a*: AA.VV., *Prima di Pithecusa. I più antichi materiali greci dal Golfo di Salerno*, Napoli 1999 | 219 | N.S. 6, 1999 |
| Kurtz D.C. | Mistress and maid | 141 | X, 1988 |
| La Regina A. | Appunti su entità etniche e strutture istituzionali nel Sannio antico | 129 | III,1981 |
| Laforgia E. | Nuove osservazioni sul tempio di Marica | 69 | XIV, 1992 |
| Laneri N. | *Recensione a*: M. Parker Pearson, *The Archaeology of Death and Burial*, Poenix Mill, 1999 | 234 | N.S. 7, 2000 |





| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Laneri N. | *Recensione a*: I. Hodder (ed.), *Archaeological theory today*, Cambridge 2001 e a E. Giannichedda, *Archeologia teorica*, Roma 2002 | 207 | N.S. 8, 2001 |
| Laneri N. | *Recensione a*: M. Pearson - M. Shanks, *Theatre / Archaeology*, London 2001 | 319 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Lissarrague F. | La stèle avant la lettre | 97 | X, 1988 |
| Livadie C. | Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento - 1987/1990) | 221 | XIV, 1992 |
| Lombardi P. | Un cratere di "famiglia" in una tomba cumana | 157 | N.S. 7, 2000 |
| Loraux N. | *Ponos*. Sur quelques difficultés de la peine comme nom du travail | 171 | IV, 1982 |
| Lubtchansky N. | La valse tragique des cavaliers sybarites selon Aristote | 31 | XV, 1993 |
| Luraghi N. | Il carnevale macabro, ovvero morire da tiranno | 53 | N.S. 4, 1997 |
| Maiello M. | Tipologie insediative e organizzazione territoriale in età arcaica e classsica: Sala Consilina | 329 | XV, 1993 |
| Malkin I. | Inside and outside: colonisation and the formation of the mother city | 1 | N.S. 1, 1994 |
| Mancusi M. - Serritella A. | La tomba 3711: indizi per un rituale di passaggio | 273 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Mangani E. | L'Orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone | 9 | XII, 1990 |
| Marchesini S. | Il coppo iscritto di Bovino | 139 | N.S. 8, 2001 |
| Marginesu G. | LESCE in una iscrizione funeraria da Camiro (*DGEEP 273*) | 135 | N.S. 8, 2001 |
| Martelli A. - Nasorri L. | La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo | 81 | N.S. 5, 1998 |
| Maurin J. | *Funus* et rites de separation | 191 | VI, 1984 |
| Mazarakis Ainian A. | I primi Greci d'Occidente? Scavi nella Graia Omerica (Oropos) | 81 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Mazzei M. | Nota su un gruppo di vasi policromi decorati con scene di combattimento, da Arpi (FG) | 167 | IX, 1987 |
| Mazzei M. | *Recensione a*: A. Cambitoglou - C. Aellen - J. Chamay, 'Le Peintre de Darius et son milieu', in *Hellas et Rome* IV, Genève 1986 | 285 | X, 1988 |
| Mazzei M. | L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa | 123 | XII, 1990 |
| Mazzei M. | La "tomba delle coppe di vetro" di Ascoli Satriano. Nuovi elementi per lo studio della società e del commercio nella Daunia del II secolo a.C. | 189 | XIII, 1991 |
| Mazzei M. | Fregio fittile di età tardoarcaica da Arpi | 153 | N.S. 4, 1997 |
| Mazzei M. | L'ipogeo della *Nike* di Arpi. Nota preliminare | 153 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Mazzei M. | *Recensione a*: F. Colivicchi, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli 2002 | 338 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Mele A. | Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia | 61 | III,1981 |
| Minetti A. | La tomba della Pania: corredo e rituale funerario | 27 | N.S. 5, 1998 |
| Miranda E. | Neapolis: due epigrafi dal territorio | 223 | XIII, 1991 |
| Moesch R.M. | Le mariage et la mort sur les loutrophores | 117 | X, 1988 |
| Monaco M.C. | *Syssitia*: ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'*Agorà* ateniese | 133 | N.S. 2, 1995 |
| Monaco M.C. | *Risposta alla recensione di* A.M. D'Onofrio, in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001. | 315 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Montepaone C. | Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del "nuovo" attraverso forme dell'ideologia | 103 | XII, 1990 |
| Morel J-P. | *Recensione a: Società Romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari 1981 | 193 | IV, 1982 |
| Moretti Giani S. | Il Petriolo - Proposta di ricostruzione architettonica dell'edificio di seconda fase | 169 | N.S. 5, 1998 |
| Mossé C. | Ithaque ou la naissance de la cité | 7 | II,1980 |
| Mossé C. | De l'ostracisme aux procès politique: le foncionnement de la vie politique à Athènes | 9 | VII, 1985 |
| Murray O. | La legge soloniana sulla *hybris* | 117 | IX, 1987 |
| Murray O. | Death and the Symposion | 239 | X, 1988 |
| Murray O. | Nestor's cup and the origin of the Greek *symposion* | 47 | N.S. 1, 1994 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Napoleone A. | La δημοκρατία a Cirene: problemi e prospettive | 91 | N.S. 6, 1999 |
| Napolitano F. | Alcune considerazioni su un calice di bucchero da Falerii | 181 | N.S. 7, 2000 |
| Napolitano G. | L'iconografia nuziale sulle loutrophoroi attiche a figure rosse di V sec. a.C. Considerazioni preliminari | 277 | XIV, 1992 |
| Napolitano M.L. | Donne spartane e τεκνοποιία | 19 | VII, 1985 |
| Napolitano M.L. | Le donne spartane e la guerra: problemi di tradizione | 127 | IX, 1987 |
| Napolitano M.L. | *Recensione a*: *Héraclès, d'une rive à l'autre de la Méditerranée. Bilan et perspectives*, Actes Table Ronde Rome 1989, Bruxelles - Rome 1992 | 345 | XV, 1993 |
| Napolitano M.L. | *Recensione a*: A. Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004 | 349 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Nasti F. | Una nuova iscrizione funeraria dal complesso conventuale dei SS. Marcellino e Festo (Napoli) | 197 | N.S. 7, 2000 |
| Neeft K. | In search of wealth and status in the Valle di San Montano | 149 | N.S. 1, 1994 |
| Noel D. | Les Grandes Dionysies | 69 | N.S. 4, 1997 |
| Occhilupo S. | "Il superamento della crisi". Resti di un sacrificio purificatorio nel municipio romano di *Plestia* | 69 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Pacciani E. - Sonego F. | La tomba dell'Iscrizione era una tomba di famiglia? | 103 | N.S. 5, 1998 |
| Paolucci G. | Su un gruppo di foculi etruschi con decorazione ornamentale dipinta in nero: a proposito di alcuni frammenti da Chianciano Terme | 77 | XIV, 1992 |
| Paolucci G. | Due krateriskoi etruschi a figure nere da Camporsevoli sul Monte di Cetona | 109 | XV, 1993 |
| Paolucci G. | La diffusione dei tumuli nell'area chiusina e l'errata provenienza della seconda pisside della Pania | 11 | N.S. 5, 1998 |
| Paolucci G. | Il Petriolo - Lo scavo del settore orientale | 173 | N.S. 5, 1998 |
| Paribeni E. | Di Artemide danzatrice | 129 | XIII, 1991 |
| Parise Badoni F. - Ruggeri Giove M. - Brambilla C. - Gherardini P. | Necropoli di Alfedena (scavi 1974-1979): proposta di una cronologia relativa | 1 | IV, 1982 |
| Parise N.F. | Gli stateri a leggenda "Ami" | 251 | VI, 1984 |
| Parise N.F. | Una serie ponderale "minoica" e "micenea" per tessuti | 1 | IX, 1987 |
| Parma A. | Due tessere bronzee inedite del Museo Archeologico Nazionale di Napoli | 201 | N.S. 7, 2000 |
| Parma A. | *Severus*. Un misconosciuto vescovo di *Allifae*: sulle tormentate vicende dell'edizione di *CIL* IX, 2332 | 101 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Pellegrino C. | Continuità / discontinuità tra Età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano | 35 | N.S. 6, 1999 |
| Pellegrino C. | (Pontecagnano). Ritualità e forme di culto funerario tra VI e V sec. a.C. | 167 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Pelosi A. | Topografia e storia: lo scontro tra Thurini e Lucani del 389 a.C. | 197 | IX, 1987 |
| Pelosi A. | Qualche considerazione sull'Incoronata di Metaponto | 35 | XIV, 1992 |
| Pelosi A. | Premessa per la ripresa dell'indagine nel settore nord-orientale di Cuma | 59 | XV, 1993 |
| Pesando F. | Un tempio della *Magna Mater* sull'acropoli di Cuma? | 163 | N.S. 7, 2000 |
| Pesando F. | La Sagra a Locri. Iconografia di una divinità fluviale | 85 | N.S. 8, 2001 |
| Pesando F. | Le "Terme Repubblicane" di Pompei: cronologia e funzione | 221 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Poccetti P. | Note linguistiche sull'iscrizione osca di Punta della Campanella | 183 | XIV, 1992 |
| Polosa A. | Vecchie e nuove ipotesi sui Serdaioi: una messa a punto | 49 | N.S. 7, 2000 |
| Pontrandolfo A. | Un'iscrizione posidoniate in una tomba di Fratte di Salerno | 55 | IX, 1987 |
| Pontrandolfo A. - Prisco G. - Mugione E. - Lafage F. | *Semata* e *Naiskoi* nella ceramica italiota | 181 | X, 1988 |
| Prata E. | Dionysos *Sphaleotas*, *Telephòs* e l'immaginario visuale. Alcune osservazioni su un'oinochoe pontica. | 145 | N.S. 13-14, 2006-2007 |





| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Prisco G. | Considerazioni su una tomba femminile da Avella | 137 | VII, 1985 |
| Prisco G. | *Recensione a*: Ch. Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein "studio" für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989 | 283 | XIII, 1991 |
| Rainini I. | Una "applique" antropomorfa dal Santuario di Mefite d'Ansanto | 113 | II,1980 |
| Rastrelli A. | Su alcuni acroteri fittili di età arcaica da Chiusi | 115 | XIII, 1991 |
| Rastrelli A. | La necropoli di Poggio Gaiella | 57 | N.S. 5, 1998 |
| Rendeli M. | Sulla nascita delle comunità urbane in Etruria Meridionale | 9 | XIII, 1991 |
| Rescigno C. | L'edificio arcaico del santuario di Marica alle foci del Garigliano: le terrecotte architettoniche | 85 | XV, 1993 |
| Ridgway D. | Daidalos and Pithekoussai | 69 | N.S. 1, 1994 |
| Ritti T. | Iscrizione onoraria per Faustina, moglie del proconsole Antonino, da Hierapolis in Frigia | 209 | N.S. 7, 2000 |
| Ritti T. | Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia | 271 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Ritti T. | Gli Agoni *Valentea* a Hierapolis di Frigia | 283 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Rix H. | Etrusco *kanna* "canapa" | 95 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Robert R. | Rites de protection et de défense. A propos des ossement d'un chien découverts au pied du rempart de Paestum | 119 | XV, 1993 |
| Rolley C. | Encore sur les ἀφιδρύματα. Sur la fondation de Marseille, de Thasos et de Rome | 35 | N.S. 4, 1997 |
| Rosafio P. | Dalla locazione al colonato: per un tentativo di ricostruzione | 237 | XIII, 1991 |
| Roselli A. | Breve storia del silfio | 11 | N.S. 8, 2001 |
| Rossi A. | (Pontecagnano). Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica | 225 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Rouveret A. | Espace sacré / espace pictural: une hypothèse sur quelques peintures archaïques de Tarquinia | 203 | X, 1988 |
| Ruby P. | Types et fonctions dans les typologies céramiques archéologiques. Quelques problèmes et quelques propositions | 289 | XV, 1993 |
| Russenberger C. | Einige Überlegungen zu den neuen Grabungen im *Heraion* am Sele | 29 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Russo M. | Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'*Athenaion* di Punta della Campanella | 201 | XIV, 1992 |
| Sacco G. | Un nome tracio a Roma | 217 | XI, 1989 |
| Sacco G. | Tuticus | 177 | XII, 1990 |
| Sacco G. | Su un epigramma greco da Puteoli | 85 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Salerno A. | Revisione della tomba Brinson: lo scavo | 323 | XV, 1993 |
| Santoriello A. - Rossi A. | Aspetti e problemi delle trasformazioni agrarie nella piana di Pontecagnano (Salerno): una prima riflessione | 245 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Sarti S. | Gli strumenti musicali di Apollo | 95 | XIV, 1992 |
| Savino E. | La datazione del cap. 168 del *De mirabilibus auscultationibus* e la più antica citazione dei Germani nella letteratura classica | 231 | XIII, 1991 |
| Savino E. | Appunti per una storia della popolazione della Campania tra la guerra annibalica e l'età augustea | 173 | N.S. 4, 1997 |
| Scheid J. | A propos de certaines fêtes d'été. Réflexions en marge d'un livre de G. Dumézil | 41 | II,1980 |
| Scheid J. | Contraria facere: renversements et déplacements dans les rites funéraires | 117 | VI, 1984 |
| Schmitt-Pantel P. | Les repas au prytanée et à la tholos dans l'Athènes Classique. *Sitesis, trophè, misthos*: réflexions sur le mode de nourriture démocratique | 55 | II,1980 |
| Schnapp A. | La chasse et la mort: l'image du chasseur sur les stèles et sur les vases | 151 | X, 1988 |
| Schnapp-Gourbeillon A. | Le mythe dorien | 1 | I, 1979 |

| AUTORI | TITOLO | P. | NUM., ANNO |
|---|---|---|---|
| Scoppetta E. | Note preliminari sulla fase di età classica della porta nord delle fortificazioni di Cuma | 141 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Silvestri D. | Origine e fortuna del nome Africa | 21 | N.S. 8, 2001 |
| Snodgrass A.M. | The Archaeology of the Hero | 19 | X, 1988 |
| Snodgrass A.M. | The Euboeans in Macedonia: a new precedent for westward expansion | 87 | N.S. 1, 1994 |
| Sourvinou-Inwood Ch. | Images grecques de la mort: représentations, immaginaire, histoire | 145 | IX, 1987 |
| Sourvinou-Inwood Ch. | Further aspects of polis religion | 259 | X, 1988 |
| Storchi Marino A. | C. Marcio Censorino, La lotta politica intorno al pontificato e la formazione della tradizione liviana su Numa | 105 | XIV, 1992 |
| Svenbro J. | L'épitaphe de Mnésithéos: sur la lecture de l'inscription funéraire | 63 | X, 1988 |
| Taddei M. | Introduzione agli Atti del Colloquio Internazionale di Capri del 1988: *La parola, l'immagine, la tomba* | 13 | X, 1988 |
| Taddei M. | *Recensione a*: J. Boardman, *The diffusion of classical art in antiquity*, London etc., 1994 | 179 | N.S. 3, 1996 |
| Taddei M. | L'approccio archeologico allo studio della storia dell'arte | 9 | N.S. 6, 1999 |
| Talamo P. | Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra | 239 | XII, 1990 |
| Tinè S. | Nuovi scavi nel santuario di Monte d'Accoddi (SS) | 9 | IX, 1987 |
| Toms J. | The relative chronology of the Villanovan cemetery of Quattro Fontanili at Veii | 41 | VIII, 1986 |
| Torelli M. | Un'iscrizione posidoniate nella necropoli etrusca di Pontecagnano | 277 | VI, 1984 |
| Torelli M. | L'immaginario greco dell'oltremare. La lekythos eponima del pittore della Megera, Pausania I.23, 5-6 e Pitecusa | 117 | N.S. 1, 1994 |
| Tortoriello A. | Gli *adlecti inter patricios* di Claudio | 183 | N.S. 8, 2001 |
| Tortoriello A. | Dedica da Liternum a Cesare Salonino del 258-260 | 307 | N.S. 9-10, 2002-2003 |
| Tréziny H. | Autour de la fondation de Poseidonia | 45 | XIV, 1992 |
| Tronchetti C. | *Recensione a*: G. Ugas - R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Cagliari 1984 | 209 | VII, 1985 |
| Tronchetti C. | I bronzetti "nuragici": ideologia, iconografia, cronologia | 9 | N.S. 4, 1997 |
| Valenza Mele N. | Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete | 97 | IV, 1982 |
| Vattioni F. | Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nordafrica | 153 | I, 1979 |
| Vattioni F. | Le iscrizioni sui rilievi palmireni nella collezione Zeri | 245 | VIII, 1986 |
| Verger S. | Un poignard corse à Paestum | 43 | N.S. 7, 2000 |
| Vidale M. - Prisco G. | Ripensando la coppa del Pittore della Fonderia. Dalle tecniche antiche al contesto sociale di produzione | 105 | N.S. 4, 1997 |
| Vidal-Naquet P. | Les boucliers des héros | 95 | I, 1979 |
| Vidal-Naquet P. | Il canto del cigno di Antigone. A proposito dei versi 883-884 della tragedia di Sofocle | 245 | XV, 1993 |
| Viscione M. | (Pontecagnano). Percorsi stradali e nuclei di sepolture dalle indagini lungo il tracciato autostradale | 263 | N.S.11-12, 2004-2005 |
| Volpicella D. | Cuma: le Terme Centrali. Un preliminare inquadramento cronologico delle fasi edilizie | 197 | N.S. 13-14, 2006-2007 |
| Wright G.R.H. | A pot from Euesperides 1952. Now and then | 109 | N.S. 6, 1999 |
| Zancani Montuoro P. | Scodelle o lampade della preistoria? | 1 | II,1980 |
| Zaphiropoulou Ph. | I due "polyandria" dell'antica necropoli di Paros | 13 | N.S. 6, 1999 |




# INDICE DEI QUADERNI DI AION
## Archeologia e Storia Antica
## 1 (1980) – 16 (2006)


| NUM., ANNO | AUTORI | TITOLO |
|---|---|---|
| Quad. 1, 1980 | Bailo Modesti G. | *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli* |
| Quad. 2, 1985 | Bernabò Brea L. | *Gli Eoli e l'inizio dell'Età del Bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia Meridionale - Archeologia e leggende.* |
| Quad. 3, 1986 | De Caro S. | *Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei - Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43* |
| Quad. 4, 1987 | D'onofrio A.M. - d'Agostino B. | *Ricerche Archeologiche a Napoli. Lo scavo in largo S. Aniello (1982-1983)* |
| Quad. 5, 1988 | d'Agostino B. - Gastaldi P. | *Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro* |
| Quad. 6, 1990 | Cerchiai L. | *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano* |
| Quad. 7, 1991 | Bragantini I. | *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano* |
| Quad. 8, 1992 | De Natale S. | *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI - 2. Tombe della Prima Età del Ferro* |
| Quad. 9, 1995 | Serritella A. | *Pontecagnano. II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.* |
| Quad. 10, 1998 | Gastaldi P. | *Pontecagnano. II.4. La necropoli del Pagliarone.* |
| Quad. 11, 1998 | Bailo Modesti G. - Salerno A. | *Pontecagnano. II.5. La nceropoli eneolitica. L'età del Rame in Campania nel villaggio dei morti* |
| Quad. 12, 1998 | Bats M. - d'Agostino B. | *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente. Atti del Convegno di Napoli 1996* |
| Quad. 13, 2001 | Cinquantaquattro T. | *Pontecagnano. II.6. L'agro Picentino e la necropoli di località Casella* |
| Quad. 14, 2002 | d'Agostino B. - D'Andrea A. | *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico* |
| Quad. 15, 2005 | d'Agostino B. - Fratta F. - Malpede V. | *Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002* |
| Quad. 16, 2006 | Cuozzo M. - d'Agostino B. - Del Verme L. | *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici* |